

PON GOVERNANCE ED ASSISTENZA TECNICA 2007-2013
ASSE II - Obiettivo Operativo II.4

PON Governance
e Assistenza Tecnica
2007-2013

“Conversazione in Sicilia” su lo stato dei servizi per i Migranti



Giugno 2010

Gruppo di lavoro a supporto della Regione siciliana
Silvia Raudino, Giovanna Benigno, Adriana Ferrara, Raffaella Radoccia

SOMMARIO

Parte introduttiva

- Premessa
- Struttura del documento
- Percorso metodologico
- “Conversazione in Sicilia” come Ricerca-Azione

Sezione 1

“Reti integrate per favorire l’accessibilità dei servizi da parte della popolazione immigrata: gli Sportelli Unici Immigrazione”

- Paragrafo 1.a. “Lo Sportello Unico Immigrazione”
- Paragrafo 1.b “Lo Sportello Unico per l’Immigrazione in Sicilia”
- Paragrafo 1.c “Focus sul funzionamento degli Sportelli Unici Immigrazione”- (Agrigento, Catania, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo, Siracusa, Ragusa, Trapani)
- Paragrafo 1.d “I Consigli territoriali per l’Immigrazione”
- Paragrafo 1.e “I Minori stranieri non accompagnati - Alcune esperienze maturate nei Consigli territoriali siciliani”

Sezione 2

“Modelli organizzativi e servizi innovativi per i Migranti. Esperienze e buone prassi in Sicilia”

- Paragrafo 2.a “Metodologia e campione”
- Paragrafo 2.b “Considerazioni di carattere generale”
- Paragrafo 2.c “Alcune esperienze siciliane”- (Agrigento, Catania, Caltanissetta, Messina, Palermo, il caso studio: Ragusa)

Sezione 3

“Modelli di coordinamento per il contrasto delle discriminazioni. Esperienze e buone prassi”

- Paragrafo 3.a “Il Protocollo d’intesa in materia di iniziative contro la discriminazione”
- Paragrafo 3.b “Ricognizione dei protocolli sull’antidiscriminazione attivati in Italia” (Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, Provincia di Pistoia, Comune di Roma)
- Paragrafo 3.c “L’esperienza in Sicilia”-(Regione Siciliana, Provincia Regionale di Messina)
- Paragrafo 3.d “Un modello sperimentale di protocollo”- Ragusa

“Conversazione in Sicilia”
su
lo stato dei servizi per i Migranti

Premessa

Questo documento non riporta dati statistici, ma riferisce luoghi, incontri e percezioni.

Racconta di un viaggio attraverso le province siciliane durato oltre due mesi. E' il “diario di bordo” di un percorso di conoscenza qualitativa sul tema dei servizi per i Migranti, le cui tappe sono rappresentate dagli incontri con le Prefetture, gli Uffici Provinciali del Lavoro, la Regione, gli Enti locali, le Questure, le Aziende Sanitarie Provinciali, le Comunità di Immigrati, le Associazioni, il Terzo Settore, i Sindacati, il Volontariato e le Parrocchie.

Per mezzo di queste conversazioni si è cercato di comprendere con quali strumenti il territorio risponde ai bisogni delle persone migranti che, con storie e progetti di vita differenti, si trovano in Sicilia con prospettive di permanenza temporanee o di lungo periodo.

Volti e voci, prevalentemente femminili, hanno dato corpo a questa fotografia che non pretende di essere esaustiva, ma, che registra l'esperienza concreta di coloro che quotidianamente si confrontano con la ricchezza e con le problematiche di cui sono portatori gli uomini e le donne provenienti da altri Paesi.

Determinazione, impegno, voglia di fare e capacità di “guardare oltre” sono i caratteri che accomunano questi testimoni privilegiati ai quali si rivolge un sincero ringraziamento per il contributo prestato alla realizzazione del presente lavoro.

Struttura del documento

Il documento è articolato in tre sezioni:

1. Reti integrate per favorire l'accessibilità dei servizi da parte della popolazione immigrata: Gli Sportelli Unici Immigrazione
2. Modelli organizzativi e servizi innovativi per i Migranti- Esperienze e buone prassi in Sicilia
3. Modelli di coordinamento per il contrasto delle discriminazioni- Esperienze e buone prassi

Sinteticamente, si riportano di seguito i principali contenuti delle sezioni.

1. Reti integrate per favorire l'accessibilità dei servizi da parte della popolazione immigrata: Gli Sportelli Unici Immigrazione

- ✓ Breve quadro su gli Sportelli Unici Immigrazione;
- ✓ Approfondimento su gli Sportelli Unici Immigrazione in Sicilia;
- ✓ I Consigli territoriali per l'Immigrazione.
- ✓ I Minori stranieri non accompagnati - Alcune esperienze maturate nei Consigli territoriali siciliani

2. Modelli organizzativi e servizi innovativi per i Migranti- Esperienze e buone prassi

- ✓ Esperienze e buone prassi in Sicilia
- ✓ Individuazione di un "prototipo" di centro polifunzionale da realizzare sul territorio siciliano strutturato come ipotesi di progetto sperimentale.

3. Modelli di coordinamento per il contrasto delle discriminazioni- Esperienze e buone prassi

- ✓ Il Protocollo d'intesa in materia di iniziative contro la discriminazione promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- ✓ Ricognizione dei protocolli antidiscriminazione attivati in Italia
- ✓ L'esperienza in Sicilia
- ✓ Un modello sperimentale di protocollo - Ragusa

Percorso metodologico

L'analisi si sviluppa attraverso tre livelli:

- a. La ricognizione di quanto è stato realizzato in Sicilia nel settore dei servizi ai Migranti;
- b. La ricomposizione delle percezioni e delle rappresentazioni degli *stakeholders* istituzionali e sociali più rilevanti;
- c. La definizione di modelli di intervento.

La fotografia dell'esistente e le percezioni degli stakeholders

Per la ricostruzione delle esperienze progettuali locali più significative nel settore dei servizi per i Migranti, si è proceduto ad intervistare esponenti della Regione Siciliana, degli Enti locali, delle Comunità di Immigrati, del Terzo Settore, delle Associazioni, delle Organizzazioni umanitarie, del Volontariato e delle Parrocchie.

Dalle conversazioni sono emerse indicazioni interessanti sullo stato dei servizi nelle diverse province, anche in termini di reti di collaborazione avviate e di criticità da superare.

Inoltre, si è dedicato un focus specifico agli Sportelli Unici Immigrazione, quale esperienza di integrazione e di collaborazione tra Amministrazioni che operano in rete per l'erogazione di servizi all'utenza immigrata. In particolare, il monitoraggio dell'attività di questi Sportelli in Sicilia è stata l'occasione per rilevare *pro e contra* della cooperazione, tra Soggetti istituzionali diversi, nella materia del lavoro, di competenza esclusiva di questa Regione a statuto speciale.

Per la raccolta di dati e di informazioni attinenti il funzionamento degli Sportelli Unici in Sicilia è stato predisposto un questionario di rilevazione dati indirizzato ai Dirigenti ed agli Operatori dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e delle Prefetture - UTG (Uffici Territoriali del Governo) delle nove province siciliane.

Il questionario si compone di tre parti: la prima è strutturata con domande a risposta aperta e tende a rilevare le informazioni di carattere generale quali il numero delle risorse umane impegnate ed i principali compiti svolti dagli addetti.

La seconda parte riguarda l'efficienza dello Sportello. Gli indicatori individuati riguardano il rapporto tra le richieste presentate e le pratiche esitate, il numero di ricorsi presentati avverso i provvedimenti emanati, le ore di lavoro straordinario utilizzate. Questa sezione si conclude con un

domanda a risposta multipla sull' idoneità numerica delle risorse umane impegnate rispetto al carico di lavoro.

La terza parte riguarda il tema dall'accessibilità dello Sportello da parte dell'utenza immigrata. Le domande, a risposta aperta e multipla, sono relative al tempo dedicato al ricevimento dell'utenza, alla presenza dei facilitatori linguistici ed alle caratteristiche strutturali e logistiche dei locali destinati al ricevimento dell'utenza.

In quasi tutte le province siciliane (otto su nove), il questionario è stato somministrato in forma di intervista strutturata ai Dirigenti dell'Area Immigrazione delle Prefetture e, ove è stato possibile, ai Dirigenti e Funzionari dell'Ufficio Provinciale del Lavoro. Solo in un caso il questionario compilato è stato restituito tramite mail.

Si evidenzia che molti degli incontri in Prefettura si sono svolti in presenza dei componenti dei Consigli Territoriali dell'Immigrazione in composizione allargata per accogliere i punti di vista delle diverse espressioni territoriali.

La definizione di modelli di intervento

Questa parte rappresenta il punto di arrivo del percorso logico assunto nel documento, in quanto elabora le informazioni raccolte attraverso la fotografia dell'esistente e le traduce in ipotesi di intervento riproducibili.

Attraverso la modellizzazione delle esperienze avviate presso il territorio di Ragusa, individuate come casi di studio, si giunge alla costruzione di due prototipi.

Il primo modello riguarda l'individuazione delle principali caratteristiche che dovrebbe assumere un centro unificato di informazioni e servizi per immigrati. Si tratta di un'ipotesi teorica, in quanto l'iter progettuale che condurrà alla realizzazione del Centro è ancora in corso di attuazione. Tuttavia, le indicazioni operative e di contenuto mantengono una loro validità autonoma che prescinde dall'esperienza territoriale.

Il secondo modello, invece, attiene al "Protocollo d'intesa in materia di iniziative contro le discriminazioni" promosso dall'UNAR e rappresenta un prototipo sperimentale ed innovativo, sia per il partenariato, sia per gli impegni assunti dai sottoscrittori.

Questo percorso di modellizzazione, a differenza del primo, dà conto di un iter concluso che prende avvio con la promozione dell'iniziativa e trova compimento nella stipula del protocollo.

“Conversazione in Sicilia” come Ricerca-Azione

Com'è noto, ciò che rappresenta un'autentica innovazione nel metodo e nel processo di ricerca azione è la scoperta del fatto che il processo conoscitivo finisce con il divenire un'azione sociale proprio nel momento in cui la popolazione viene coinvolta¹.

I parametri specifici che caratterizzano la ricerca- azione²:sono:

- *La necessità di creare la collaborazione e il confronto tra i ricercatori e gli operatori*, sia per quanto riguarda la definizione dei problemi da indagare, sia per ciò che concerne lo svolgimento della ricerca.
- *Il superamento da parte del ricercatore della pretesa di giungere alla neutralità nella ricerca*. Egli non si limita a conoscere un fenomeno, ma deve diventare agente di un cambiamento socio-educativo.
- La ricerca azione si concentra sulla *risoluzione di un problema* sia come epilogo dei fatti che come progettazione di interventi all'interno di contesti specifici.
- *La necessità di porre attenzione alle dinamiche sociali e alle situazioni ambientali del contesto educativo*, viste come variabili per lo svolgimento della ricerca. Per questo la Ricerca- Azione prevede un esame articolato delle dinamiche di gruppo e delle forze sociali che aiutano o meno il suo svolgimento.

Nel presente documento si riscontrano tutti gli aspetti caratterizzanti la ricerca-azione. Sotto il profilo della *necessità di creare la collaborazione e il confronto tra i ricercatori e gli operatori*, sia per quanto riguarda la definizione dei problemi da indagare, sia per ciò che concerne lo svolgimento della ricerca. Infatti, il presente elaborato è il risultato di un percorso di conoscenza qualitativa sul tema dei servizi per i Migranti, le cui tappe sono rappresentate dagli incontri con i principali attori coinvolti: le Prefetture, gli Uffici Provinciali del Lavoro, la Regione, gli Enti locali, le Questure, le Aziende Sanitarie Provinciali, le Comunità di Immigrati, le Associazioni, il Terzo Settore, i Sindacati, il Volontariato e le Parrocchie.

Per quanto riguarda la *necessità di porre attenzione alle dinamiche sociali e alle situazioni ambientali del contesto educativo*, le conversazioni condotte con i citati testimoni privilegiati hanno avuto per oggetto principale la disamina delle dinamiche di gruppo e delle forze sociali che incidono, in maniera positiva o negativa, sullo stato qualitativo dei servizi per gli Immigrati in Sicilia.

¹ Il termine **ricerca azione** o ricerca intervento nasce dall' autore inglese Kurt Lewin, psicologo sociale, il quale coniò la parola **action research**. Lewin si pose il problema della Action Research quando iniziò a lavorare nel campo delle scienze sociali, in particolar modo sui problemi delle minoranze etniche degli Stati Uniti negli anni 40

² Elaborati da Cunningham “*Action Research: Towards a Procedural Model*”, in Human Relations n.3, 1976, p.215-238

Sotto l'aspetto del *superamento da parte del ricercatore della pretesa di giungere alla neutralità nella ricerca*, si può affermare che gli incontri e le interviste hanno contribuito alla promozione del dialogo, del confronto e della riflessione, soprattutto nei casi di riunioni allargate agli *stakeholders* più rappresentativi delle realtà locali. La diffusione, attraverso questo documento, delle conclusioni emerse da questi momenti possono considerarsi come contributi attivi al cambiamento sociale.

Infine, riguardo alla *risoluzione di un problema sia come epilogo dei fatti sia come progettazione di interventi all'interno di contesti specifici*, il progetto complessivo di ricerca attivato con "Conversazione in Sicilia" soddisfa pienamente tale parametro in quanto si è promosso un protocollo innovativo in materia di contrasto alle discriminazioni e si è fornito un contributo tecnico nella fase di progettazione dei servizi da erogare presso un costituendo centro polifunzionale. Infatti, nel corso dell'analisi condotta, il Dipartimento pari opportunità (DPO) ha individuato alcune esperienze avviate nella provincia di Ragusa come casi di studio utili alla traduzione della ricerca in interventi mirati sul territorio siciliano.

In esito a tale valutazione, il DPO e l'UNAR hanno avviato un percorso di assistenza tecnica specialistica finalizzato alla definizione di un protocollo d'intesa in materia di iniziative contro le discriminazioni che presenta caratteri di innovatività sia sotto il profilo della varietà dei soggetti pubblici e privati sottoscrittori, sia sotto l'aspetto dei compiti da questi assunti attraverso la stipula.

In merito al centro polifunzionale per l'erogazione di informazioni e servizi per immigrati, il DPO ha proposto alla Prefettura ed al Comune di Ragusa, un piano di accompagnamento nelle fasi progettuali, già avviate, per la costituzione del predetto centro e per l'individuazione dei servizi da erogare all'utenza.

I valori aggiunti: integrazione, innovatività e riproducibilità del modello di analisi.

Il principale valore aggiunto del percorso progettuale che ha condotto alla redazione di questo documento è rappresentato dalla cooperazione posta in essere tra l'Ufficio per gli interventi in campo economico e sociale del Dipartimento Pari Opportunità, l'UNAR e la Regione Siciliana. Infatti, l'attivazione di tale rete interistituzionale ha contribuito alla creazione di una **struttura innovativa e integrata di governance** del progetto, sia sotto il profilo dei Soggetti coinvolti, sia sotto l'aspetto delle azioni poste in essere.

Il lavoro di concertazione che è a fondamento del presente elaborato si evince chiaramente dal seguente quadro sintetico dei passaggi amministrativi che si sono succeduti.

Il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPO) è titolare, nell'ambito del PON Governance Assistenza Tecnica FESR 2007/2013³ (PON GAT), di interventi di supporto specialistico a favore delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, per promuovere il contrasto ad ogni forma di discriminazione basata sul sesso, sulla razza, sull'origine etnica, sulla religione, sulle convinzioni personali, sulle diverse abilità, sull'età o sull'orientamento sessuale.⁴

In Sicilia, il DPO ha posto in essere un processo partecipativo coinvolgendo l'Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013⁵ concertando gli ambiti di intervento oggetto dell'assistenza tecnica del Gruppo di lavoro locale del DPO ed individuando le figure professionali più idonee alla realizzazione delle attività programmate.⁶

Tra le azioni concordate, si è prevista una specifica attività di supporto finalizzata all'individuazione di modelli innovativi per garantire un equo accesso ai servizi da parte della popolazione a rischio di esclusione sociale.

L'attività si inquadra nell'ambito dell'Asse VI del PO FESR "Sviluppo urbano sostenibile", in riferimento al potenziamento della rete dei servizi di prevenzione per le situazioni di maggiore disagio nelle aree urbane.

In particolare, essa attiene alle specifiche linee di intervento previste dal PO FESR per l'istituzione di centri unificati di informazione e accesso ai servizi, con attenzione prioritaria alle esigenze delle persone diversamente abili e dei cittadini extra-comunitari e per la promozione e lo sviluppo di reti integrate tra soggetti pubblici e privati per la prevenzione del rischio di marginalità sociale e per il miglioramento della qualità della vita.⁷

Il Gruppo di lavoro Sicilia del DPO ha concordato con i referenti istituzionali nazionali e regionali di realizzare le attività sopra elencate attraverso la redazione di questo documento finalizzato a

³ Asse II – Obiettivo Operativo II.

⁴ Art. 16 Regolamento generale dei Fondi Strutturali – Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 Luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n.1260/1999.

⁵ Presidenza della Regione Siciliana- Dipartimento regionale della Programmazione

⁶ Il Gruppo di lavoro ha assunto formalmente l'incarico professionale attraverso la stipula del contratto in data 23 luglio 2009.

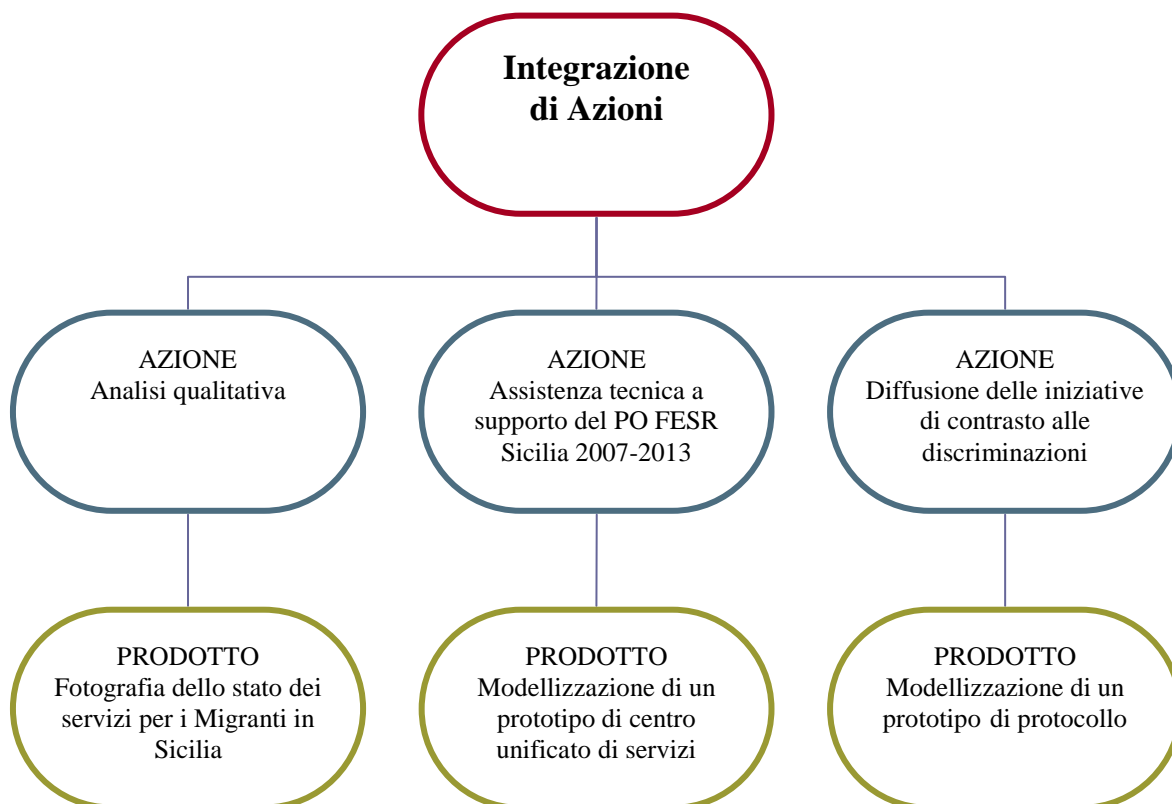
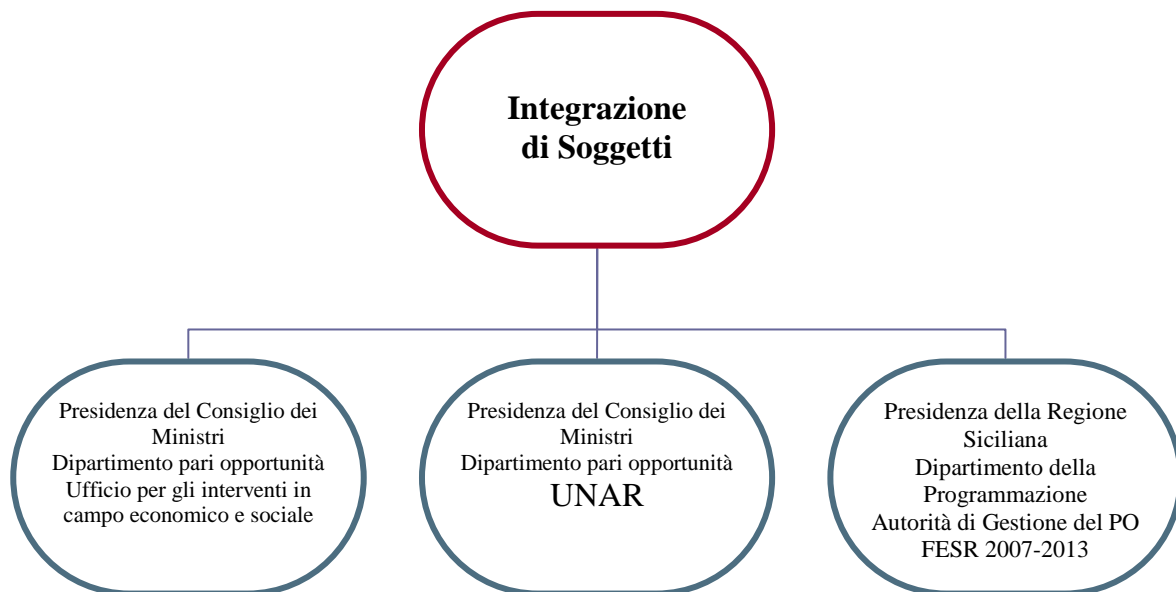
⁷ PO FESR 2007-20130, Asse VI "Sviluppo urbano sostenibile", obiettivo specifico 6.1 "Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri", obiettivo operativo 6.1.4 "Rafforzare la rete dei servizi di prevenzione e delle attività orientate alle situazioni di maggiore disagio nelle aree urbane", linea di intervento 1) istituzione di centri unificati di informazione e accesso ai servizi, con particolare riferimento alle esigenze delle persone diversamente abili e dei cittadini extra-comunitari (catg. nn. 61, 79); e linea 2) Interventi di promozione e sviluppo di reti integrate tra soggetti pubblici e privati per la prevenzione del rischio di marginalità sociale e per il miglioramento della qualità della vita, in coerenza con la normativa nazionale L. 328/2000 (catg. nn. 61, 79, 80).

contribuire al raggiungimento dell'obiettivo specifico del PO FESR di garantire un'offerta di servizi in grado di assicurare una migliore qualità della vita alla popolazione immigrata.

Sin dalle prime fasi di definizione del documento è apparsa evidente non solo l'opportunità, ma l'esigenza di avvalersi dell'esperienza maturata dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, in attuazione della direttiva comunitaria n. 2000/43/CE con d.lgs. 9 luglio 2003 n. 215, ed avente, secondo quanto previsto dall'articolo 2 del DPCM 11 dicembre 2003, “la funzione di garantire, in piena autonomia di giudizio ed in condizioni di imparzialità, l'effettività del principio di parità di trattamento fra le persone, di vigilare sull'operatività degli strumenti di tutela vigenti contro le discriminazioni, nonché di contribuire a rimuovere le discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica, analizzando il diverso impatto che le stesse hanno sul genere ed il loro rapporto con le altre forme di razzismo di carattere culturale e religioso”.

Da questa valutazione è nata una forte collaborazione a livello centrale del DPO tra i Direttori Generali dell'Ufficio per gli interventi in campo economico e sociale (titolare e responsabile dell'attuazione delle azioni del POAT FESR - Piano Operativo Assistenza Tecnica FESR) e dell'UNAR.

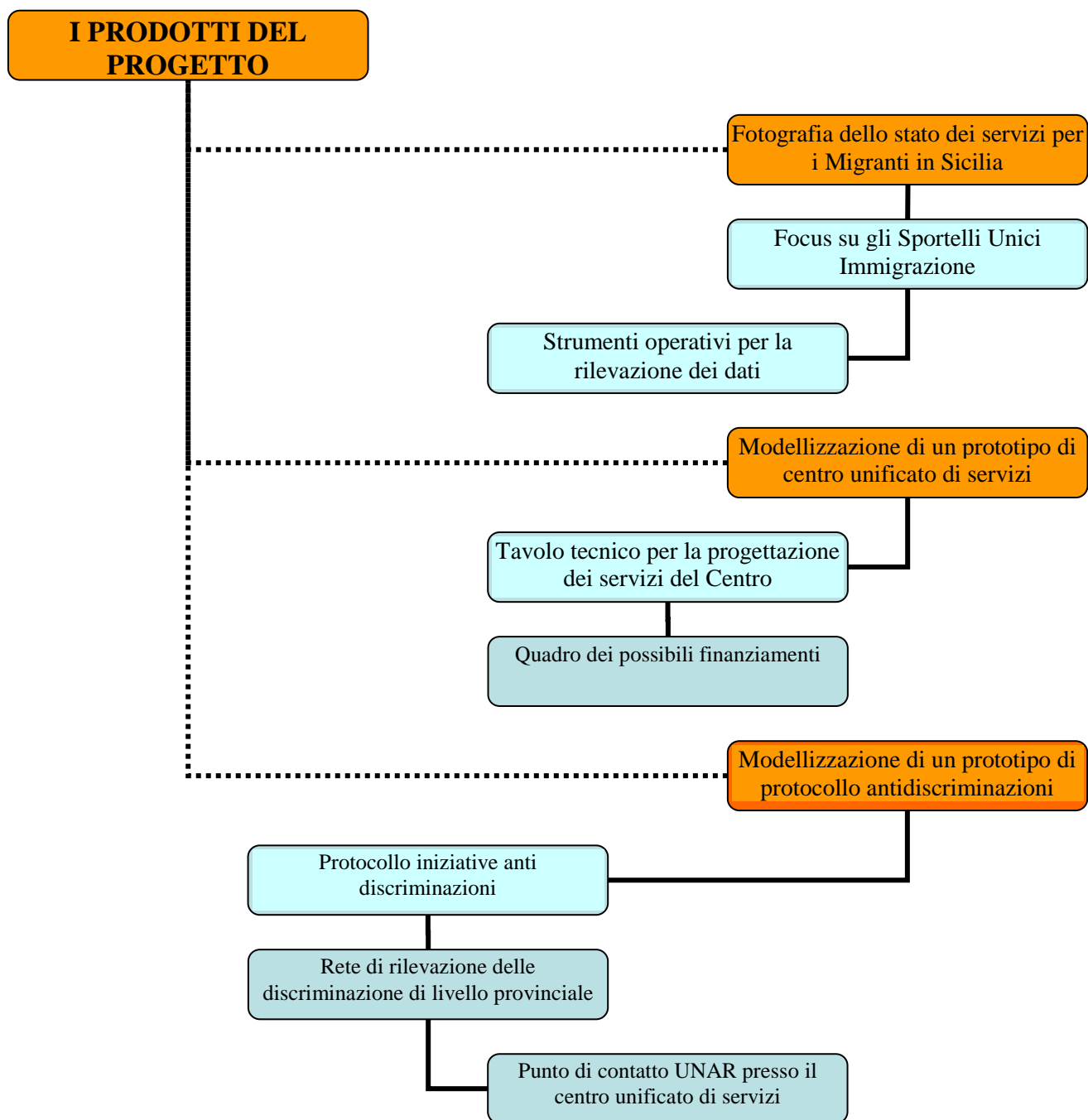
Schema riassuntivo



”Conversazione in Sicilia” rappresenta, inoltre, **un modello di analisi riproducibile**.

I prodotti del progetto sono stati studiati, infatti, nell’ottica di favorire la replicabilità dell’iniziativa, in particolare presso le altre Regioni dell’Obiettivo Convergenza attraverso i Gruppi di lavoro locali attivati dal DPO a valere sul PON GAT FESR 2007-2013.

Schema riassuntivo



Sezione 1

Reti integrate per favorire l'accessibilità dei servizi da parte della popolazione immigrata:

Gli Sportelli Unici Immigrazione

Paragrafo 1.a. “Lo Sportello Unico Immigrazione”

A livello nazionale, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo (UTG)⁸ è attivo uno Sportello Unico per l'Immigrazione per il disbrigo delle pratiche relative alle procedure di prima assunzione di lavoratore non comunitario residente all'estero e di ricongiungimento familiare.

Lo Sportello è istituito in base all'art. 18 della Legge Bossi-Fini⁹ ed è responsabile dell'intero procedimento relativo all'assunzione di lavoratori subordinati stranieri a tempo determinato ed indeterminato.

La domanda di assunzione di lavoratori non comunitari residenti all'estero deve essere presentata allo Sportello Unico della provincia ove avrà luogo la prestazione lavorativa, nell'ambito delle quote previste dall'apposito “decreto-flussi”¹⁰ che stabilisce il numero massimo di cittadini stranieri non comunitari ammessi annualmente a lavorare nel territorio nazionale e dal “decreto flussi” per il lavoratori stranieri stagionali.

⁸ La Prefettura, organo periferico del Ministero dell'Interno e sede di rappresentanza del Governo in ogni provincia, ha attraversato negli ultimi anni importanti cambiamenti. Con il Decreto Legislativo 21 gennaio 2004, n. 29 è stata assunta la denominazione di Prefettura - Ufficio territoriale del Governo. In ambito provinciale, le Prefetture svolgono un'azione propulsiva, di indirizzo, di mediazione sociale e di intervento, di consulenza e di collaborazione, anche rispetto agli enti locali, in tutti i campi del "fare amministrazione", in esecuzione di norme o secondo prassi consolidate, promuovendo il processo di semplificazione delle stesse procedure amministrative.

⁹ Legge 30 luglio 2002, n. 189 “Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo”. Pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 199 del 26 Agosto 2002 supplemento ordinario n. 173. Art. 18 “In ogni provincia è istituito presso la Prefettura- Ufficio territoriale del Governo uno sportello unico per l'immigrazione, responsabile dell'intero procedimento relativo all'assunzione di lavoratori subordinati stranieri a tempo determinato ed indeterminato”. L'art. 18 modifica l'articolo 22 della legge 6 marzo 1998 n. 40, nota come Legge Turco-Napolitano.

¹⁰ Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero Art. 3 comma 4 “Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti il Comitato di cui all'articolo 2-bis, comma 2, la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e le competenti Commissioni parlamentari, sono annualmente definite, entro il termine del 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento del decreto, sulla base dei criteri generali individuati nel documento programmatico, le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per lavoro subordinato, anche per esigenze di carattere stagionale, e per lavoro autonomo, tenuto conto dei ricongiungimenti familiari e delle misure di protezione temporanea eventualmente disposte ai sensi dell'articolo 20. Qualora se ne ravvisi l'opportunità, ulteriori decreti possono essere emanati durante l'anno. I visti di ingresso ed i permessi di soggiorno per lavoro subordinato, anche per esigenze di carattere stagionale, e per lavoro autonomo, sono rilasciati entro il limite delle quote predette. In caso di mancata pubblicazione del decreto di programmazione annuale, il Presidente del Consiglio dei Ministri può provvedere in via transitoria, con proprio decreto, nel limite delle quote stabilite per l'anno precedente”.

Nel caso in cui si conosca il lavoratore da assumere, occorre presentare allo Sportello Unico:

- ✓ richiesta nominativa di nulla osta al lavoro
- ✓ documentazione che certifichi l'esistenza di idonea sistemazione alloggiativa per il lavoratore straniero, secondo le regole previste dalle leggi di ciascuna regione
- ✓ proposta di contratto di soggiorno contenente, oltre agli elementi essenziali dell'accordo, impegno del datore di lavoro al pagamento del viaggio di ritorno del cittadino straniero nel Paese di provenienza
- ✓ dichiarazione di impegno del datore di lavoro a comunicare allo Sportello Unico le variazioni concernenti il rapporto di lavoro (cessazione del rapporto, cambio sede, ecc.).

Lo Sportello Unico:

- acquisisce il parere del Questore circa la sussistenza, nei confronti del lavoratore straniero, dei motivi ostativi al rilascio del nulla osta
- acquisisce il parere della Direzione Provinciale del Lavoro circa la sussistenza o meno dei requisiti minimi contrattuali e della capienza reddituale del datore di lavoro.

In caso di parere negativo, anche da parte di uno solo degli Uffici, lo Sportello rigetta l'istanza; in caso di parere favorevole, convoca il datore di lavoro per la consegna del nulla osta e per la firma del contratto. Lo Sportello provvede a trasmettere per via telematica la documentazione agli uffici consolari.

Entro otto giorni dall'ingresso in Italia, il lavoratore si deve recare presso lo Sportello che ha rilasciato il nulla osta per sottoscrivere il contratto di soggiorno e presentare la richiesta di permesso di soggiorno, altrimenti è considerato irregolarmente presente sul territorio nazionale.

Una volta presentatosi il lavoratore, lo Sportello:

- ✓ verifica il visto rilasciato dall'autorità consolare e i dati anagrafici del lavoratore;
- ✓ consegna il certificato di attribuzione del codice fiscale;
- ✓ provvede a far sottoscrivere al lavoratore straniero il contratto di soggiorno;
- ✓ consegna il modulo di richiesta di permesso di soggiorno e ne inoltra i dati alla Questura competente.

La Questura, successivamente, procederà alla consegna del permesso di soggiorno.

Per quanto riguarda le procedure di ricongiungimento familiare¹¹, lo straniero regolarmente soggiornante nel territorio nazionale, titolare di carta di soggiorno o di un permesso di soggiorno, in corso di validità, per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per motivi familiari, per asilo, per protezione sussidiaria, per studio o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno, può presentare istanza allo Sportello unico per il rilascio del nulla osta al ricongiungimento familiare per i seguenti congiunti:

- ✓ coniuge maggiorenne non legalmente separato
- ✓ figli minori non coniugati (anche del coniuge o nati fuori del matrimonio), a condizione che l'altro genitore, qualora esistente, abbia dato il suo consenso
- ✓ figli maggiorenni a carico, qualora per ragioni oggettive non possano provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale
- ✓ genitori a carico, qualora non abbiano altri figli nel Paese di origine o di provenienza, ovvero genitori ultrasessantacinquenni, qualora gli altri figli siano impossibilitati al loro sostentamento per gravi documentati motivi di salute.

Il familiare di cui si chiede il ricongiungimento dovrà, invece, presentare all'autorità consolare italiana con sede nel Paese dove vive, la documentazione comprovante il rapporto di parentela, la minore età o lo stato di salute.

Lo Sportello Unico competente, entro centottanta giorni dalla ricezione dell'istanza, valutati i requisiti di disponibilità di alloggio e di reddito minimo necessari, rilascia il nullaosta, ovvero il provvedimento di diniego, dandone comunicazione all'autorità consolare.

In ogni caso di esito positivo, entro otto giorni dall'ingresso in Italia, il familiare ricongiunto si deve recare presso lo Sportello Unico che ha rilasciato il nullaosta per ricevere il modulo di richiesta del permesso di soggiorno per motivi familiari, altrimenti è considerato irregolarmente presente sul territorio nazionale. Tale permesso di soggiorno consente di svolgere attività lavorativa subordinata o autonoma, di iscriversi a corsi scolastici, di accedere al Servizio Sanitario Nazionale.

Per favorire la coesione e l'unità familiare, qualora lo straniero sia titolare di visto di ingresso per lavoro subordinato, collegato a contratto di durata non inferiore a un anno per lavoro autonomo non occasionale, ovvero per studio o per motivi religiosi, è consentito l'ingresso al seguito degli stessi familiari con i quali è possibile attuare il ricongiungimento.

¹¹ Normativa in materia: Decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante attuazione della direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare. Decreto legislativo 3 ottobre 2008, n. 160 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5.

Per i familiari al seguito, si applica la medesima procedura prevista per il ricongiungimento ed è necessaria la stessa documentazione.

Il familiare straniero di cittadino italiano o comunitario non deve richiedere il nulla osta allo Sportello unico, ma direttamente il visto in Ambasciata¹².

Gli strumenti operativi adottati dal Ministero dell'Interno per agevolare le attività degli Sportelli Unici per l'immigrazione presso le Prefetture

Il Ministero ha attivato diversi strumenti per supportare il lavoro degli Sportelli. Tra i principali, si ricordano i seguenti:

1. Il sito del Ministero dedica, nella sezione Immigrazione, una finestra su gli Sportelli Unici Immigrazione. Attraverso i link correlati sono, inoltre, fornite tutte le informazioni utili sulle procedure e sulla modulistica.

2. Una raccolta della Giurisprudenza in materia di nulla osta al lavoro, espulsione, allontanamento e provvedimenti in autotutela

La raccolta è stata redatta dalla Direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno. Il documento, che riporta la sintesi degli indirizzi giurisprudenziali più recenti, giunge al termine di un lavoro di approfondimento in relazione alle materie di interesse dello Sportello Unico, ed è teso a salvaguardare i principi di legittimità, uniformità ed economicità, nella conduzione dell'attività istituzionale.

3. Il Portale dell'Immigrazione. E' un portale dedicato alle procedure di rilascio e di rinnovo dei permessi e delle carte di soggiorno, promosso dal Ministero dell'Interno in collaborazione con Poste Italiane e Anci.

4. Numeri verdi. Call Center 800.309.309 per informazioni di carattere generale attivo 24 h su 24; **Contact Center 848.855.888** per informazioni sullo stato di avanzamento delle richieste di rilascio e rinnovo documenti di soggiorno presentate dopo il 6/11/2006; **Numero Verde 803.160** per informazioni sugli Uffici Postali abilitati.

¹² Circolare del Ministero dell'interno del 30 maggio 2006

Paragrafo 1.b "Lo Sportello Unico per l'immigrazione in Sicilia"

Lo Sportello Unico per l'Immigrazione in Sicilia presenta una propria connotazione specifica.

Infatti, il Testo Unico sull'Immigrazione¹³, nel disciplinare la procedura per il rilascio del nulla osta al lavoro a favore del lavoratore straniero, stabilisce che tali disposizioni di legge si applicano alle regioni a statuto speciale *ai sensi degli statuti e delle relative norme di attuazione*.

La Regione Siciliana non ha, ad oggi, ancora provveduto all'emanazione di tali norme di attuazione.

In Sicilia è stata, invece, sottoscritta¹⁴ un'intesa istituzionale e di programma tra Regione e Ministero dell'Interno volta a regolamentare i rapporti intercorrenti tra Stato e Regione nella specifica materia del lavoro.

Tale intesa prevede che la Regione Siciliana assicuri la propria collaborazione in relazione alle procedure di assunzione dei lavoratori subordinati stranieri, attraverso: l'utilizzo della modulistica predisposta dal Ministero dell'Interno e del sistema informatico per garantire la connessione tra tutti gli uffici coinvolti nella procedura di assunzione; la diffusione di informazioni, circolari e direttive in materia presso tutti gli enti responsabili della procedura di assunzione; il supporto nella soluzione di eventuali problematiche giuridico - amministrative che dovessero verificarsi nello svolgimento delle procedure.

Per quanto riguarda l'ammissione in Italia dei lavoratori extracomunitari, dunque, la competenza per il rilascio del nulla-osta è affidata all'Ufficio Provinciale del Lavoro (Servizio Ufficio Provinciale del lavoro - SUPL). Le Prefetture mantengono la titolarità delle procedure per il ricongiungimento familiare.

¹³ Art. 22 comma 16. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi degli statuti e delle relative norme di attuazione.

¹⁴ In data 6 febbraio 2006 viene siglata l'intesa istituzionale e di programma tra la Regione Siciliana (Dipartimento regionale di protezione civile) e il Ministero dell'Interno: Attuazione degli interventi di assistenza e di primo soccorso degli stranieri che sbarcano clandestinamente sul territorio della Regione. Art. 4 "La Regione assicura la propria collaborazione al ministero dell'Interno in relazione alle nuove procedure di assunzione dei lavoratori subordinati stranieri".

Paragrafo 1.c “Focus sul funzionamento degli Sportelli Unici Immigrazione”

Sportello Unico Immigrazione- Agrigento

Le informazioni riportate sono state rilevate tramite la somministrazione di un questionario in forma di intervista strutturata rivolta, congiuntamente, alla Dirigente dell'Area Immigrazione della Prefettura, alle due Collaboratrici assegnate allo Sportello ed alla Responsabile dello Sportello dell'Ufficio Provinciale del Lavoro (UPL).

Erano, inoltre, presenti all'incontro, in qualità di componenti del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione: UNHCR; OIM, “Save the Children”, Associazione Culturale "Acuarinto”

Data intervista: 23.04.2010

Informazioni di carattere generale	<p>Lo Sportello Unico istituito presso la Prefettura di Agrigento si occupa delle pratiche relative: al ricongiungimento familiare, al rilascio del nulla osta per lavoratori immigrati (Decreto flussi e Decreto flussi lavoro stagionale) e all'emersione di colf e badanti.</p> <p>I principali compiti dello Sportello istituito presso l'UPL sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Gestione pratiche riguardanti la sottoscrizione del Contratto di Soggiorno di cui alla Legge n.102 del 03/08/2009;✓ Gestione pratiche riguardanti il rilascio del Nulla Osta ai lavoratori neocomunitari di cui alla Circ. n.7881 del 03/12/2009;✓ Gestione pratiche riguardanti il Decreto Flussi per lavoro Stagionale, rilascio del relativo Nulla Osta e stipula del Contratto di Soggiorno.✓ Gestione pratiche riguardanti il Decreto Flussi Lavoro Subordinato anno 2008
Risorse Umane	<p>Il personale della Prefettura addetto allo Sportello è composto da tre unità (nel dettaglio: 1 collaboratore amministrativo; 1 assistente amministrativo; 1 coadiutore amministrativo ed 1 lavoratore interinale); la dotazione di risorse umane è ritenuta adeguata rispetto al carico di lavoro. Infatti, come emerge anche dai dati forniti sull'efficienza dello Sportello (in termini di numero di pratiche concluse rispetto al numero di domande presentate, di monte ore di straordinario effettuato e di ricorsi presentati avverso i procedimenti</p>

	<p>emanati) emerge un buon andamento.</p> <p>Per quanto riguarda l'Ufficio Provinciale del Lavoro, le risorse umane impegnate sono sette di cui, in dettaglio: 2 funzionari direttivi di ruolo e 5 collaboratori con contratto a tempo determinato, tutti appartenenti all'Amministrazione Regionale Siciliana. La dotazione di risorse umane è valutata sufficiente rispetto al carico di lavoro.</p>
<p>Informazioni sull'accessibilità dello Sportello da parte dell'utenza</p>	<p>Lo Sportello della Prefettura riceve l'utenza 3 giorni a settimana, sia di mattina, sia di pomeriggio (due mattine ed un pomeriggio). Lo Sportello dell'UPL riceve tutti i giorni lavorativi, dalle ore 09:00 alle ore 13:00. In più, il mercoledì dalle ore 15:00 alle ore 18:00.</p> <p>Si segnala la presenza di un protocollo d'intesa stipulato il 30 novembre 2009 tra la Prefettura di Agrigento, la Questura di Agrigento e l'Associazione culturale Acuarinto nell'ambito del progetto ERMES finanziato nell'annualità 2008- Azione 4 del F.E.I. L'Accordo prevede, tra le altre iniziative, <u>il potenziamento dei servizi di mediazione culturale e di orientamento legale presso lo Sportello immigrazione della Prefettura.</u> Il servizio si sostanzia nella presenza di tre Mediatori culturali presso lo Sportello Unico della Prefettura tre giorni a settimana per un totale di 8 ore. Lo Sportello dell'UPL, invece, non dispone di mediatori.</p> <p>Presso entrambi gli Sportelli non vi sono cartelli plurilingue per segnalare l'ubicazione degli uffici ed i giorni di ricevimento. Non è prevista un'area giochi per i bambini eventualmente presenti insieme agli utenti.</p>
<p>Caratteristiche dei locali destinati al ricevimento dell'utenza</p>	<p>Entrambi gli sportelli sono collocati in sede centrale facilmente raggiungibile con i mezzi di trasporto pubblico. Lo Sportello della Prefettura è ubicato al piano terra, mentre lo Sportello dell'UPL è sito al terzo piano, ma è funzionante e fruibile l'ascensore.</p>
<p>Approfondimento sulle pari opportunità di genere</p>	<p>I dati sull'utenza e sulla richieste presentate non sono registrati secondo una disaggregazione per genere e non sono stati condotti studi mirati sull'utenza femminile. Non sono state rilevate esigenze particolari in capo alle donne utenti dello Sportello.</p>

Conclusioni	Punti di forza	Punti di debolezza
	<p>Adeguate dotazione numerica del personale rispetto al carico di lavoro;</p> <p>Buona collaborazione con l'UPL ed un idoneo livello di efficienza dello stesso ufficio;</p> <p>Attivazione di una forte rete tra istituzioni, anche in virtù dell'accordo di programma fra i vari uffici che si occupano del fenomeno dell'immigrazione, stipulato nel 2009 e rinnovato fino al 31/12/2010, che ha consentito uno stretto raccordo fra gli uffici preposti alle procedure. Questo raccordo è stato ulteriormente rafforzato da incontri periodici tra i responsabili dei procedimenti che si sono susseguiti sia nel 2009 sia nel 2010, garantendo una maggiore efficienza ed efficacia dei procedimenti stessi.</p> <p>Presenza di una salda rete di rapporti con il Privato sociale e con le Organizzazioni umanitarie;</p> <p>Definizione di procedure condivise e standardizzate e chiara ripartizione dei ruoli e delle competenze tra tutti i Soggetti pubblici e privati coinvolti nell'erogazione di servizi ai Migranti. Questo è un punto di forza che si dimostra fondamentale nella buona ed efficiente gestione dell'ordinario e, soprattutto, nelle situazioni di emergenza quali gli sbarchi.</p>	<p>Si sono registrate delle criticità nella procedura di emersione dal lavoro nero di colf e badanti. Molti utenti, infatti, non sono stati in condizione di produrre prontamente la documentazione necessaria allo svolgimento della procedure. Ci si riferisce, in particolare, alla documentazione relativa alla idoneità alloggiativa. Avviene sovente, infatti, che i Comuni incontrino delle difficoltà, di ordine tecnico e procedurale, nel rilascio di tale idoneità a causa del fatto che spesso i richiedenti abitano in alloggi vetusti siti nel centro storico.</p>

Sportello Unico Immigrazione- Caltanissetta

Le informazioni riportate sono state rilevate tramite la somministrazione di un questionario in forma di intervista strutturata rivolta alla Dirigente dell'Area Immigrazione della Prefettura ed alla Responsabile dello Sportello dell'Ufficio Provinciale del Lavoro (UPL).

Data intervista: 22.04.2010

Informazioni di carattere generale	<p>Lo Sportello Unico istituito presso la Prefettura di Caltanissetta e si occupa del rilascio del nulla osta per lavoratori immigrati (Decreto flussi e Decreto flussi lavoro stagionale) e delle pratiche relative all'emersione del lavoro nero di colf e badanti.</p> <p>Le pratiche relative: al ricongiungimento familiare sono trattate esclusivamente dalla Prefettura presso altri uffici collocati nella medesima sede.</p>
Risorse Umane	<p>Il personale della Prefettura addetto allo Sportello è composto da una unità (che si occupa anche delle pratiche di ricongiungimento familiare) e vi sono due dipendenti del Servizio Ufficio Provinciale del Lavoro dedicati alle attività dello Sportello. La dotazione di risorse umane è ritenuta adeguata rispetto al carico di lavoro in situazioni di normalità, ma si è rivelata insufficiente in relazione al rilevante numero di pratiche avviate per l'emersione.</p>
Informazioni sull'accessibilità dello Sportello da parte dell'utenza	<p>Lo Sportello riceve l'utenza 3 giorni a settimana, sia di mattina, sia di pomeriggio (due mattine ed un pomeriggio).</p> <p>Non sono presenti presso lo Sportello mediatori linguistici e culturali e non vi sono cartelli plurilingue per segnalare l'ubicazione degli uffici ed i giorni di ricevimento.</p> <p>Non è prevista un'area giochi per i bambini eventualmente presenti insieme agli utenti.</p>
Caratteristiche dei locali destinati al ricevimento dell'utenza	<p>Lo Sportello è collocato in sede centrale facilmente raggiungibile con i mezzi di trasporto pubblico. E' sito al primo piano e l'edificio non è dotato di ascensore. Tuttavia, è possibile segnalare difficoltà di deambulazione, o di altro genere, tramite un pulsante sonoro e l'utente viene raggiunto al piano dall'operatore dello Sportello stesso.</p>

Approfondimento sulle pari opportunità di genere	<p>I dati sull'utenza e sulla richieste presentate non sono registrati secondo una disaggregazione per genere e non sono stati condotti studi mirati sull'utenza femminile. Non sono state rilevate esigenze particolari in capo alle donne utenti.</p>	
Conclusioni	<p style="text-align: center;">Punti di forza</p> <p>Buon livello di efficienza dello Sportello;</p> <p>Buona capacità di coordinamento in capo alla Prefettura;</p> <p>Rapporti fluidi e di grande collaborazione con l'ULP;</p> <p>Attivazione di una forte rete tra istituzioni, anche in virtù dell'accordo di programma fra i vari uffici che si occupano del fenomeno dell'immigrazione, stipulato nel novembre 2008 . Gli incontri tra i Soggetti firmatari si verificano regolarmente con cadenza settimanale.</p>	<p style="text-align: center;">Punti di debolezza</p> <p>Scarsa informazione da parte dell'utenza. Spesso, infatti, la documentazione allegata alle istanze risulta incompleta, con conseguente rallentamento dell'iter della pratica e dispendio di tempo da parte degli operatori dello Sportello.</p>

Sportello Unico Immigrazione- Catania

Le informazioni riportate sono state rilevate tramite la somministrazione di un questionario in forma di intervista strutturata rivolta alla Dirigente dell'Area Immigrazione della Prefettura.

Data intervista: 13.04.2010

Informazioni di carattere generale	<p>Lo Sportello Unico, istituito presso una sede distaccata della Prefettura, ha competenza per il disbrigo delle pratiche relative alle procedure di prima assunzione dei lavoratori stranieri e di ricongiungimento familiare.</p> <p>Il coordinamento dello Sportello è in capo alla Prefettura che svolge azione di raccordo tra le Amministrazioni coinvolte ed è competente per i ricongiungimenti familiari. L'Ufficio provinciale del lavoro si occupa degli aspetti contrattuali delle pratiche di assunzione dei lavoratori stranieri.</p>
Risorse Umane	<p>Lo sportello è dotato di 5 unità, più 3 addetti con contratto interinale assegnati per lo svolgimento delle pratiche dell'emersione di lavoro irregolare di colf e badanti.</p> <p>Il numero di risorse umane impegnate è ritenuto insufficiente rispetto al carico di lavoro. Nonostante ciò, lo sportello funziona in modo efficace ed efficiente, come dimostrano anche i dati forniti sulla percentuale di pratiche complessivamente esitate rispetto al numero di richieste presentate.</p>
Informazioni sull'accessibilità dello Sportello da parte dell'utenza	<p>Lo sportello riceve 3 giorni a settimana (sia nella fascia oraria del mattino, sia in quella pomeridiana). Inoltre, nei periodi di maggiore affluenza, viene potenziato il numero dei giorni di ricevimento per venire incontro alle esigenze degli utenti.</p> <p>Le informazioni sull'andamento e sullo stato di avanzamento dell'iter amministrativo seguito dalle pratiche presentate si possono ricevere per via telefonica (sono a disposizione 2 linee), per fax o per e-mail.</p>

	<p>Può richiedere tali informazioni il richiedente firmatario dell'istanza ovvero altro soggetto delegato che fornisca idoneo documento di identità.</p> <p>Non è prevista la presenza di mediatori linguistici e culturali e non vi sono cartelli plurilingue che segnalano l'ubicazione dell'ufficio ed i giorni di ricevimento. Non è prevista un'area giochi per i bambini eventualmente presenti insieme agli utenti.</p>
<p>Caratteristiche dei locali destinati al ricevimento dell'utenza</p>	<p>I locali sono ubicati in centro storico, a piano terra, ed è facile raggiungere gli uffici con i mezzi di trasporto pubblico.</p>
<p>Buone prassi sperimentate nel corso del funzionamento dello Sportello</p>	<p>1. <u>Vademecum per gli stranieri</u>. La Prefettura di Catania- Sportello Unico Immigrazione, in collaborazione con la Questura, l'Ufficio provinciale del Lavoro e l'INPS, ha curato la redazione di un vademecum per gli stranieri contenente informazioni su cosa fare in caso di perdita del lavoro. Il vademecum è distribuito all'utenza dello Sportello.</p> <p>2. <u>Carta dei valori</u>- La Dirigente dell'Area Immigrazione ha provveduto a "tradurre" in forma immediata e sintetica il contenuto della "Carta dei Valori, della Cittadinanza e dell'Integrazione", documento presentato ufficialmente dal Ministro dell'Interno On. Presidente Giuliano Amato in data 23 Aprile 2007. L'opuscolo è distribuito all'utenza dello Sportello.</p> <p>3. <u>Collaborazione con l'Università degli Studi di Catania</u>. La Dirigente dell'Area Immigrazione ha avviato una collaborazione dello Sportello con la Facoltà di Scienze Sociali, Cattedra di Psicologia sociale, per la individuazione di una "fotografia" della condizione dello straniero a Catania. Dal punto di vista operativo, lo Sportello trasmette i questionari, anonimi, di rilevazione statistica che vengono compilati dagli stranieri presso lo Sportello unico al momento della richiesta del primo permesso di soggiorno.</p> <p>Il questionario si articola nelle seguenti aree: dati anagrafici, titolo di studio, grado di conoscenza della lingua italiana, attività lavorativa nel paese d'origine, sistemazione alloggiativi, situazione familiare e</p>

	<p>istruzione nel Paese d'origine e in Italia, situazione sanitaria nel Paese d'origine e in Italia.</p> <p>L'Università provvederà alla lettura ed analisi di tali questionari ed alla traduzione dei dati in un profilo dei lavoratori stranieri a Catania.</p> <p>4. <u>Sportello immigrati presso la Camera di Commercio</u>. La Dirigente ha fortemente voluto l'istituzione dello "Sportello immigrazione" presso la Camera di Commercio di Catania per fornire agli immigrati informazioni ed assistenza per l'avvio di un'attività imprenditoriale o di lavoro autonomo.</p> <p>5. <u>Progetti</u>. E' di recente stato finanziato dal Ministero dell'Interno un progetto a valere sul Fondo FEI che consentirà la formazione di mediatori culturali da impiegare presso lo Sportello Unico, oltre che in altre realtà istituzionali.</p>	
<p>Approfondimento sulle pari opportunità di genere</p>	<p>I dati sull'utenza e sulla richieste presentate non sono registrati secondo una disaggregazione per genere e non sono stati condotti studi mirati sull'utenza femminile. Non sono state rilevate esigenze particolari in capo alle donne utenti dello Sportello.</p>	
<p>Conclusioni</p>	<p>Punti di forza</p> <p>Buono stato di efficienza dello Sportello ed una forte attività di coordinamento da parte della Prefettura.</p>	<p>Punti di debolezza</p> <p>Criticità sotto il profilo della collaborazione tra le Amministrazioni coinvolte nello Sportello Unico</p> <p>Necessità di potenziare i sistemi informatici per garantire una migliore condivisione delle informazioni sugli utenti tra le Amministrazioni, soprattutto con la Questura che non dispone di proprio personale in servizio permanente presso lo Sportello</p>

Sportello Unico Immigrazione- Enna

Le informazioni riportate sono state rilevate tramite la somministrazione di un questionario, in forma di intervista strutturata, alla Dirigente dell'Area Immigrazione della Prefettura, al Direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro ed alle Funzionarie preposte allo Sportello Unico ed allo Sportello per i ricongiungimenti familiari.

Data intervista: 12.05.2010

Informazioni di carattere generale	Lo Sportello Unico istituito presso la Prefettura di Enna si occupa della regolarizzazione del lavoro irregolare ex lege 102/09, dei contratti di soggiorno, del decreto flussi ex lege 286/98 e del lavoro stagionale. Le pratiche relative al ricongiungimento familiare vengono trattate presso un ufficio distinto, situato presso la Prefettura.
Risorse Umane	Sono dedicati alle attività dello Sportello 3 unità per l'Ufficio Provinciale del Lavoro, dipendenti dalla Regione Siciliana. Per le pratiche dell'emersione è stata attivata una postazione con un dipendente dell'INPS. La dipendente della Prefettura che cura i ricongiungimenti familiari funge anche da appoggio allo Sportello nei casi in cui se ne verifichi l'esigenza. La dotazione di risorse umane è ritenuta adeguata rispetto al carico di lavoro.
Informazioni sull'accessibilità dello Sportello da parte dell'utenza	Lo Sportello riceve l'utenza tutti i giorni feriali, di mattina. Non sono presenti presso lo Sportello mediatori linguistici e culturali; vi sono cartelli plurilingue per segnalare l'ubicazione degli uffici ed i giorni di ricevimento. Non è prevista un'area giochi per i bambini eventualmente presenti insieme agli utenti.
Caratteristiche dei locali destinati al ricevimento dell'utenza	Lo Sportello Unico è collocato in sede centrale facilmente raggiungibile con i mezzi di trasporto pubblico. E' sito al terzo piano. I locali sono adeguati, anche in termini di aerazione, e sono dotati di

	<p>un' idonea zona di attesa per il pubblico. Difficoltà di accesso possono presentarsi per la collocazione dello Sportello al terzo piano dell'edificio, sebbene vi sia un ascensore funzionante e fruibile. E', per tali motivi, in discussione l'ipotesi di trasferire lo Sportello Unico al piano terra. Lo Sportello per i ricongiungimenti familiari si trova, invece, al secondo piano.</p>	
<p>Approfondimento sulle pari opportunità di genere</p>	<p>I dati sull'utenza e sulla richieste presentate non sono registrati secondo una disaggregazione per genere e non sono stati condotti studi mirati sull'utenza femminile. Non sono state rilevate esigenze particolari in capo alle donne utenti dello sportello.</p>	
<p>Conclusioni</p>	<p>Punti di forza</p> <p>Buon livello di efficienza dello Sportello;</p> <p>Rapporti di attiva collaborazione con l'Ufficio Provinciale del Lavoro e con tutte le Amministrazioni coinvolte, anche in virtù dell'Accordo di programma rinnovato nel 2009 e valido fino al 2011;</p> <p>Rapporti cordiali con l'utenza, facilitati anche dal numero non eccessivo di istanze presentate.</p>	<p>Punti di debolezza</p> <p>Possibili difficoltà di accesso allo Sportello per l'utenza con facoltà motorie ridotte.</p>

Sportello Unico Immigrazione- Messina

Le informazioni riportate sono state rilevate tramite la somministrazione di un questionario in forma di intervista strutturata rivolta al Dirigente dell'Area Immigrazione della Prefettura ed alla Dirigente preposta al coordinamento delle attività dello Sportello.

Erano, inoltre, presenti all'incontro, in qualità di componenti del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione: Caritas - Migrantes della diocesi di Messina; Associazione Onlus Spes; ARCI-Comitato Territoriale Messina; Associazione Casa dei Popoli; Associazione Penelope; Associazione Sri Lanka Cultural Club; Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF CISL) di Messina ; Associazione C.U.B. Confederazione Unitaria di Base.

Data intervista: 20.04.2010

Informazioni di carattere generale	<p>La Prefettura di Messina svolge un'attività di indirizzo e di coordinamento nei confronti dell'Ufficio provinciale del Lavoro (U.P.L.), presso cui è istituito lo Sportello Unico, per le pratiche relative rilascio del nulla osta per lavoratori immigrati (Decreto Flussi e Lavoro Stagionale) e, dal 2009, l'emersione di colf e badanti. Inoltre, la Prefettura è incaricata della funzione di monitoraggio del trend lavorativo dell'U.P.L..</p> <p>Le pratiche relative ai "Decreti Flussi" e quelle attinenti le procedure di Emersione sono trattate presso due uffici diversi collocati in siti differenti.</p>
Risorse Umane	<p>Il personale dell'Ufficio provinciale del Lavoro addetto al disbrigo delle pratiche per il rilascio del Nulla Osta al lavoro è di sei unità. La dotazione di risorse umane è ritenuta insufficiente rispetto al carico di lavoro, in quanto gli operatori realmente impegnati nelle procedure sono tre.</p>
Informazioni sull'accessibilità dello Sportello da parte dell'utenza	<p>Gli uffici che si occupano dell'attività lavorativa relativa ai Decreti Flussi e lavoratori Stagionali sono aperti al pubblico 4 giorni a settimana, mentre gli uffici che trattano l'Emersione di colf e badanti dedicano 3 giorni al ricevimento dell'utenza. Entrambi ricevono di mattina ed un solo giorno la settimana di pomeriggio.</p> <p>Non sono presenti mediatori linguistici e culturali e non sono adottati</p>

	<p>strumenti di facilitazione linguistica. Non vi sono cartelli plurilingue per segnalare l'ubicazione degli uffici ed i giorni di ricevimento. Tuttavia, è stato presentato un progetto a valere sui Fondi F.E.I. per potere avvalersi del servizio di mediazione linguistico-culturale nei giorni di ricevimento dell'utenza.</p> <p>Non è prevista un'area giochi per i bambini eventualmente presenti insieme agli utenti.</p>	
Caratteristiche dei locali destinati al ricevimento dell'utenza	<p>Gli uffici sono tutti collocati al piano terra, in sedi centrali facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici.</p>	
Buone prassi sperimentate nella gestione delle pratiche per i ricongiungimenti familiari	<p>E' stata predisposta una brochure plurilingue sul ricongiungimento dedicata alle procedure da seguire dopo l'ingresso dei familiari in Italia.</p> <p>Inoltre, è stato progettato un corso sulla Cittadinanza. Il corso, ideato quale strumento di informazione, sensibilizzazione ed integrazione, è interamente gratuito e prevede la presenza, in qualità di relatori, di docenti universitari e di funzionari della Pubblica Amministrazione coinvolti nel percorso procedurale. Al termine del corso è possibile per i partecipanti visitare le Istituzioni locali più rappresentative. Allo stato attuale, il corso non è ancora stato avviato.</p>	
Approfondimento sulle pari opportunità di genere	<p>I dati sull'utenza e sulla richieste presentate non sono registrati secondo una disaggregazione per genere e non sono stati condotti studi mirati sull'utenza femminile. Non sono state rilevate esigenze particolari in capo alle donne utenti dello sportello.</p>	
Conclusioni	Punti di forza	Punti di debolezza
	<p>Positivo apprezzamento per quanto riguarda l'attivazione delle procedure informatiche, anche sotto il profilo del contrasto alle situazioni di illegalità anche se il sistema informatico attualmente in uso presenta delle criticità che prolungano</p>	<p>Inadeguata dotazione di personale rispetto al carico di lavoro;</p> <p>Frammentazione delle competenze tra le Amministrazioni. Diversa</p>

	<p>l'attività lavorativa e, dunque, si auspica un'implementazione dello stesso in tempi brevi.</p>	<p>ubicazione degli Uffici preposti;</p> <p>Difficoltà di collaborazione e di raccordo con l'U.P.L. ed un livello di efficienza dello stesso non idoneo.</p> <p>Patronati e sindacati non sempre adeguati alla funzione, manchevoli anche sotto il profilo dell'assistenza e della diffusione delle informazioni ai cittadini immigrati.</p> <p>Scarsa informazione da parte dell'utenza – anche dei datori di lavoro italiani - sulla documentazione da presentare. Questo causa inutile dispendio di tempo da parte degli uffici e conseguente rallentamento delle procedure</p>
--	--	--

Sportello Unico Immigrazione- Palermo

Le informazioni riportate sono state rilevate tramite la somministrazione di un questionario in forma di intervista strutturata rivolta alla Dirigente dell'Area Immigrazione della Prefettura.

Data intervista: 16.04.2010

Informazioni di carattere generale	<p>Lo Sportello Unico è istituito presso la Prefettura ed ha competenza per il disbrigo delle pratiche relative alle procedure di prima assunzione dei lavoratori stranieri (decreto flussi e lavoro stagionale) e di ricongiungimento familiare.</p> <p>Il coordinamento dello Sportello è in capo alla Prefettura che svolge azione di raccordo tra le Amministrazioni coinvolte ed è competente in maniera esclusiva per i ricongiungimenti familiari. L'Ufficio provinciale del Lavoro si occupa degli aspetti contrattuali delle pratiche di assunzione dei lavoratori stranieri ed è responsabile del procedimento e dell'atto amministrativo emanato.</p>
Risorse Umane	<p>Lo Sportello è dotato di 5 unità, dipendenti della Prefettura, e di 3 unità dell'Ufficio Provinciale del Lavoro. E' presente presso lo Sportello in maniera strutturata anche il personale della Questura, dell'Agenzia delle Entrate e dell'INPS.</p> <p>Il numero di risorse umane impegnate è ritenuto insufficiente rispetto al carico di lavoro. Nonostante l'inadeguata dotazione, lo Sportello funziona in modo efficace ed efficiente.</p> <p>Il potenziamento del personale potrebbe contribuire a ridurre la pressione di ore lavorative che attualmente grava sui dipendenti che si occupano, con grande responsabilità, dello Sportello.</p>
Informazioni sull'accessibilità dello Sportello da parte dell'utenza	<p>Lo Sportello riceve 3 mattine e 2 pomeriggi a settimana per le richieste di emersione, oltre una volta a settimana di mattina per la richiesta di informazioni e per ricongiungimenti familiari.</p> <p>Non sono presenti presso lo Sportello mediatori linguistici culturali, tuttavia vi è personale interinale con competenze linguistiche in inglese</p>

	<p>e francese. Vi sono cartelli plurilingue che segnalano l'ubicazione dello Sportello. Vengono diffuse all'utenza le pubblicazioni ed il materiale informativo fornito dal Ministero dell'Interno.</p> <p>Non è prevista un'area giochi per i bambini eventualmente presenti insieme agli utenti.</p>	
Caratteristiche dei locali destinati al ricevimento dell'utenza	<p>I locali sono ubicati in centro, a piano terra, è presente la scivolo di accesso ed è facile raggiungere gli uffici con i mezzi di trasporto pubblico.</p>	
Buone prassi	<ul style="list-style-type: none"> - Accordo di programma fra i vari uffici che si occupano del fenomeno dell'immigrazione che ha consentito uno stretto raccordo fra gli uffici preposti alle procedure. Questo raccordo e' stato ulteriormente rafforzato da incontri periodici tra i responsabili dei procedimenti, garantendo una maggiore efficienza ed efficacia dei procedimenti stessi. L'accordo, promosso come prima iniziativa regionale dalla Prefettura di Palermo, è stato stipulato nel 2007 ed è stato rinnovato nel 2009 con validità fino al 2011. - Monitoraggio settimanale sull'andamento e sull'efficienza dello Sportello attraverso i report redatti dal personale incaricato. - Progetti: E' in fase di progettazione avanzata la realizzazione di un Centro polifunzionale di erogazione di servizi per Migranti che vede coinvolti, oltre la Prefettura promotrice, Enti locali e Amministrazioni centrali. Il Centro verrà realizzato presso una struttura di pregio architettonico e storico collocata in zona centrale. 	
Approfondimento sulle pari opportunità di genere	<p>I dati sull'utenza e sulla richieste presentate non sono registrati secondo una disaggregazione per genere e non sono stati condotti studi mirati sull'utenza femminile. Non sono state rilevate esigenze particolari in capo alle donne utenti dello Sportello.</p>	
Conclusioni	<p>Punti di forza</p> <p>Buono stato di efficienza dello Sportello;</p>	<p>Punti di debolezza</p> <p>Scarsa informazione da parte</p>

	<p>Forte attività di coordinamento da parte della Prefettura;</p> <p>Ottimo rapporto di collaborazione con l'Ufficio provinciale del Lavoro</p>	<p>dell'utenza. Spesso, infatti, la documentazione allegata alle istanze risulta incompleta, con conseguente rallentamento dell'iter della pratica e dispendio di tempo da parte degli operatori dello Sportello.</p>
--	---	---

Sportello Unico Immigrazione - Ragusa

Le informazioni riportate sono state rilevate tramite la somministrazione di un questionario, in forma di intervista strutturata, alla Dirigente dell'Area Immigrazione della Prefettura. Hanno partecipato alla conversazione: Ufficio Provinciale del Lavoro; Questura - Ufficio Immigrazione e Ufficio Minori; Comune - Assessorato ai Servizi Sociali; Azienda Sanitaria Provinciale, Anci-Programma Minori; Caritas diocesana; Sindacati CGIL, CISL, UIL; Associazioni: Cooperativa "Il Dono"- Fondazione "San Giovanni Battista"- Cooperativa "Proxima".

Si evidenzia anche che Ragusa, in data 20.02.2010, è stata sede del test di somministrazione del questionario di rilevazione dati sul funzionamento degli SUI in Sicilia.

Data intervista: 7.05.2010

Informazioni di carattere generale	Con riferimento allo Sportello Unico per l'Immigrazione si precisa che le procedure sono di pertinenza dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, attesa la peculiarità delle disposizioni vigenti nella Regione Siciliana e che, tuttavia, in ottemperanza all'intesa Stato e Regione siglata tra il Ministero dell'Interno e la Regione Siciliana, la Prefettura ha approntato e messo a disposizione un attrezzato Ufficio che non manca di supportare anche attraverso il coinvolgimento del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione.
Risorse Umane e andamento dello Sportello	Lo Sportello è dotato di 4 unità dipendenti dell'Ufficio Provinciale del Lavoro. La dotazione non è ritenuta sufficiente rispetto al carico di lavoro. Per quanto riguarda l'andamento dello Sportello, si registra un buon livello di efficienza, anche in ragione dei puntuali dati forniti sui Nulla Osta al lavoro a tempo indeterminato e per il lavoro stagionale. Si è verificata una riduzione delle pratiche evase rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente interamente attribuibile alla pesante incidenza delle procedure di regolarizzazione del lavoro sommerso nel settore domestico che vede questa provincia fortemente attinta con ben 1.715 istanze presentate. Lo Sportello Unico ha dovuto affrontare, con la stessa dotazione di personale, tale notevole aggravio di lavoro e, solo da ultimo, grazie anche alla disponibilità di monte ore

	<p>di lavoro straordinario che ha consentito l'impiego a supporto di personale della Prefettura, ed all'assegnazione di lavoratori interinali e di due operatori DPL aggiuntivi, fronteggia meglio la contemporanea trattazione dei flussi ordinari e della sanatoria.</p> <p>Si segnala che in data 07.05.10 sono state esitate tutte le pratiche connesse all'emersione del lavoro nero di colf e badanti.</p>
<p>Informazioni sull'accessibilità dello Sportello da parte dell'utenza</p>	<p>Lo Sportello riceve tre giorni a settimana, sia di mattina che di pomeriggio. Per la regolarizzazione sono stati organizzati: una mattina supplementare di apertura interamente dedicata ed è stato rimodulato l'orario di servizio pomeridiano consentendo quattro aperture pomeridiane, con il supporto di unità della Prefettura, interamente dedicati agli appuntamenti per la regolarizzazione. A tal fine sono state rese disponibili due postazioni informatiche supplementari e sono stati dotati di password temporanee tutti gli operatori (prefettura-interinali ed avventizi) impiegati nella circostanza.</p> <p>Non sono presenti cartelli plurilingue. Non sono presenti mediatori linguistici e culturali. Tuttavia, si segnala che è stato presentato un progetto a valere sul Fondo Europeo per l'integrazione dei Paesi terzi 2007-2013 (FEI) per la mediazione linguistica ed interculturale da rendere fruibile anche presso lo Sportello e che a breve, in attuazione di altro progetto già finanziato, sarà messo a disposizione della Prefettura un mediatore.</p> <p>Non vi sono cartelli plurilingue per segnalare l'ubicazione degli uffici ed i giorni di ricevimento. Non è prevista un'area giochi per i bambini eventualmente presenti insieme agli utenti.</p>
<p>Caratteristiche dei locali destinati al ricevimento dell'utenza</p>	<p>Lo Sportello è ubicato in una sede decentrata della Prefettura sita in zona centrale della città facilmente raggiungibile con i mezzi di trasporto pubblico. I locali si trovano al piano terra. E' stato evidenziato che la conformazione del front desk non favorisce un'adeguata gestione dei flussi di utenza, soprattutto nei periodi di maggiore affluenza. Sono state rilevate, inoltre, difficoltà di posteggio nella zona circostante ed episodi di sovraffollamento dovuti, anche, alla posizione dello Sportello in una stradina stretta e di passaggio.</p>

Buone prassi

Protocollo d'intesa tra Prefettura- UTG di Ragusa, Ufficio provinciale del Lavoro di Ragusa e Associazione Nazionale Famiglie Emigrati (ANFE), stipulato in data 14.07.2009, per l'attivazione di uno Sportello di orientamento presso lo Sportello Unico Immigrazione. Lo Sportello di orientamento è destinato ai cittadini immigrati regolari ed il servizio di consulenza, erogato presso la Prefettura con cadenza bisettimanale, riguarda i settori dell'accoglienza e dell'informazione dell'utenza immigrata sulle politiche attive del lavoro - anche attraverso colloqui individuali di orientamento, e del monitoraggio dell'utenza e della mediazione culturale. Si tratta di un progetto pilota sperimentato, per la prima volta, sul territorio ragusano. Il Protocollo è stato attivato anche presso lo Sportello per i ricongiungimenti familiari.

Oltre agli Accordi e le intese interistituzionali già in atto con Associazioni ed Enti volte a snellire le procedure per i flussi di ingresso, sono state attivate collaborazioni più incisive con i patronati ed il Consiglio dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro in occasione della emersione dal lavoro irregolare nell'attività di assistenza e di sostegno alle famiglie ex lege 102/09.

Per la medesima circostanza è stato disposto un servizio di assistenza nel controllo della documentazione con l'impiego di personale della Prefettura, a supporto dello Sportello Unico di titolarità della Regione Sicilia. La Prefettura, infatti, in considerazione dei frequenti casi di produzione di documentazione erronea o incompleta da parte dei datori di lavoro interessati alla regolarizzazione di colf e badanti, ha attivato un servizio di assistenza presso l'Area Immigrazione rivolto agli interessati che, prima della convocazione per la definizione della pratica, necessitavano di ricevere chiarimenti o per fissare un appuntamento per il controllo preventivo della documentazione. Sul sito della Prefettura è stato, inoltre, pubblicato un promemoria per gli utenti con le precisazioni utili per la completezza e correttezza della documentazione, ed il calendario aggiornato delle convocazioni. Le stesse informazioni ed altre più di dettaglio e specialistiche sono state costantemente fornite via e-mail, a cura della Prefettura, a Consulenti e Patronati.

<p>Gestione delle emergenze</p>	<p>Si ritiene utile evidenziare che Pozzallo, in provincia di Ragusa, costituisce il primo approdo per i Migranti in fuga per motivi umanitari. Nel 2009 si sono registrati 17 sbarchi con 1940 cittadini extracomunitari giunti via mare. Su questo versante la Prefettura di Ragusa ha riservato particolare attenzione all'attività di soccorso e primissima assistenza prestata sia in banchina sia presso il CPSA (Centro di Primo Soccorso e Accoglienza) sito al Porto di Pozzallo.</p> <p>L'Ufficio Immigrazione della Prefettura ha elaborato, unitamente a tutti gli attori che si trovano ad operare nella circostanza, un nuovo modello di “Piano Provinciale di soccorso ed assistenza in emergenza sbarchi” ed il relativo “Manuale operativo”. Il Piano è stato elaborato nel corso di una serie di incontri, promossi dalla Prefettura, con tutti gli attori che, a vario titolo, si trovano ad operare in occasione degli sbarchi. L'elaborato, coordinato e messo a punto dalla Prefettura, preventivamente sottoposto al vaglio del Ministero dell'Interno, è frutto del lavoro congiunto di quanti contribuiscono a gestire “l'evento sbarco”: Forze dell'ordine, Enti locali, Capitaneria di porto, Dogana, Protezione Civile, Azienda Sanitaria Provinciale, Sanità Marittima, Croce Rossa Italiana, ai cui rappresentanti è stato consegnato per l'attuazione.</p> <p>Altro strumento operativo, rivelatosi particolarmente efficace per la migliore assistenza dei migranti richiedenti asilo è stata l'attivazione, su iniziativa dell'Ufficio Immigrazione ed in virtù di un Protocollo tra Prefettura, Questura, Comune di Ragusa ed la Cooperativa Sociale Onlus “Il Dono”, del cd. “Sportello alla Frontiera” – un sistema di servizi a supporto dell'attività svolta dagli Organi di Polizia sia in area di sbarco sia, successivamente, nella trattazione delle richieste di asilo, e nell'inserimento nel Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR).</p> <p>Ancora, è stato di recente siglato un protocollo d'intesa tra la Prefettura di Ragusa, la Questura e la Cooperativa Sociale Proxima per l'attivazione di un presidio per l'applicazione dell'art. 18 D.lgs. 286/98. La finalità del protocollo è di stabilire una procedura comune</p>
--	--

	<p>di promozione dei benefici del programma di assistenza e di integrazione sociale a favore di persone straniere - giunte sul territorio ibleo tramite gli sbarchi - che siano vittime di situazioni di sfruttamento, coercizione e condizionamento.</p> <p>Si ricorda, inoltre, la collaborazione operativa con il Programma Minori dell'ANCI, attivata ed utilizzata fattivamente in occasione degli sbarchi, che ha consentito di collocare la totalità dei minori esclusivamente in strutture specifiche su tutto il territorio nazionale.</p> <p>Infine, sotto il profilo sanitario, si segnala che sul territorio provinciale, sono previsti 5 ambulatori dedicati per gli immigrati irregolari e che, per quanto concerne gli sbarchi, vige un protocollo di intesa tra i vari Enti in materia di assistenza sanitaria.</p> <p>Inoltre, per integrare i servizi sanitari di supporto predisposti presso il CPTA di Ragusa è stato stipulato un protocollo sanitario per la prevenzione di malattie infettive e/o contagiose tra l'AUSL n.7, l'Azienda Ospedaliera ed il Comitato Provinciale della CRI. La procedura operativa è stata messa a punto in sede di Consiglio Territoriale per l'Immigrazione.</p> <p>E' stato, infine, avviato un coordinamento fra gli enti e le associazioni preposti alle politiche migratorie ai fini di una migliore sinergia degli interventi svolti sul territorio nel campo della prevenzione sanitaria, con particolare attenzione alle prestazioni a favore delle cittadine extracomunitarie.</p>	
<p>Approfondimento sulle pari opportunità di genere</p>	<p>I dati sull'utenza e sulla richieste presentate non sono registrati secondo una disaggregazione per genere e non sono stati condotti studi mirati sull'utenza femminile. Non sono state rilevate esigenze particolari in capo alle donne utenti dello Sportello.</p>	
<p>Conclusioni</p>	<p>Punti di forza</p> <p>Buon livello di efficienza dello</p>	<p>Punti di debolezza</p> <p>Caratteristiche dei locali</p>

	<p>Sportello</p> <p>Attivazione di buone prassi nella gestione</p> <p>Rapporti fluidi di collaborazione con l'UPL</p> <p>Forte capacità di coordinamento da parte della Prefettura</p> <p>Attivazione di una forte rete tra istituzioni</p> <p>Presenza di una salda rete di rapporti con il privato sociale e con le Associazioni umanitarie;</p> <p>Collaborazione con il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione</p> <p>Definizione di procedure condivise e standardizzate e chiara ripartizione dei ruoli e delle competenze tra tutti i Soggetti pubblici e privati coinvolti nell'erogazione di servizi ai Migranti. Questo è un punto di forza che si dimostra fondamentale nella buona ed efficiente gestione dell'ordinario e, soprattutto, nelle situazioni di emergenza quali gli sbarchi.</p>	<p>destinati al ricevimento dell'utenza</p>
--	--	---

Sportello Unico Immigrazione - Siracusa

Le informazioni riportate sono state rilevate tramite la somministrazione di un questionario in forma di intervista strutturata rivolta alla Dirigente dell'Area Immigrazione della Prefettura.

Data intervista:28.04.2010

Informazioni di carattere generale	<p>Presso la Prefettura è istituito lo Sportello Unico per il disbrigo delle pratiche relative alle procedure di ricongiungimento familiare. Inoltre, la Prefettura si occupa delle pratiche relative all'emersione di colf e badanti.</p> <p>Le pratiche relative al rilascio del nulla osta per lavoratori immigrati (Decreto flussi e Decreto flussi e lavoro stagionale) vengono trattate presso una sede distaccata della Prefettura.</p>
Risorse Umane	<p>Lo Sportello istituito in sede centrale è dotato di due unità, oltre un lavoratore interinale ed altro personale che presta lavoro straordinario nei periodi di lavoro più intenso. Lo Sportello ubicato in sede distaccata è dotato di 6 unità. Il numero di risorse umane impegnate in entrambi gli Sportelli è ritenuto adeguato rispetto al carico di lavoro, soprattutto in condizioni di normalità</p>
Informazioni sull'accessibilità dello Sportello da parte dell'utenza	<p>Lo Sportello istituito presso la sede centrale della Prefettura riceve due giorni a settimana dalle 10 alle 12,30 e lo Sportello sito in sede decentrata riceve tre giorni a settimana dalle 9,30 alle 12,30.</p> <p>In sede centrale non è prevista la presenza di mediatori linguistici e culturali e non vi sono cartelli plurilingue che segnalano l'ubicazione dell'ufficio ed i giorni di ricevimento.</p> <p>In sede decentrata non sono presenti mediatori, ma vi sono tre operatrici con competenze linguistiche addette al servizio di accoglienza e orientamento dell'utenza.</p>
Caratteristiche dei locali destinati al ricevimento dell'utenza	<p>Gli Sportelli sono ubicati in centro storico, al piano terra, ed è facile raggiungere gli uffici con i mezzi di trasporto pubblico. Tuttavia, sotto l'aspetto dell'accessibilità, l'ingresso in Prefettura vede la presenza di</p>

	una rampa di scale non dotata di scivolo.	
Approfondimento sulle pari opportunità di genere	I dati sull'utenza e sulla richieste presentate sono registrati secondo una disaggregazione per genere presso lo Sportello ubicato in sede distaccata, mentre non sono registrati secondo tale disaggregazione presso lo Sportello della Prefettura. In entrambi gli Sportelli non sono stati condotti studi mirati sull'utenza femminile e non sono state rilevate esigenze particolari in capo alle donne utenti.	
Conclusioni	<p>Punti di forza</p> <p>Nonostante si sia verificato un momento di criticità nel 2007 si registra una normalizzazione dell'attività degli Sportelli ed un buono stato di efficienza</p> <p>Valida attività di coordinamento da parte della Prefettura</p> <p>Buona collaborazione tra gli uffici delle diverse amministrazioni coinvolte nel funzionamento dello Sportello</p> <p>Si registra, in positivo, una normalizzazione dell'attività degli Sportelli, anche in relazione ai procedimenti per il rilascio di nulla osta al lavoro stagionale e subordinato e l'azzeramento delle pratiche arretrate.</p>	<p>Punti di debolezza</p> <p>Criticità conseguenti all'attribuzione della responsabilità del procedimento per l'assunzione dei lavoratori stranieri in capo all'Ufficio provinciale del lavoro.</p> <p>Tali criticità hanno indotto la Prefettura a gestire le procedure per l'emersione di colf e badanti con proprio personale.</p>

Sportello Unico Immigrazione- Trapani

Le informazioni riportate sono state rilevate tramite la somministrazione di un questionario alla Dirigente dell'Area Immigrazione della Prefettura

Data restituzione questionario compilato: 7.05.2010

Informazioni di carattere generale	Lo Sportello Unico istituito presso la Prefettura di Trapani si occupa della regolarizzazione del lavoro irregolare ex lege 102/09, dei contratti di soggiorno e del decreto flussi ex lege 286/98.
Risorse Umane	<p>Sono presenti 4 unità per l'Ufficio Provinciale del Lavoro, dipendenti dalla Regione Siciliana (di cui due di ruolo e due a tempo determinato); 4 unità dipendenti della Prefettura; 1 unità dipendente dell'INPS.</p> <p>La dotazione di risorse umane è ritenuta inadeguata rispetto al carico di lavoro. Si auspica di potere assegnare un'unità di personale della Prefettura all'organico dello Sportello che presti attività in via continuativa, al fine di potenziare l'attività del citato Sportello.</p>
Informazioni sull'accessibilità dello Sportello da parte dell'utenza	<p>Lo Sportello riceve l'utenza 4 giorni a settimana, dalle ore 9,00 alle 12,00. (Spesso l'orario di ricevimento, a seconda delle esigenze, si protrae fino alle 14,00)</p> <p>Non sono presenti presso lo Sportello mediatori linguistici e culturali; vi sono cartelli plurilingue per segnalare l'ubicazione degli uffici ed i giorni di ricevimento.</p> <p>Non è prevista un'area giochi per i bambini eventualmente presenti insieme agli utenti.</p>
Caratteristiche dei locali destinati al ricevimento dell'utenza	Lo Sportello è collocato in sede centrale facilmente raggiungibile con i mezzi di trasporto pubblico. E' sito al piano terra. Al momento i locali sono ritenuti inadeguati per via degli spazi insufficienti; tuttavia, si è in attesa di reperire nuovi locali per trasferire, oltre la sede

	distaccata della Prefettura, anche lo S.U.I.	
Approfondimento sulle pari opportunità di genere	I dati sull'utenza e sulla richieste presentate non sono registrati secondo una disaggregazione per genere e non sono stati condotti studi mirati sull'utenza femminile. Non sono state rilevate esigenze particolari in capo alle donne utenti dello Sportello.	
Conclusioni	Punti di forza Nonostante la scarsa dotazione di personale il lavoro dello Sportello procede bene in relazione alle pratiche sull'emersione	Punti di debolezza Inadeguatezza dei locali destinati allo Sportello

Considerazioni conclusive

La situazione che si verifica in Sicilia, dovuta all'assenza della normativa di attuazione prevista dal Testo Unico per l'Immigrazione¹⁵ è sicuramente peculiare rispetto al restante territorio nazionale.

In questa Regione, infatti, si può dire che non si configura una reale unificazione degli attori istituzionali coinvolti nelle procedure finalizzate al rilascio del nulla osta a favore del lavoratore straniero.

Infatti, in virtù della competenza esclusiva in materia di lavoro sancita dallo Statuto, l'Ufficio Provinciale del Lavoro rimane il responsabile del procedimento e dell'atto amministrativo emanato. Le Prefetture assumono solamente poteri di coordinamento e di monitoraggio nei confronti dell'UPL e, in ottemperanza dell'intesa Stato e Regione siglata tra il Ministero dell'Interno e la Regione Siciliana, mettono a disposizione gli Uffici presso cui istituire gli Sportelli.

La competenza e la responsabilità in materia di ricongiungimenti familiari è, invece, interamente in capo alle Prefetture.

Ne consegue una frammentazione di competenze, di soggetti e di luoghi fisici rispetto alla quale le singole realtà territoriali hanno cercato di apportare dei correttivi.

Il quadro dell'organizzazione degli Sportelli, pertanto, non risulta omogeneo a livello regionale. Come si evince dalle tabelle elaborate per provincia, gli Sportelli sono collocati prevalentemente presso le Prefetture, ma non mancano realtà in cui vi sono due o più Sportelli- istituiti sia presso la Prefettura, sia presso l'UPL, ovvero esclusivamente presso l'UPL - dove l'utenza deve recarsi per adempiere ai singoli passaggi della medesima procedura.

Il raccordo tra l'Ufficio provinciale del Lavoro e le Prefetture, nonostante le numerose esperienze positive registrate, non sempre è fluido e la collaborazione con le altre realtà istituzionali diviene, in alcuni casi, complicata per via della distanza fisica tra gli Uffici competenti.

Infatti, non è frequente la presenza stabile di dipendenti appartenenti alle diverse Amministrazioni coinvolte presso lo Sportello Unico, anche in ragione della insufficiente dotazione di personale lamentata dai diversi attori istituzionali.

Tuttavia, nonostante queste criticità, è emerso un quadro generale di buona efficienza degli Sportelli Unici Immigrazione in Sicilia, con alcune punte di eccellenza, e si deve dare atto del grande impegno profuso dai Dirigenti e dal Personale nella quasi totalità delle realtà provinciali.

¹⁵ Art. 22 comma 16. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi degli statuti e delle relative norme di attuazione.

Tra i principali strumenti di raccordo finalizzati all'attivazione ed al rafforzamento della rete tra Istituzioni, si ricorda l'Accordo di programma stipulato, in tutte le realtà provinciali, fra i vari uffici che si occupano del fenomeno dell'immigrazione che ha consentito uno stretto raccordo fra gli uffici preposti alle procedure. Questo raccordo è stato ulteriormente rafforzato dagli incontri periodici che si svolgono tra i responsabili dei procedimenti.

Dalle conversazioni condotte è risultata chiara una forte attività di coordinamento in capo alle Prefetture, e si è palesata, in molte realtà, una capillare rete di rapporti con il Privato sociale e con le Associazioni umanitarie presenti nei Consigli territoriali.

Tra gli aspetti negativi riscontrati, si evidenziano, invece, delle criticità sotto il profilo dell'accoglienza dell'utenza. Infatti, nonostante si debba fare menzione dell'atteggiamento positivo e della competenza degli operatori degli Sportelli, rimangono delle lacune in termini di accessibilità dei locali adibiti al ricevimento. Inoltre, in molte realtà sono assenti i mediatori linguistici e culturali e non si registrano esempi di infrastrutture sociali o di aree dedicate all'accoglienza dei bambini eventualmente presenti.

Un altro dato comune riguarda la segnalazione di una carenza di informazioni da parte dell'utenza italiana e straniera che si traduce in istanze corredate da documentazione errata o incompleta.

Per quanto riguarda, infine, l'aspetto delle pari opportunità di genere, le diverse esperienze convergono sui seguenti risultati: i dati afferenti l'utenza non sono registrati secondo una disaggregazione per genere, non sono rilevate esigenze particolari in capo alle donne utenti degli Sportelli e non sono stati avviati studi specifici di genere.

Paragrafo 1.d “I Consigli territoriali per l'Immigrazione”

Durante la programmazione del calendario delle interviste finalizzate a registrare il funzionamento degli Sportelli Unici, si è valutato di cogliere l'opportunità di estendere gli incontri, ove possibile, anche ai componenti dei Consigli territoriali per l'immigrazione, al fine di arricchire le conversazioni con punti di vista diversi.

I Consigli territoriali per l'Immigrazione¹⁶ sono organismi fondamentali per monitorare in sede locale la presenza degli stranieri sul territorio e la capacità di assorbire i flussi migratori.

Rappresentano una vera e propria risorsa per risolvere, in sinergia tra più soggetti istituzionali e non, i problemi connessi al fenomeno migratorio, per promuovere iniziative di integrazione e far pervenire al Governo centrale proposte che emergono a livello provinciale.

Istituiti¹⁷ in tutte le Prefetture, sono presieduti dai Prefetti e sono composti da rappresentanti delle competenti amministrazioni locali dello Stato, della Regione, degli Enti locali, della camera di commercio, degli enti localmente attivi nell'assistenza agli immigrati, delle organizzazioni dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei lavoratori extracomunitari.

Il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno gestisce la rete dei referenti dei Consigli territoriali delle Prefetture, assicurando la necessaria connessione fra centro e periferia e l'attuazione di indirizzi omogenei negli interventi in materia di immigrazione sul territorio.

Il “Primo rapporto sull'attività dei Consigli territoriali per l'immigrazione” del Giugno 2008 afferma che *queste interazioni istituzionali, che trovano nei Consigli territoriali una sede stabile e qualificata, hanno prodotto e continuano a produrre risultati concreti.*

La collaborazione interistituzionale fra diversi soggetti, pubblici e privati, presenti sul territorio, la programmazione di politiche di integrazione sociale e culturale dei migranti nonché l'attuazione di efficaci interventi di soccorso ed assistenza sono i risultati più importanti raggiunti dai Consigli territoriali.

Il Rapporto sottolinea che, soprattutto in alcuni casi, i Consigli si sono efficacemente adoperati al fine di risolvere problematiche concrete, proponendosi come punto di riferimento autorevole e

¹⁶ Documenti di riferimento: Circolare del Ministero dell'Interno n.5 del 2 Aprile 2009; “Primo rapporto sull'attività dei consigli territoriali per l'immigrazione” Giugno 2008

¹⁷ Con il Dpcm del 18 Dicembre 1999

costante sulle questioni concernenti l'immigrazione, con numerose riunioni in plenaria e articolazioni in gruppi di lavoro che hanno affrontato argomenti definiti, avviato progetti e monitorato l'Immigrazione in Provincia in modo capillare e dettagliato.

Paragrafo 1e “I Minori stranieri non accompagnati - Alcune esperienze maturate nei Consigli territoriali siciliani-”¹⁸

Le conversazioni con i componenti dei Consigli Territoriali per l’Immigrazione¹⁹ hanno fornito una panoramica molto interessante sulle molteplici attività poste in essere. Molte Prefetture, infatti, hanno istituito in seno ai Consigli delle sezioni specializzate e dei gruppi di lavoro tematici, intesi quali agili strumenti per dare risposte concrete ai bisogni della popolazione immigrata.

Occupazione, formazione e politiche abitative, sono le questioni prioritarie affrontate, nell’ambito di un’azione complessiva di integrazione della persona migrante nel contesto socio- economico e culturale dei diversi territori provinciali.

Degno di menzione è l’istituzione, presso tutti i Consigli, di una specifica sezione dedicata ai Minori, in ragione della complessità e della delicatezza del tema²⁰.

In particolare, si è evidenziato, in maniera ricorrente, l’impegno in favore dei Minori stranieri non accompagnati, o quanto meno, l’attenzione alla questione da parte di quei territori in cui il **fenomeno non assume caratteri numerici rilevanti.**

Per «minore straniero non accompagnato presente sul territorio dello Stato» s’intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell’UE che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle vigenti leggi dell’ordinamento italiano”.

¹⁸ Le informazioni riportate sono emerse nel corso di interviste rivolte ai Dirigenti dell’Area Immigrazione delle Prefetture ed ai componenti del Consiglio territoriale, quali Enti locali, Forze di Polizia, Associazioni, Organizzazioni umanitarie, Terzo Settore, Comunità di Immigrati.

¹⁹ In particolare, hanno partecipato al confronto sull’argomento:

- **Il Consiglio Territoriale di Messina;**
- **Le Dirigenti dell’Area Immigrazione delle Prefetture di Catania, Enna, Palermo, Siracusa e Trapani. A Catania, inoltre, si è rilevata l’opinione della Dirigente del Progetto Immigrati “Casa dei Popoli” del Comune di Catania;**
- **Le Dirigenti delle Aree Immigrazione delle Prefetture situate in luoghi di sbarco, Agrigento e Ragusa. Inoltre, ad Agrigento sono stati incontrati i rappresentanti dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), dell’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), dell’Associazione “Save the Children” e dell’Associazione culturale “Acuarinto”. A Ragusa hanno preso parte al confronto l’ANCI- Programma Minori, la Questura- Ufficio Minori ed il Comune- Assessorato alle Politiche Sociali che ha avviato iniziative specifiche a favore dei MSNA.**
- **L’Ufficio Nomadi e Immigrati del Comune di Palermo.**

²⁰ Si confrontino, in argomento, la Direttiva in materia di minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo del 7 dicembre 2006, emanata dal Ministro dell’Interno Giuliano Amato, e la Circolare del Ministero dell’Interno n.685 del 13 febbraio 2009 avente ad oggetto minori extracomunitari non accompagnati.

L'Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA)²¹ lancia l'allarme, nel corso del 2009, sulla sparizione dei bambini - soprattutto non accompagnati - dalle strutture di accoglienza. Secondo diverse organizzazioni non governative, la scomparsa di minori dalle strutture di accoglienza negli stati membri dell'Unione europea è un fenomeno molto diffuso e le destinazioni restano in larga misura sconosciute.

In Italia, già nel 2006, Amnesty International promuove la campagna “Invisibili” per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sulla detenzione, in violazione delle norme internazionali, di minori migranti, soli e accompagnati, approdati sulle coste del nostro paese.²²

Il 7 Dicembre 2006 viene emanata la Direttiva sui minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo del Ministro dell'Interno, d'intesa con il Ministro della Giustizia.

Nel 2007 prende avvio Il Programma nazionale di Protezione dei Minori Stranieri non Accompagnati, promosso dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e realizzato dall'ANCI. L'obiettivo del Programma è di accrescere la tutela dei minori stranieri non accompagnati in Italia sostenendo i Comuni nella messa a punto di servizi specifici in una logica di standardizzazione nazionale degli interventi.

Il 13 Febbraio 2009 viene emanata la Circolare del Ministero dell'Interno che richiama l'attenzione dei Prefetti sulla necessità di attuare tutte le strategie ritenute opportune per la migliore tutela dei minori stranieri non accompagnati presenti sui territori di competenza e promuove, laddove non ancora presenti, l'istituzione di apposite sezioni dedicate ai Minori in seno ai Consigli territoriali per l'Immigrazione.

Il 21 Aprile 2009 la Commissione parlamentare per l'infanzia approva una risoluzione relativa ai Minori stranieri non accompagnati.

²¹ L'Agenzia europea per i Diritti Fondamentali (Fra) è un organismo costituito dalla Commissione europea con Reg. CE n. 168/2007 del 15 febbraio 2007 ed ha sede a Vienna. Il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali è un valore comune, condiviso da tutti gli Stati membri dell'UE. ai sensi dell'articolo 6 del trattato sull'UE . Pertanto, l'Agenzia ha lo scopo di fornire alle istituzioni europee e alle autorità nazionali competenti assistenza e consulenza sui diritti fondamentali nell'attuazione del diritto comunitario, nonché di aiutarle ad adottare le misure o a definire le iniziative appropriate.

²² Si ricorda che ai minori stranieri non accompagnati si applicano le norme previste dalla legge italiana in materia di assistenza e protezione dei minori. I minori stranieri non possono essere espulsi, tranne che per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato (in tal caso è competente il Tribunale per i minorenni). I minori stranieri non accompagnati possono, tuttavia, essere rimpatriati attraverso la misura del rimpatrio assistito, finalizzata a garantire il diritto all'unità familiare.

Nel Febbraio 2010 l'Associazione "Save the Children" diffonde il rapporto "L'impatto della Legge 94/2009 nei confronti dei minori stranieri non accompagnati: una prima rilevazione in sei città italiane".

Nel Marzo 2010 viene pubblicato il rapporto "Minori non accompagnati, rimpatrio assistito e protezione internazionale" a cura di European Migration Network (EMN), Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione e IDOS/Dossier statistico Caritas.

A livello nazionale, inoltre, l'Anci cura un dettagliato rapporto annuale sui Minori stranieri non accompagnati (data ultima edizione: 2009).

In Sicilia, "Save the Children" realizza, nell'Aprile 2009, la pubblicazione "L'accoglienza dei minori in arrivo via mare"- Rapporto finale di monitoraggio delle comunità alloggio per Minori in Sicilia.

Le proposte scaturite dagli incontri condotti

Dagli incontri e dalle interviste effettuati sono emerse le seguenti proposte operative da rivolgere, congiuntamente, al Ministero dell'Interno ed al Dipartimento pari opportunità per i profili di rispettiva competenza:

- intraprendere idonee iniziative, per definire criteri *standard* e procedure omogenee e rapide per l'identificazione dei minori e la loro presa in carico, anche al fine di favorire la loro integrazione nel tessuto sociale del nostro Paese;
- implementare gli strumenti esistenti e creare nuovi modelli per attuare un monitoraggio dei Minori stranieri sul territorio siciliano e limitare la dispersione dei bambini di cui si perdono, spesso, le tracce prima ancora della presa in carico;
- intraprendere analoghe iniziative per uniformare le procedure ed i criteri utilizzati per l'adozione dei provvedimenti di tutela dei minori stranieri non accompagnati;
- istituire appositi Albi dei Tutori, definendo gli opportuni criteri per l'iscrizione, in modo da facilitare una tempestiva nomina degli stessi ed una sicura idoneità e reperibilità dei Soggetti individuati;
- promuovere forme di affido temporaneo dei MSNA, anche limitatamente al fine settimana, presso famiglie italiane ed immigrate per favorire l'integrazione dei Minori nelle realtà sociali;

- coinvolgere attivamente le Comunità di Immigrati presenti sul territorio nei processi di accoglienza ed integrazione dei Minori non accompagnati;
- proseguire ed implementare le azioni volte a monitorare l'operato di tutte le strutture di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati;
- avviare opportune iniziative per instaurare una rete di comunità alloggio estesa al territorio nazionale, evitando la concentrazione in alcune Regioni, come la Sicilia, attraverso cui ospitare i minori stranieri non accompagnati all'atto delle dimissioni dai centri di prima accoglienza, per ripartire equamente il carico finanziario di tale ospitalità;
- adoperarsi affinché siano destinate adeguate risorse finanziarie a favore dei minori stranieri non accompagnati, ed individuare procedure più snelle per l'erogazione dei finanziamenti ai Comuni per la gestione delle comunità alloggio;
- promuovere una maggiore formazione specifica degli operatori delle comunità alloggio e una presenza capillare dei mediatori linguistici e culturali;
- stimolare i proponenti di iniziative a favore dei MSNA a dotarsi di gruppi di progettazione integrati idonei a rispondere in maniera professionale e strategica alle molteplici esigenze di cui sono portatori questi soggetti particolarmente vulnerabili;
- riflettere sull'opportunità di modificare la legge 94 in materia di sicurezza²³ nella parte in cui stabilisce che i minori stranieri possono ottenere il permesso di soggiorno al compimento della maggiore età solo dopo aver trascorso tre anni sul territorio nazionale. Si verifica spesso, infatti, che la maggior parte di questi ragazzi, arrivando oltre il sedicesimo anno, non dispongono del periodo minimo previsto dalla legge per il permesso di soggiorno, con la conseguenza che alla fine del percorso di formazione e integrazione, previsto dai Comuni di accoglienza, questi giovani devono essere espulsi. Una situazione questa che vanifica anche il lavoro svolto dagli enti locali che hanno l'obbligo di impegnare risorse economiche per la costruzione di progettualità per i giovani immigrati.²⁴

²³ Legge 15 luglio 2009, n. 94. "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica"

²⁴ Si ricorda che: La possibilità per il minore di restare in Italia con un regolare permesso di soggiorno dopo aver compiuto 18 anni, dipende dal tipo di permesso di soggiorno (per affidamento ovvero per motivi familiari) di cui è stato titolare come minore, e da una serie di altre condizioni.

I minori non accompagnati titolari di permesso per affidamento possono convertirlo in uno per studio, accesso al lavoro, lavoro subordinato o autonomo, al compimento dei 18 anni, se:

- sono entrati in Italia da almeno 3 anni, quindi prima del compimento dei 15 anni;
- hanno seguito per almeno 2 anni un progetto di integrazione sociale e civile gestito da un ente pubblico o privato che abbia rappresentatività nazionale e sia iscritto negli appositi registri previsti dalla legge.

Sezione 2

Modelli organizzativi e servizi innovativi per i Migranti Esperienze e buone prassi in Sicilia

Paragrafo 2.a “Metodologia e campione”

Come meglio chiarito in premessa, per la ricostruzione delle esperienze progettuali locali più significative nel settore dei servizi per i Migranti, si è proceduto ad intervistare esponenti della Regione Siciliana, degli Enti locali, del Terzo Settore, delle Organizzazioni umanitarie, delle Comunità di Immigrati, del Volontariato e delle Parrocchie.

Obiettivo principale dell'indagine conoscitiva è quello di individuare buone prassi e criticità sul fenomeno dell'immigrazione presso i seguenti target:

- ❖ Funzionari della Pubblica Amministrazione addetti all'erogazione di servizi agli Immigrati nei Comuni capoluogo della Sicilia;
- ❖ Operatori del Terzo settore e delle Parrocchie;
- ❖ Immigrati rappresentati dalle Comunità e dalle Associazioni che fanno parte dei Consigli Territoriali siciliani.

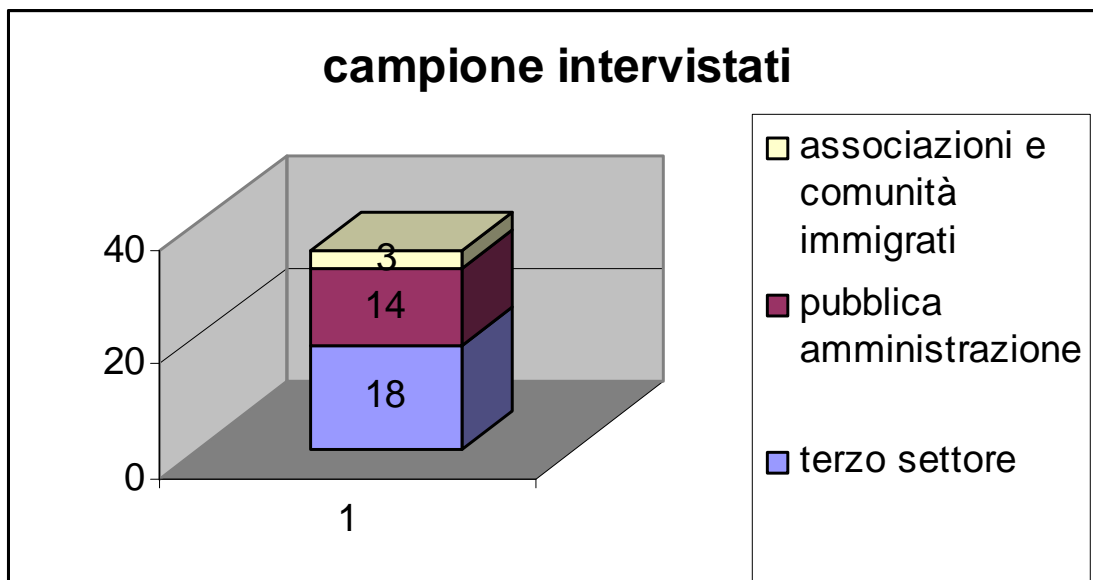
Complessivamente, sono state condotte 36 interviste personali (*face to face*), così ripartite:

- ❖ Pubblica Amministrazione: Nei mesi di Aprile e Maggio 2010 sono state realizzate 14 interviste personali a funzionari delle Prefetture - UTG, della Regione e della Pubblica Amministrazione locale addetti all'erogazione di servizi agli immigrati nei Comuni capoluogo della Sicilia.
- ❖ Operatori del Terzo settore e delle Parrocchie: Nei mesi di Aprile e Maggio 2010 sono state realizzate 18 interviste
- ❖ Immigrati rappresentati dalle Comunità e dalle Associazioni che fanno parte dei Consigli Territoriali siciliani: Nei mesi di Aprile e Maggio 2010 sono state realizzate 3 interviste.

• frequentano corsi di studio, o svolgono attività lavorativa retribuita nelle forme e con le modalità previste dalla legge, o sono in possesso di contratto di lavoro anche se non ancora iniziato.

I minori titolari di un permesso per motivi familiari possono convertirlo in uno per studio o lavoro subordinato o autonomo, al compimento dei 18 anni.

La scelta di conversare con i rappresentanti dei principali Soggetti coinvolti nella realtà siciliana dei servizi ai Migranti, nasce dall'esigenza di offrire una panoramica dei diversi punti di vista e dei differenti approcci di cui sono espressione le numerose esperienze territoriali.



Dettaglio del campione

Pubblica Amministrazione
Regione Siciliana -Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro
Prefettura- UTG di Agrigento - Area Immigrazione
Prefettura- UTG di Caltanissetta - Area Immigrazione
Prefettura- UTG di Catania - Area Immigrazione
Prefettura- UTG di Enna - Area Immigrazione
Prefettura- UTG di Messina - Area Immigrazione
Prefettura- UTG di Palermo - Area Immigrazione
Prefettura- UTG di Siracusa - Area Immigrazione
Prefettura- UTG di Ragusa - Area Immigrazione
Questura di Ragusa: Ufficio Stranieri e Ufficio Minori
Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa
Comune di Catania: Progetto Immigrati- Centro interculturale “Casa dei Popoli”
Comune di Palermo: Settore Servizi Socio-assistenziali- Ufficio Nomadi ed Immigrati
Comune di Ragusa: Assessorato Politiche Sociali

Operatori del Terzo settore e delle Parrocchie
Associazioni
Associazione Centro Astalli- Catania Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati
ANCI- Programma Minori
ARCI- Messina
Associazione Casa dei Popoli- Arci – Messina
Associazione Penelope- Giardini Naxos (ME) e Catania
Associazione culturale "Acuarinto"- Agrigento
Associazione Onlus Spes -Messina
Cooperativa Proxima- Ragusa
Cooperativa Il Dono- Ragusa
Cooperativa Talità Kum- Palermo
Fondazione “San Giovanni Battista- Ragusa
Organizzazioni
UNHCR- Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
Save the Children
OIM- Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

Volontariato

Caritas Diocesana di Caltanissetta, Messina, Ragusa

Parrocchie

San Pio X- Caltanissetta

Santa Mamiliano - Palermo

Immigrati rappresentati dalle Comunità e dalle Associazioni che fanno parte dei Consigli Territoriali siciliani

Messina: Sri Lanka Cultural Club e Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF CISL);
Associazione C.U.B. Confederazione Unitaria di Base.

Ragusa: Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF CISL)

Paragrafo 2.b “Considerazioni di carattere generale”

Da quanto emerso nel corso delle interviste, sembra che in Sicilia l’offerta dei servizi ai Migranti da parte della P.A e del privato sociale negli ultimi anni sia migliorata, anche per far fronte ad un fenomeno, quale è l’immigrazione, in continua crescita ed evoluzione.

Complessivamente, si assiste, infatti, ad una migliore specializzazione dei servizi e ad un livello di professionalità generalmente alto da parte degli operatori. Da parte dell’utenza si registra una discreta conoscenza dei servizi disponibili e dei luoghi di erogazione, sebbene non sia ancora diffusa la consapevolezza dei diritti goduti. Per tale ragione, soprattutto da parte di Immigrati irregolarmente presenti sul territorio, si verificano numerosi atteggiamenti di ritrosia a recarsi presso le strutture pubbliche, soprattutto ospedaliere, nel timore di subire denunce.

L’affluenza da parte degli Immigrati presso gli uffici della Pubblica Amministrazione risulta molto elevata. In genere, gli uffici dove si registra la più alta affluenza, sono la Questura, gli Uffici sanitari e la Prefettura. Le difficoltà maggiori che gli Immigrati riscontrano nella relazione con gli uffici della Pubblica Amministrazione sono dovuti alla lingua ed alla complessità delle procedure amministrative. Tra le possibili soluzioni per migliorare il servizio offerto ai cittadini stranieri si evidenziano, maggiormente, l’inserimento di mediatori culturali all’interno degli uffici, la creazione di sportelli polifunzionali dedicati solo ai temi dell’immigrazione e la formazione del personale.

La carenza di mediatori linguistici e culturali stabilmente presenti presso gli uffici pubblici, con particolare riferimento alle strutture sanitarie, rimane uno dei principali punti di criticità evidenziati anche dagli operatori privati e dall'utenza immigrata. Tra gli altri punti di debolezza lamentati dalle amministrazioni locali si segnalano le insufficienti dotazioni economiche e di personale.

Il Terzo settore risulta molto attivo ed accade diffusamente che si sostituisca alle Amministrazioni nell'erogazione di alcuni servizi, anche in ragione delle limitate risorse di cui dispongono gli Enti locali nel settore sociale. Inoltre, il Privato risulta spesso portatore di alcune competenze specialistiche che non si trovano nella Pubblica Amministrazione.

Svariate sono le iniziative progettuali attivate, anche attraverso l'utilizzo di Fondi comunitari, e la maggior parte hanno avuto esiti positivi. Un aspetto negativo potrebbe rintracciarsi nella discontinuità di tali iniziative. Infatti, poche sono quelle che sono riuscite a sostenersi economicamente alla conclusione del finanziamento erogato. Complessivamente, è bene sottolineare che non si rintraccia una complessiva strategia programmatica di livello regionale sul tema. Comunque, verso tale direzione si registra, in positivo, che è in stato di buon avanzamento un percorso di definizione di una legge sull'immigrazione.

Molteplici sono anche le reti attivate, sia tra le Amministrazioni, sia tra le Amministrazioni ed i Privati, sia tra gli Operatori privati impegnati nel settore.

Soprattutto nelle province ove si verificano gli sbarchi, si segnalano esperienze di stretta collaborazione tra tutti i Soggetti, pubblici e privati, a diverso titolo coinvolti nella gestione delle emergenze.

Per quanto riguarda le Comunità di Immigrati, purtroppo il campione degli intervistati risulta esiguo. Tuttavia, un'indicazione generale emersa è quella della necessità di trovare degli strumenti che favoriscano un maggiore coinvolgimento delle Comunità nella vita civile, anche attraverso delle forme istituzionalizzate di rappresentanza politica e la destinazione di spazi maggiori per favorire le occasioni di aggregazione e socializzazione.

Tra le problematiche principali di cui sono portatori gli Immigrati presenti sull'Isola, sicuramente si collocano ai primi posti l'alloggio ed il lavoro. Per quanto riguarda l'apprendimento della lingua italiana, sono numerose le possibilità loro offerte di frequentare corsi dedicati. Tuttavia, alcuni operatori sottolineano come non tutti gli Immigrati valutino la conoscenza della lingua come il veicolo principale di integrazione, non cogliendone l'aspetto strumentale anche in relazione all'occupazione.

Sul tema del lavoro, infine, si sottolineano tre delle numerose problematiche ad esso legate. La prima riguarda la carenza diffusa di opportunità occupazionali che accomuna tutti i lavoratori siciliani. Ad essa è strettamente connesso il fenomeno, molto diffuso, del lavoro sommerso ed irregolare, di cui sono spesso vittime gli Immigrati, con le ovvie ripercussioni negative - solo per citarne alcune - sul versante della legalità, dell'economia locale, della sicurezza sul luogo di lavoro, della tutela complessiva dei diritti del lavoratore.

La seconda riguarda la segregazione occupazionale, per cui gli Immigrati sono, per la maggior parte, impiegati solo nei servizi di cura (badanti, baby sitter e collaboratrici familiari) e nel comparto agricolo. L'attivazione di corsi di formazione mirati ed il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti nei Paesi d'origine, sono tra gli esempi di intervento suggeriti dagli operatori del settore.

La terza riguarda gli aspetti di conciliazione, ed è evidente la difficoltà in cui si trovino le famiglie e le madri immigrate lavoratrici con bambini in fascia di età 0-3 anni, a causa della carenza diffusa di tali servizi di cura per tutti i residenti. Si aggiungano gli altri elementi possibilmente presenti, quali l'assenza di una rete familiare, ovvero di familiari non impegnati nel lavoro; orari di lavoro spesso molto impegnativi e forme contrattuali - quando presenti - poco tutelanti della maternità. Tra le soluzioni proposte, appare molto interessante l'ipotesi di promuovere forme di assistenza domiciliare all'infanzia in età prescolare quali gli asili condominiali multiculturali, gestiti anche da donne immigrate, sulla scorta dell'esperienza delle "Madri di giorno"²⁵.

²⁵ Concepita come un servizio integrativo e complementare rispetto a quello fornito dai tradizionali servizi per i bambini in età pre-scolare, l'assistenza domiciliare all'infanzia è stata sperimentata in Italia soprattutto per quanto riguarda i bambini più piccoli (età inferiore ai tre anni). L'esperienza più significativa in tal senso è quella altoatesina, costruita facendo riferimento ai più collaudati modelli austriaci e tedeschi. L'idea di base è semplice: selezionare e formare madri disponibili ad accudire più bambini (sei, inclusi i propri), al fine di far fronte ad una domanda di cura infantile in forte crescita ed alla quale gli asili nido pubblici e privati faticano a far fronte. Contemporaneamente, ed è il secondo principio ispiratore del servizio, si recupera disoccupazione locale di donne che, a causa della dedizione alla famiglia, hanno interrotto rapporti di lavoro e che vorrebbero rientrare nel ciclo produttivo, riqualificarsi, senza perdere l'opportunità di giocare un ruolo forte nell'allevamento dei figli. Da qui l'appellativo Tagesmütter, o 'madri di giorno', con cui l'assistenza domiciliare all'infanzia è comunemente chiamata nei contesti di lingua tedesca. Questo servizio permette di andare incontro alle necessità specifiche di ogni bambino sia dal punto di vista delle sue abitudini, sia da quello della flessibilità delle prestazioni, la cui durata e la cui frequenza vengono concordate direttamente con le famiglie.

La Regione Siciliana

Verso una legge regionale sull’Immigrazione

La Regione Siciliana è impegnata nella definizione di un disegno di legge quadro finalizzata alla piena integrazione degli Immigrati attraverso la programmazione di un sistema integrato di interventi e di servizi.²⁶

Numerosi sono gli strumenti di cui intende dotarsi la Sicilia per il raggiungimento di questo obiettivo. Alla Regione spetta, infatti, la definizione del Piano regionale per l’Immigrazione, inteso quale linea guida di indirizzo generale in materia.

Presso l’Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro è prevista l’istituzione di un Osservatorio regionale sull’Immigrazione e diritto d’Asilo, in raccordo con l’Osservatorio regionale permanente sulla famiglia, e con gli altri strumenti regionali di osservazione del mercato del lavoro, dei fenomeni epidemiologici e dell’andamento dell’economia regionale. L’osservatorio ha compiti di monitoraggio e di rilevazione e analisi: dei flussi migratori, dei bisogni reali degli Immigrati, delle condizioni di vita e di lavoro, delle situazioni di razzismo e di discriminazione, in raccordo con le parti sociali, gli enti locali, le prefetture, i consigli territoriali per l’immigrazione.

Ancora, viene prevista la costituzione della Consulta regionale per l’integrazione degli Immigrati la quale ha il compito di formulare le proposte per la programmazione regionale in materia di immigrazione, di esprimere pareri e di promuovere studi sulle culture dei paesi di provenienza degli Immigrati.

²⁶ Il disegno di legge rappresenta il risultato di un lavoro di concertazione promosso dall’Assessorato Regionale della Famiglia attraverso la convocazione degli “Stati Generali dell’Immigrazione”. Sono stati invitati a confrontarsi sul testo i Soggetti più rappresentativi del Privato sociale che operano in Sicilia sul tema dell’Immigrazione. Degno di nota è, anche, il coinvolgimento dell’UNAR della Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le pari opportunità. L’ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull’origine etnica ha, infatti, contribuito alla definizione del testo di legge, per i settori di competenza.

Specifiche previsioni normative sono formulate nelle diverse materie che hanno impatto sulla vita delle persone, provenienti da Paesi stranieri, che si trovano sul territorio siciliano, quali: l'assistenza sanitaria, l'istruzione e l'integrazione culturale, la formazione professionale, l'inserimento lavorativo, l'inclusione sociale, le politiche abitative.

Si sottolineano i principali aspetti di innovatività contenuti nel disegno di legge:

- ✓ L'istituzione del Centro regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni sulla base di un preliminare protocollo d'intesa con l'UNAR²⁷.
- ✓ la promozione della presenza di mediatori linguistico-culturali presso le strutture sanitarie che registrano un maggiore accesso di Immigrati, in particolare nelle sedi dei distretti, negli ospedali, negli ambulatori e nei consultori familiari;
- ✓ la promozione di programmi e iniziative mirati alle attività di lavoro autonomo e di impresa da parte degli Immigrati, prevedendo forme di agevolazione di accesso al credito ed iniziative di supporto alle attività imprenditoriali, con particolare riguardo ai progetti imprenditoriali di donne, giovani, persone diversamente abili e soggetti vulnerabili. La Regione intende, inoltre, incentivare e sostenere attività produttive o di lavoro autonomo inserite in un progetto di cooperazione allo sviluppo o di rimpatrio assistito.
- ✓ L'impegno a riservare specifica attenzione all'inclusione sociale delle categorie più deboli di Immigrati, quali: i minori, i minori non accompagnati, le donne, i diversamente abili, i detenuti, i soggetti vulnerabili, le vittime di tratta, le vittime di sfruttamento lavorativo e/o sessuale;
- ✓ La promozione della creazione di comunità locali miste mediante la riqualificazione socio-economica e culturale delle comunità interessate ad un crescente spopolamento, anche attraverso la realizzazione di interventi di facilitazione alla locazione ed al credito per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa di residenza.

²⁷ Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le Pari opportunità- Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sul sesso e sull'origine etnica. Si veda, sul punto, la Sezione Terza del presente documento dedicata ai protocolli in materia di iniziative contro le discriminazioni.

AGRIGENTO

Principali esperienze locali

Il progetto **Praesidium** per il potenziamento dell'accoglienza rispetto ai flussi migratori che interessano l'isola di Lampedusa, presentato nel 2005 dal Ministero dell'Interno alla Commissione europea e da questa approvato e finanziato, è stato rinnovato per la quinta annualità consecutiva.. Proseguono la partnership con le quattro agenzie umanitarie - Croce Rossa Italiana (Cri), Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim)²⁸, Alto Commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr) e Save the Children²⁹ - coinvolte nell'attuazione di Praesidium V. Gli obiettivi principali del progetto sono: il consolidamento delle capacità di accoglienza e di gestione rispetto ai flussi migratori misti che interessano determinate aree dell'Italia meridionale, in particolare, Sicilia, Calabria, Campania e Marche. Il progetto, concentrato inizialmente sull'isola di Lampedusa, poi esteso ad altre aree della Sicilia e successivamente allargato a Calabria, Puglia e Sardegna, comprende nel 2010, in sostituzione di queste ultime due, Campania e Marche. Il progetto, rinnovato a decorrere dal 1 marzo 2010 e fino al 28 febbraio 2011, è finanziato dal Ministero dell'Interno.

²⁸ L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) è presente in Italia fin dal 1953. L'ufficio di Roma dell'UNHCR partecipa alla procedura di determinazione dello status di rifugiato in Italia e svolge attività relative a protezione internazionale, formazione e training, diffusione delle informazioni sui rifugiati e richiedenti asilo in Italia e nelle varie aree di crisi in tutto il mondo, sensibilizzazione dell'opinione pubblica e raccolta fondi presso governi, aziende e privati cittadini. Dal 2006, l'ufficio italiano dell'UNHCR ha ampliato le proprie competenze diventando Rappresentanza Regionale responsabile, oltre che per l'Italia, anche per Cipro, Grecia, Malta, Portogallo, San Marino e Santa Sede, con il ruolo di coordinare le attività regionali in favore di richiedenti asilo e rifugiati presenti in questi paesi.

²⁹ Save the Children, attiva dal 1919, è la più grande organizzazione internazionale indipendente per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini. Opera in oltre 100 paesi del mondo con una rete di 27 organizzazioni nazionali. Save the Children sviluppa progetti che consentono miglioramenti sostenibili e di lungo periodo a beneficio dei bambini, lavorando a stretto contatto con le comunità locali; porta aiuti immediati, assistenza e sostegno alle famiglie e ai bambini in situazioni di emergenza, creatasi a causa di calamità naturali o di guerre; parla a nome dei bambini e promuove la loro partecipazione attiva, intervenendo per far pressione su governi e istituzioni nazionali e internazionali.

Il progetto è stato illustrato dalla rappresentante dell' ACNUR³⁰ che ha sottolineato la grande collaborazione tra le associazioni umanitarie coinvolte, soprattutto nei casi di discriminazione multipla di cui possono essere vittime soprattutto i soggetti più vulnerabili quali i minori non accompagnati e le donne, ed il costante raccordo con le istituzioni. La rappresentante ha, inoltre, informato su un lavoro di recente avviato dall' ACNUR sulla violenza sessuale di genere. Il lavoro riguarda le violenze subite durante i luoghi di transito e nei luoghi di conflitto. Tuttavia, si sta avviando una riflessione anche sulle violenze nei centri di accoglienza ed è iniziata una formazione su tale problematica per gli operatori medici, sociali e legali nei CARA (Centri di accoglienza per richiedenti asilo). Si hanno notizie di violenze subite anche nelle comunità e nelle famiglie. E' in programma un lavoro congiunto con le ASL. Si è pensato, anche, di avviare una rilevazione dei casi segnalati nei Centri di accoglienza. Si vedrà se sarà possibile sviluppare questo aspetto con il progetto Praesidium V.

Associazione culturale Acuarinto

L'Associazione opera ad Agrigento da oltre 14 anni nel settore dell'immigrazione. Gestisce progetti in favore delle donne e minori vittime di tratta ex art. 18 del T.U sull'Immigrazione (D.Lgs 286/98) e di vittime dei reati previsti dall'art. 13 della legge 228/03.

L'Associazione gestisce un centro di seconda accoglienza per immigrati denominato San Calogero ubicato presso l'ex ospedale di Racalmuto. Il primo progetto, avviato in collaborazione con la Provincia Regionale di Agrigento e l'ex ASL n. 1, è stato sospeso per disimpegno finanziario della provincia regionale. Tuttavia Acuarinto ha saputo trovare finanziamenti alternativi che, in aggiunta a quelli messi a disposizione del Ministero degli Interni e dal comune di Racalmuto, hanno permesso di riprendere l'attività in favore dei migranti extracomunitari.

L'Associazione gestisce ad Agrigento, inoltre, uno sportello per cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno, in collegamento con un centro di prima accoglienza. Lo sportello si occupa di disbrigo pratiche, consulenza legale e psicologica e servizi di mediazione culturale.

Tra i principali progetti si ricordano:

Progetto Hermes

³⁰ Fondata nel 1951, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) è la principale organizzazione intergovernativa in ambito migratorio. L'Italia è uno dei paesi fondatori. Attualmente gli Stati Membri sono 127 e quelli Osservatori sono 18, a cui si aggiungono 76 tra Organizzazioni Intergovernative e non Governative. L'OIM ha una struttura flessibile e ha oltre 440 uffici dislocati in più di 100 paesi. Pur senza far parte del sistema della Nazioni Unite, dal 1992 l'OIM mantiene lo status di osservatore nell'Assemblea Generale e collabora strettamente con le Agenzie specializzate delle Nazioni Unite.

Questo progetto è finanziato dal Ministero dell'Interno, nell'ambito dell'azione 4 del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei paesi terzi (FEI). L'iniziativa, promossa dalla Associazione Culturale Acuarinto, in partenariato con l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle Malattie della Povertà (I.N.M.P) – Ospedale San Gallicano di Roma - e la Cooperativa Sociale Arcobaleno di Sciacca, ha come obiettivo la promozione di percorsi di integrazione e di tutela della salute dei minori non accompagnati, gruppo particolarmente vulnerabile, identificato come anello debole della catena migratoria. Lo strumento funzionale al raggiungimento dell'obiettivo è individuato nella valorizzazione della mediazione culturale, che sarà volta a ridurre il fenomeno di esclusione ed invisibilità e ad attivare percorsi possibili di integrazione dei minori.

Progetto DANEA

Attraverso il progetto Danea, in collaborazione con l'Assessorato alle pari opportunità della Provincia, l'associazione Acuarinto svolge un'azione di protezione sociale per le donne vittime di tratta. Obiettivo: Fornire assistenza legale, psicologica, alloggio, formazione e supporto nelle procedure di ottenimento del permesso di soggiorno. La provenienza delle donne beneficiarie del progetto è prevalentemente la Nigeria. Alcune utenti del progetto sono divenute, dopo adeguata formazione, fungono da mediatrici culturali nelle nuove edizioni dell'intervento progettuale. Sono in corso molti processi per tratta.

Progetto Nuvole, in collaborazione con l'Associazione Penelope

Giunto alla sua settima annualità, "Nuvole 7" si rivolge all'aiuto ed al reinserimento donne e uomini vittime di grave sfruttamento (sessuale e lavorativo). Sono partner del progetto presentato dall'Associazione Penelope, oltre l'associazione "Acuarinto" di Agrigento; le AUSL di Catania e Agrigento; le questure di Messina, Catania, Ragusa, Caltanissetta e Trapani ed i sindacati del territorio. L'iniziativa che, ad oggi, ha aiutato, accolto e reinserito lavorativamente oltre ottanta soggetti vittime di tratta, intende realizzare sul territorio della Sicilia una serie di percorsi individualizzati di fuoriuscita dalla situazione di sfruttamento e di violenza in cui versano centinaia di cittadini stranieri con particolare riferimento alle donne immigrate vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Le attività prevedono un contatto diretto dell'utenza tramite la prosecuzione delle unità di strada volte a fornire mediazione sanitaria e sociale, oltre, ad avvalersi delle organizzazioni che attivano percorsi di rientro assistito per quei soggetti che sceglieranno di ritornare nei loro paesi d'origine e che necessitano di accompagnamento e sostegno per favorire il conseguenziale reinserimento sociale.

Altre realtà locali emerse dalla conversazione:

La Caritas diocesana gestisce il Centro di ascolto e di accoglienza San Giuseppe Maria Tomasi di Lampedusa Onlus. Sono decine gli operatori che si impegnano ad ascoltare i racconti di sofferenza e orientare le persone verso le soluzioni più indicate, a partire dalle risorse presenti sul territorio.

I servizi del centro sono quelli di supporto ai problemi amministrativi o psicologici e di collocazione logistica, esso accoglie in particolar modo i rifugiati politici e le categorie di migranti più vulnerabili

Il progetto contempla la fornitura di corsi di alfabetizzazione e di informatizzazione che li aiuti a ricercare sul web ciò di cui necessitano, ma il percorso formativo prosegue anche con la conoscenza delle leggi vigenti in Italia e nei paesi in cui intendono, eventualmente, proseguire il loro viaggio. Il centro di accoglienza fornisce anche i seguenti servizi primari: distribuzione di alimenti, abbigliamento e servizio docce.

Considerazioni conclusive

Il quadro fornito dagli intervistati ha mostrato una realtà locale molto attiva nel settore dei servizi per i Migranti. Si registra l'esistenza di una forte rete di collaborazione tra le istituzioni ed il privato sociale. Appare efficiente e ben organizzata anche la gestione delle emergenze connesse agli sbarchi e la fase di primissima e prima accoglienza. Appare molto positivo, in tal senso, l'impegno ed il coordinamento attuato dalla Prefettura e la positiva collaborazione instaurata con le altre amministrazioni coinvolte nella gestione dell'emergenza, con le organizzazioni umanitarie e con il terzo settore.

CALTANISSETTA

Principali esperienze locali

Caritas. Il referente della Caritas della Diocesi di Caltanissetta ha evidenziato come i servizi a favore dei Migranti sono erogati in maniera capillare in provincia grazie alla rete delle Caritas parrocchiane.

Tra le principali realtà segnalate:

- L'ottima collaborazione con il Comune di Delia, che registra un altissimo tasso di presenze immigrate, nell'organizzazione di attività e di occasioni di integrazione. Una delle tante attività condotte riguarda la progettazione della "Festa dei popoli" che si tiene a Delia ogni due anni, giunta alla terza edizione. L'iniziativa si articola in quattro giorni che coinvolgono tutta la popolazione grazie all'alternarsi di eventi culturali, musicali e sportivi, l'allestimento di stand etnico- culturali e la degustazione di prodotti tipici.
- L'erogazione a Caltanissetta, presso la cittadella della carità "Beato Giacomo Cusmano" di servizi gratuiti per tutte le persone bisognose di assistenza medico-infermieristico, legale, fiscale, imprenditoria giovanile e centro ascolto.
- L'attivazione di una casa di accoglienza per Immigrati con problemi ospedalieri.
- Il gemellaggio con l'Albania in materia sanitaria che prevede la presenza di medici italiani volontari della Caritas in Albania ed il trasferimento dei pazienti più gravi in Italia.
- Il progetto Patrizia dedicato alla diffusione di una cultura di accoglienza delle diversità per gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado. Il progetto è stato riprodotto in Albania.
- La gestione di due centri denominati "Città dei ragazzi" che si occupano della presa in carico di giovani italiani e stranieri che presentino disagi.
- Il progetto "Mamme in rete" che ha attivato una rete di supporto materiale e psicologico a favore di mamme immigrate ed italiane. L'utenza del progetto, pubblicizzato in italiano ed in arabo, è al 90% composta da donne immigrate. Il sostegno materiale per la fornitura di beni necessari al bambino e alle mamme è consentito grazie alla creazione di una rete parrocchiale e di negozi, per cui i beni vengono prestati alle mamme con l'impegno di restituirli in buone condizioni. Il progetto prevede anche un laboratorio artigianale per la realizzazione di bomboniere aperto alle mamme che beneficiano del progetto. Un servizio di baby-sitter consente alle mamme di seguire il corso.

- Progetto “A scuola di solidarietà”, progetto di sensibilizzazione dei bambini alla solidarietà verso l’altro. Destinatari alunni scuole medie primarie
- Progetto “Diritti in gioco”, progetto per conoscere i diritti dei bambini ed i fenomeni di abuso, sfruttamento e abbandono. Destinatari alunni scuole medie inferiori
- Progetto “Adotta un conflitto”, progetto di educazione alla pace (non violenza, l’apertura al dialogo ed al confronto con l’altro) ed alla cittadinanza attiva (es. consumo critico) Destinatari alunni scuole medie superiori.
- Campagna “Stand up take action” contro la povertà ed i cambiamenti climatici per la diffusione degli 8 obiettivi del Millennio e la sensibilizzazione sul tema degli alunni delle scuole.
- Progetto di Micro-credito “Mai soli”. Il progetto, realizzato in collaborazione con la Banca di credito cooperativo “San Michele” di Caltanissetta e Pietraperzia, prevede l’erogazione di piccoli prestiti, per un importo massimo di euro 2.500 a favore di famiglie italiane o immigrate residenti in Caltanissetta.
- Progetto di Micro-credito per la creazione di nuova impresa a favore di italiani e immigrati residenti in Caltanissetta per un importo massimo di euro 25.000.

Parrocchia S.Pio X

Il Parroco, Sac. Alessandro Giambra, ha illustrato le seguenti iniziative. Attivo in qualità di sacerdote operatore di strada, Padre Alessandro crea un primo centro di accoglienza per immigrati nel 1989. Il 4 dicembre 1989 fonda l’Associazione S. Filippo Apostolo per portare assistenza agli immigrati provenienti da Lampedusa. Nel 1994 viene nominato Parroco a San Pio X ed attiva un Centro di ascolto e distribuzione viveri per gli immigrati marocchini, rumeni e tunisini presenti sul territorio. Avvia degli incontri culturali, delle occasioni formative e dei corsi di italiano per stranieri, soprattutto in favore di donne marocchine più emarginate per via della religione e del basso grado di scolarizzazione.

Nel 2005 viene aperto il Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Pian del Lago, gestito da una cooperativa sociale. l’intervistato non valuta la realtà ’esperienza di gestione in maniera positiva, in accordo al referente della Caritas.

Sempre nel 2005 il Vescovo mette a disposizione l’Istituto “Il Boccone del povero” e Padre Alessandro organizza, con il supporto e la collaborazione delle suore, un ricovero diurno e notturno ed una mensa. La convenzione con il Comune per le spese di gestione è scaduta il 31.12.2008 e, da quella data, il centro prosegue con attività volontaria e contributi e offerte di privati. La mensa accoglie giornalmente circa 90 persone, e usufruiscono del ricovero notturno

circa 10 immigrati. I principali Paesi d'origine delle persone che beneficiano di questi servizi sono Somalia, eritrea, Etiopia ed Afghanistan. Il Parroco sottolinea che anche l'Istituto Testasecca offre accoglienza residenziale notturna. Non ci sono analoghi servizi attivati dall'Amministrazione comunale.

Tra le principali attività in corso di realizzazione:

- Convenzione con le ACLI per l'impiego dei volontari del Servizio Civile presso la Parrocchia di S.Pio X per i corsi di lingua ed i corsi di formazione professionale per gli immigrati. Molte donne immigrate frequentano questi corsi e molte hanno trovato una collocazione lavorativa. Le volontarie della parrocchia vengono incontro alle esigenze di conciliazione delle lavoratrici madri offrendosi di badare ai loro figli anche in orario notturno.
- Attivazione di un programma di accoglienza per madri immigrate sole con bambini. La Parrocchia sostiene le spese per affittare degli appartamenti per consentire una situazione alloggiativa idonea alla mamma ed al bambino. La Parrocchia provvede anche ai lavori di ristrutturazione o manutenzione di cui eventualmente necessitano questi appartamenti.

Considerazioni conclusive

Il quadro fornito dagli intervistati ha mostrato una realtà locale dei servizi ai Migranti che presenta una buona rete di relazioni tra pubblico e privato, favorita, anche dalle dimensioni non troppo estese della città. Tuttavia, sotto il profilo delle criticità emerse, sembrerebbe esserci un impegno a favore degli Immigrati, soprattutto in termini di accoglienza diurna e notturna, più forte da parte della Chiesa che da parte delle competenti Istituzioni locali .

CATANIA

Principali esperienze locali

Il **Centro Interculturale Casa dei Popoli** - Progetto Immigrati del Comune di Catania è attivo fin dal 1995. Esso rappresenta una struttura permanente di riferimento per le comunità dei cittadini stranieri presenti in città; grazie alle iniziative ed ai servizi offerti, Casa dei Popoli ha contribuito in modo determinante a sviluppare un profondo e positivo rapporto tra “culture altre”, l'Amministrazione e il territorio.

L'Ufficio si caratterizza quale contenitore di cultura e culture, con l'obiettivo di migliorare gradualmente le condizioni di vita degli stranieri, promuovere l'integrazione, sollecitare scambi culturali tra etnie diverse e fra queste ed il territorio, diffondere lingue e culture differenti, educare a l pensiero divergente, rispettare le tradizioni religiose.

Il Centro è dotato di 10 unità e si avvale anche di collaborazioni esterne con contratti a tempo determinato.

Le attività permanenti del Progetto Immigrati

Sono attività permanenti della Casa dei Popoli i programmi di promozione culturale ed i servizi di mediazione. Tra i primi si ricordano: i corsi di lingua italiana per adulti; i progetti di promozione interculturale realizzati periodicamente in collaborazione con scuole e associazioni del territorio; gli interventi formativi su minori delle scuole del territorio e formazione docenti su temi riguardanti il fenomeno immigratorio a Catania e le politiche interculturali; la concessione e l'utilizzo di spazi della struttura ad associazioni e gruppi; le visite guidate alla struttura “Casa dei Popoli”; la pubblicazione e diffusione di materiale informativo; il supporto ai minori stranieri e alle loro famiglie per la scelta scolastica e per l'inserimento nella scuola dell'obbligo; la consultazione e prestito di libri e riviste sui temi dell'immigrazione e dell'intercultura; il servizio di interpretariato e di mediazione linguistica a richiesta per le seguenti lingue: arabo, cinese, uolof, russo, spagnolo, albanese, kigali, inglese, francese, tigrino, amarico, sri lankese e mauriziano.

I servizi di mediazione, invece, si sostanziano nello sportello informativo con consulenza, la mediazione con le autorità consolari italiane ed estere, la mediazione con l'Ufficio Immigrati della Questura di Catania con personale accreditato, la consulenza legale per richiedenti asilo e rifugiati in collaborazione con il Consiglio Italiano per i Rifugiati.

L'Ufficio ha, inoltre, attivato dal 2001, con Fondi ministeriali, percorsi di accoglienza ed integrazione per richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria. Il progetto, in collaborazione con il Consorzio di Cooperative sociali "Il Nodo", è denominato SIRAT e permette l'accoglienza di 36 ospiti, segnalati dal Servizio Centrale del Sistema di Protezione, presso tre distinte unità situate nel territorio di Catania.

Degno di menzione è l'impegno della Casa dei Popoli nel creare occasioni costanti di confronto con le Comunità di Immigrati presenti sul territorio. Si ricorda, inoltre, il sostegno alla nomina di un rappresentante dei cittadini extracomunitari nel consiglio comunale (consigliere aggiunto)³¹.

Notevole è anche il contributo fornito in sede di Consiglio Territoriale per l'Immigrazione. Tra le principali iniziative, si ricorda la formazione, con i Fondi UNRRA, di mediatori culturali assicurare una presenza costante di tale figura professionale nei nove distretti socio-sanitari, con particolare attenzione ai comuni più lontani della provincia catanese.

Alcune iniziative progettuali realizzate

L'ufficio Progetto Immigrati ha realizzato, nel corso degli anni, molteplici iniziative, quali, ad esempio: laboratori di animazione per minori e adulti, serate musicali multietniche, manifestazioni sportive, laboratori teatrali, stages di danza indiana e araba, corsi di cucina multietnica, sfilate di moda, rassegne cinematografiche, mostre d'arte, interventi mirati alle scuole della città attivando programmi di informazione e di educazione alla diversità.

Tra i principali cofinanziamenti di fonte comunitaria di cui la Casa dei Popoli ha beneficiato si ricordano: l'Iniziativa Comunitaria URBAN, il Programma INTEGRA, il Fondo F.E.I (Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini dei Paesi Terzi 2007-2013), il Fondo FAI (Fondo di Accompagnamento all'Integrazione). Attraverso tali contributi la Casa dei Popoli ha posto in essere diverse attività interessanti, tra le quali si ricorda, a mero titolo esemplificativo, la realizzazione di case di accoglienza specificamente destinate a donne e minori e la creazione di un laboratorio di

³¹ Il 20 febbraio 2010 il Consiglio comunale di Catania ha approvato con 30 voti favorevoli e 4 astenuti il regolamento per l'elezione di un rappresentante dei cittadini extracomunitari nel consiglio comunale (consigliere aggiunto). Il consigliere aggiunto, secondo le previsioni regolamentari, avrà gli stessi diritti e gli stessi doveri degli altri consiglieri ad eccezione del diritto di voto e non concorre a formare il numero legale delle sedute. Il corpo elettorale è composto dai cittadini extracomunitari legalmente residenti nel territorio comunale di Catania che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età; il consigliere aggiunto dura in carica due anni e non è immediatamente rieleggibile. Il regolamento disciplina anche tutti gli adempimenti elettorali connessi alla presentazione delle candidature e al sistema di voto, ivi compresi le somme da iscrivere nel bilancio comunale per promuovere la consultazione elettorale e quelle da destinare a titolo di rimborso spese al consigliere aggiunto, quale gettone di presenza per la partecipazione ai lavori dell'aula.

cinematografia nell'ambito del progetto "Catania: passaggi in immagine", finanziato dal Ministero dell'Interno con il Fondo F.E.I. Al termine del progetto è stato realizzato un mediometraggio dal titolo *Goor*, quale prodotto di un laboratorio sui linguaggi audiovisivi destinato ad allievi italiani e stranieri. La scenografia è stata il frutto di un confronto tra persone diverse, portatrici di culture ed esperienze differenti, che insieme hanno provato a riflettere sulle possibilità di incontro e di relazione.

Le reti attivate

La rete con gli altri centri culturali. Casa dei Popoli si è impegnata a promuovere la costituzione di una rete tra centri culturali, pubblici e privati, con l'obiettivo di sviluppare modelli di accoglienza e di integrazione comuni nell'ottica della valorizzazione delle esperienze positive, contestualizzandole nei diversi territori d'incidenza.

La rete con gli altri agenti del territorio. Il Progetto Immigrati ha, da sempre, favorito il dialogo istituzionale e con i privati, promuovendo la costituzione di una rete territoriale tra gli agenti italiani e stranieri a diverso titolo coinvolti nei processi di accoglienza ed integrazioni dei Migranti.

In particolare, si segnala la collaborazione con la Prefettura - UTG, avviata ancora prima dell'istituzione dello Sportello Unico Immigrazione; con la Questura, presso cui sono accreditati due dei collaboratori della Casa dei Popoli; con la Provincia, presso cui è stato assunto un mediatore formato dal Progetto Immigrati; con l'Università degli Studi di Catania e, in particolare, con le Facoltà di Scienze Politiche, Lettere e Scienze Sociali. Inoltre, Casa dei popoli intrattiene rapporti con Ambasciate e consolati stranieri in Italia, l'UNHCR, l'Anci, il Ministero degli Affari Esteri, la Regione Siciliana, moltissimi Comuni dell'Isola, la Direzione Provinciale del Lavoro, le Aziende Ospedaliere, le Scuole del territorio.

Ancora, la Casa dei Popoli aderisce alla Rete NIRVA- Networking italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito- promossa dall'AICCRE³²

Il Centro Astalli

L'Associazione Centro Astalli ha iniziato la sua attività nel 1981, come sede italiana del servizio dei Gesuiti per i Rifugiati. Accompagnare, servire, difendere i diritti dei rifugiati e degli

³² L'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), con sede in Roma è l'associazione nazionale che raccoglie liberamente in modo unitario le Regioni, i Comuni, le Province e le sue altre rappresentanze elettive di Comunità locali (Aree metropolitane, Circoscrizioni, Comunità montane) nel loro impegno a operare per la costruzione di una Federazione europea fondata sul pieno riconoscimento, il rafforzamento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali.

sfollati di tutto il mondo è la missione che il Centro Astalli ha scelto di portare avanti nella realtà italiana.

Il Centro Astalli di Catania vede ogni anno accedere ai propri servizi circa 1.000 persone. Uomini e donne in fuga da guerre e persecuzioni, spesso vittime di tortura, che arrivano in Italia dopo viaggi al limite della realtà.

Possono accedere al Centro tutti gli stranieri non comunitari che vivono a Catania e si trovano in difficoltà. Per entrare, basta fare un colloquio al centro di ascolto.

I servizi offerti si distinguono in prima e seconda accoglienza. I servizi di prima accoglienza si sostanziano in:

- ❖ Scuola di italiano (tutti i pomeriggi);
- ❖ Servizio docce (tutte le mattine);
- ❖ Doposcuola (tutti i pomeriggi);
- ❖ Punto di accoglienza (tutti i giorni esclusa la domenica);
- ❖ Ambulatorio medico (dal lunedì al venerdì)
- ❖ Centro ascolto (lunedì al venerdì).

Infine, è stato di recente sospeso il servizio di distribuzione di cibo proveniente dal Banco alimentare.

Per quanto riguarda la seconda accoglienza, sono disponibili i seguenti servizi:

- ✓ Sportello legale (lunedì, martedì, giovedì e venerdì);
- ✓ Segretariato e sostegno sociale (su appuntamento);
- ✓ Servizio in carcere (Sostegno ai detenuti e Banco vestiario presso gli Istituti di Pena);
- ✓ Sostegno psicologico (Attraverso la presenza al Centro dei medici del Nucleo di Psichiatria Transculturale dell'ASP di Catania);
- ✓ Sportello lavoro (servizio momentaneamente fermo a causa della carenza di opportunità occupazionali. E' in programma la modifica del servizio, anche attraverso un attività di networking);
- ✓ Progetti e incontri con le scuole di Catania;
- ✓ Corso per badanti.

Come si evince dalla mera elencazione dei servizi erogati, il Centro è molto attivo e ben organizzato; vanta, inoltre, una nutrita e coesa squadra di professionisti volontari in grado di fornire servizi e consulenze di elevata qualità in tutti i settori chiave della vita di una persona.

In oltre dieci anni di presenza sul territorio, il Centro Astalli si è guadagnato stima e credibilità presso le Amministrazioni locali, gli operatori del settore e l'utenza. Gli Immigrati, infatti, si rivolgono con fiducia al Centro, che rappresenta, per i singoli e per le Comunità, un punto di riferimento. Numerose, inoltre, sono le reti attivate a livello istituzionale e si registrano rapporti fluidi di scambio di informazioni e di collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati operanti nel settore dell'immigrazione a Catania. Ancora, il Centro è stato di recente coinvolto nella definizione del testo di legge regionale sull'Immigrazione, in ragione dell'esperienza maturata.

L'Associazione Penelope

L'Associazione è un'organizzazione di volontariato costituita ai sensi della legge 266/91. Opera dal 1997 prevalentemente sul territorio del Distretto socio-sanitario D32 di Taormina dove ha costruito una vera e propria rete per le emergenze sociali (**Res**) caratterizzata dalla gratuità delle prestazioni e dall'integrazione con i servizi pubblici del territorio.

A Catania, ha da tempo istituito uno Sportello - Ufficio di contatto presso la "Casa dei Popoli" del Comune di Catania. Ha, inoltre, attivato un secondo Sportello ideato come centro a bassa soglia. Com'è noto, con tale termine si intende un modello di intervento sociale indirizzato agli adulti in situazione di estrema difficoltà caratterizzato, prioritariamente, dai seguenti fattori:

- Massima accessibilità ai servizi;
- Rapporto informale tra operatori e utenti, nella doppia accezione della presa in carico delle persone che frequentano il servizio per accompagnarle in un percorso di aggancio a servizi più specializzati, e quello dell'accoglienza e la risposta ai bisogni elementari per cui quel determinato servizio di bassa soglia è sorto;
- Multidisciplinarietà dell'equipe, composta da figure professionali diverse;
- Lavoro di rete tra diversi servizi sia di bassa soglia, sia socio-sanitari (ambulatori, ospedali, servizi sociali, Ser.t), per facilitare la risposta a bisogni più specifici manifestati dall'utenza.

Lo Sportello è, infatti, aperto all'utenza 12 ore al giorno, è facilmente raggiungibile ed è vicino agli ospedali della zona. Le operatrici, che costituiscono un'equipe integrata di professioniste, si pongono come tramite per l'orientamento delle utenti verso i servizi più specializzati (ad esempio servizi sanitari specialistici), ovvero provvedono direttamente al soddisfacimento dei bisogni essenziali (ad esempio, distribuzione di cibo e vestiario). Tra i servizi principali vi è la consulenza legale, il disbrigo pratiche, la mediazione abitativa, l'orientamento e l'inserimento lavorativo,

L'attività di sensibilizzazione verso i datori di lavoro sulla regolarizzazione dei rapporti. L'obiettivo è sempre quello di accompagnare le donne che si rivolgono allo Sportello verso percorsi di autonomia. L'Associazione ha attivato, anche a Catania, una forte rete con i servizi pubblici del territorio. L'orientamento dello Sportello è, infatti, di non rivolgersi solo alle donne vittime di tratta, ma di aprirsi a tutta l'utenza, italiana e straniera, proponendosi quale punto di riferimento non solo per le donne, ma anche per tutte le altre realtà, pubbliche e private, operanti nel settore.

Tra le iniziative progettuali realizzate si ricordano:

Progetto Nuvole

Giunto alla sua settima annualità, "Nuvole 7" si rivolge all'aiuto ed al reinserimento donne e uomini vittime di grave sfruttamento (sessuale e lavorativo). Sono partner del progetto presentato dall'Associazione Penelope, oltre l'associazione "Acuarinto" di Agrigento; le AUSL di Catania e Agrigento; le questure di Messina, Catania, Ragusa, Caltanissetta e Trapani ed i sindacati del territorio. L'iniziativa che, ad oggi, ha aiutato, accolto e reinserito lavorativamente oltre ottanta soggetti vittime di tratta, intende realizzare sul territorio della Sicilia una serie di percorsi individualizzati di fuoriuscita dalla situazione di sfruttamento e di violenza in cui versano centinaia di cittadini stranieri con particolare riferimento alle donne immigrate vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Le attività prevedono un contatto diretto dell'utenza tramite la prosecuzione delle unità di strada volte a fornire mediazione sanitaria e sociale, oltre, ad avvalersi delle organizzazioni che attivano percorsi di rientro assistito per quei soggetti che sceglieranno di ritornare nei loro paesi d'origine e che necessitano di accompagnamento e sostegno per favorire il conseguenziale reinserimento sociale.

Progetto Le Acrobate

Giunto alla seconda edizione, il progetto si pone l'obiettivo di integrare e supportare i servizi di orientamento e di accoglienza dell'associazione Penelope, presenti sul territorio del Comune di Catania rivolti alle donne vittime di violenza domestica e di tratta a scopo di sfruttamento sessuale.

In particolare, con tale progetto si intende:

a. supportare le donne nel percorso legale di denuncia della situazione di violenza, maltrattamento e sfruttamento

- b. avviare una campagna di informazione e sensibilizzazione sul territorio capace di fornire alle donne informazioni corrette sulle risorse e opportunità che la legge offre per fuoriuscire dalla situazione di violenza
- c. potenziare l'attività di accoglienza di emergenza con presa in carico delle donne e dei minori presso le proprie strutture di ospitalità
- d. supportare le donne nel percorso di reinserimento sociale
- e. potenziare i servizi di alfabetizzazione e mediazione culturale (per le donne straniere)
- f. facilitare l'accesso delle donne ai servizi socio-sanitari territoriali, attivando un servizio di accompagnamento e disbrigo pratiche
- g. promuovere l'inserimento lavorativo delle donne in carico attraverso l'attivazione di uno sportello domanda-offerta lavoro
- h. potenziare e stabilizzare le unità e il lavoro di strada quale azione propedeutica all'aggancio delle donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale.

Progetto Turnaround

Il progetto Turnaround intende creare le condizioni per garantire alle donne nigeriane vittime di tratta un rimpatrio consapevole e rispettoso dei loro diritti umani. Un rimpatrio che sia il primo passo di un processo di reintegrazione stabile nel paese di origine. Tra i principali obiettivi: creare e formalizzare un modello di cooperazione stabile tra le istituzioni, associazioni ed ONG che lavorano con le donne nigeriane che consenta di intervenire tempestivamente sin dall'arrivo delle donne nei Paesi partner e che prenda in considerazione le esigenze specifiche di una categoria particolarmente vulnerabile come le donne vittime di tratta; creare le condizioni affinché le ONG specializzate nel lavoro con le vittime di tratta in collaborazione stretta con chi gestisce i CPT, possano avere accesso in modo continuativo in tali strutture ed incontrare le donne in ambiente protetto e con la necessaria privacy.

Considerazioni conclusive

Il quadro fornito dagli intervistati mostra una realtà locale che presenta una fitta rete di relazioni tra pubblico e privato ed una varietà di servizi per i Migranti adeguatamente gestiti.

Sotto il profilo delle criticità emerse, si segnalano difficoltà di inserimento degli Immigrati dovute alla carenza degli alloggi ed alla crisi economica che ha colpito la città. La carenza di opportunità occupazionali è, spesso, alla base, di diffusi fenomeni di sfruttamento e di lavoro irregolare.

Il confronto con l'Associazione Penelope ha evidenziato, inoltre, che nel territorio di Catania è presente un alto numero di donne, extracomunitarie e italiane, coinvolte in fenomeni di

sfruttamento, soprattutto a scopo sessuale, e di maltrattamento e violenze domestiche, sia all'interno della famiglia, sia in ambito lavorativo (soprattutto badanti).

Studi recenti hanno, inoltre, mostrato come il fenomeno della tratta delle donne extracomunitarie a scopo di sfruttamento sessuale abbia uno dei suoi punti nevralgici sul territorio del comune di Catania, dove si stimano almeno **500** donne vittime del fenomeno (soprattutto provenienti dalla Nigeria e dal Sud America), con un frequente turn over che fa stimare intorno ad alcune migliaia le donne che, complessivamente, transitano sul territorio provinciale. In relazione al crescente fenomeno, non esistono risorse e risposte organizzate da parte degli enti pubblici territoriali ed anche il mondo del no-profit, pur attivo nel campo, spesso non è capace di far fronte e accogliere le donne e i minori vittime di violenza e maltrattamenti.

Le operatrici, infine, nel corso della conversazione, hanno, messo in evidenza un fenomeno molto diffuso tra le donne immigrate in difficoltà che si rivolgono allo Sportello: l'interruzione volontaria di gravidanza. Una materia che presenta, secondo la loro esperienza, molte ombre inquietanti, quali l'esistenza di pratiche abortive fuori legge, gestite in autonomia, o per il tramite di "mammane" o, sembrerebbe, di medici compiacenti.

MESSINA

Principali esperienze locali

Caritas-Migrantes.

Il rappresentante, responsabile della redazione regionale del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, ha sinteticamente illustrato le numerose attività della Caritas della Diocesi di Messina:

- ❖ L'Osservatorio per la redazione del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes e del Rapporto Italiani nel Mondo 2009;
- ❖ I Servizi di accoglienza per Migranti. Attraverso l'Associazione di Volontariato "S. Maria della Strada", la Caritas gestisce diverse case di prima accoglienza e residenziali. In particolare, si evidenzia l'esperienza della Gestione della **Casa famiglia per donne e minori in difficoltà "Madre Veronica"**, in Via Nazionale 157, Villaggio Giampileri Marina, per l'assistenza, l'accoglienza, il pronto soccorso sociale, il reinserimento sociale, familiare, lavorativo, di donne e minori oggetto di maltrattamento e di violenza, che può ospitare un massimo di 20 persone compresi eventuali bambini nelle culle. L'Abitazione ha accolto donne immigrate di provenienza etiope ed eritrea.
- ❖ L'aspetto pastorale.
- ❖ La Caritas è impegnata nell'organizzazione di momenti aggregativi per i giovani delle comunità delle Filippine e dello Sri Lanka e nel fornire loro sostegno ed ascolto.

Ancora, la Caritas è impegnata a contribuire alla gestione di un Centro servizi per immigrati ed ha sottoscritto protocolli con l'Università degli Studi di Messina, Facoltà di Scienze della Comunicazione e con l'ASL 5 di Messina e con il Tribunale dei Minori.

L'associazione Onlus Spes di Padre Salvatore Catalfamo, con sede in Terme Vigliatore

E' presente anche in altre città d'Italia- da oltre dieci anni è impegnata ad accogliere annualmente un nutrito numero di giovani studenti universitari del vicino Medio Oriente e dell' Africa, per alfabetizzarli nella Lingua e nella Cultura italiana ed abituarli all'accoglienza ed alla comprensione dell'altro, al di là del paese d'origine e della religione di appartenenza, prestando sempre maggiore attenzione alla "persona", portatrice di una cultura, di una storia e di un carattere irripetibili.

L'obiettivo è quello di aiutare i ragazzi immigrati capaci e volenterosi nello studio a crescere, per ritrovarsi studenti diligenti, apprendendo un buon metodo di studio arricchito da interesse e costanza, al fine di poter diventare seri professionisti (nel settore prevalentemente medico di ginecologia, pediatria, medicina interna, veterinaria) in grado, in un prossimo futuro, di alleviare le non lievi sofferenze dei loro conterranei.

Al momento l'Onlus Spes, con il patrocinio dell'Arcivescovo e la partecipazione attiva dell'Università di Messina, ha sottoscritto due convenzioni: una con Israele e l'altra con il Congo, denominata Progetto "Messina per il Congo". Tra i traguardi prefissati in quest'ultima vi è quello di offrire formazione specialistica ai laureati congolesi con l'assegnazione di borse di studio presso il Policlinico Universitario "G.Martino" dell'Università di Messina, istituire corsi di formazione professionale a Butembo (Congo), coordinare gruppi di medici in formazione o già strutturati, attivare aziende e professionisti che intendono aiutare la città congolese, oltre a continuare la costruzione dell'Ospedale universitario a Butembo.

Tra le criticità segnalate dalla rappresentante si evidenzia la scarsa collaborazione con le istituzioni comunali.

L'associazione Penelope. Coordinamento Solidarietà Sociale

E' un'organizzazione di volontariato costituita ai sensi della legge 266/91. Opera dal 1997 prevalentemente sul territorio del Distretto socio-sanitario D32 di Taormina dove ha costruito una vera e propria rete per le emergenze sociali (**Res**) caratterizzata dalla gratuità delle prestazioni e dall'integrazione con i servizi pubblici del territorio.

L'associazione, che ha una forte componente femminile (99%), oggi coinvolge a vario titolo (soci volontari, volontari servizio civile, obiettori, lavoratori L.s.u. e collaboratori con contratto a progetto) oltre 130 persone. L'associazione ha scelto, come oggetto del suo intervento, non tanto un settore di disagio, quanto un territorio su cui costruire una rete di solidarietà capace di supportare chiunque, per qualsiasi motivo, si trovi privo di mezzi per realizzare la propria autonomia. La rete ha diversi punti di accesso dislocati su tutto il territorio del Distretto di Taormina. Ognuna delle sedi di contatto è abilitata alla presa in carico delle situazioni di disagio e all'eventuale attivazione di altre risorse della rete sociale (sia proprie che degli enti pubblici e privati operanti sul territorio. L' Associazione gestisce progetti sull'Art. 18 del T.U. Immigrazione a favore di donne vittime della Tratta su Agrigento, Trapani, Catania, Siracusa e Ragusa. Ha attivato numerosi Protocolli d'intesa: con la Procura di Siracusa per lo sfruttamento degli immigrati e con la Questura di Ragusa, con la Squadra mobile del Commissariato di Taormina, con la Prefettura di Messina e con Enti sanitari per facilitare gli accessi delle donne da loro prese in carico. Tra le

criticità evidenziate, il dialogo con gli Uffici immigrazione delle Questure e la non omogeneità delle procedure.

Arci - Associazione Casa dei Popoli

L'Associazione svolge numerose attività di promozione dei diritti dei Migranti attraverso la stipula di protocolli (ad esempio, Università degli Studi di Messina, A.S.L., Questura) e la promozione di pubbliche assemblee. Gestisce a Messina lo sportello dei diritti (in convenzione con il Ministero dell'Interno per le procedure informatiche) ed altri sportelli sul territorio, in particolare a Barcellona, con una presenza capillare in tutti i distretti socio-sanitari. L'Associazione si occupa, anche, di sostegno scolastico e di corsi di italiano per stranieri L2. Tra le attività di promozione culturale si ricordano il Centro di documentazione interculturale che vanta un bagaglio di oltre 4.000 volumi, la realizzazione di video e corto metraggi, gli scambi giovanili interculturali, l'attivazione di tirocini con studenti ERASMUS. Tra le criticità segnalate: l'assenza di mediatori culturali, soprattutto nel settore sanitario (aspetto condiviso da tutti i presenti); l'inadeguato numero di casa di accoglienza e l'assenza di un centro SPRAR; l'assenza di un sistema di monitoraggio sulle discriminazioni; il problema del lavoro nero di cui sono vittime molti lavoratori immigrati stagionali.

Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF CISL)

Attiva a Messina da oltre 20 anni, l'associazione fornisce consulenza agli immigrati attraverso una rete capillare di sportelli su tutto il territorio. In particolare, si è rilevata l'esigenza di approfondire la diffusione delle informazioni per quanto riguarda l'acquisto della cittadinanza. L'Associazione non beneficia di finanziamenti. Tuttavia, grazie ai fondi del 5 per mille, attiverà a breve una biblioteca multietnica ideata come punto di aggregazione per giovani immigrati di seconda generazione. Un progetto interessante da segnalare è l'attivazione di un S.O.S. telefonico multilingue. In sintesi, alcune persone appartenenti alle principali comunità immigrate presenti a Messina (Filippine e Sri Lanka), dotate di competenze professionali e di informazioni procedurali, vengono dotate di "telefoni aziendali" a cui possono rivolgersi gli operatori dei servizi pubblici che vengono in contatto con l'utenza immigrata e si trovano in difficoltà o per motivi linguistici o per carenza di informazioni specifiche. Inoltre, le sedi CISL vengono aperte durante il fine settimana per creare occasioni di incontro tra le persone immigrate e per favorire lo scambio culturale con gli italiani. Ad esempio, il 28 aprile 2010 è stato organizzato un buffet multietnico per le Istituzioni che operano con i Migranti.

Considerazioni conclusive

Il quadro fornito mostra una realtà locale che presenta una buona rete di relazioni tra gli attori privati che sono, a diverso titolo, coinvolti nell'accoglienza e nell'integrazione dei Migranti. Si registrano diverse iniziative adeguatamente gestite.

Sotto il profilo delle criticità emerse, gli intervistati hanno evidenziato la carenza di mediatori linguistici e culturali, soprattutto presso le strutture sanitarie, e la necessità di una migliore formazione specifica per gli operatori della Pubblica Amministrazione che si relazionano con l'utenza immigrata.

Palermo

Principali esperienze locali

Comune di Palermo- Ufficio Nomadi e Immigrati

L'ufficio, presso cui operano un responsabile amministrativo, un'assistente sociale coordinatrice, due assistenti sociali e una psicologa.

si occupa di:

- Attività di progettazione, programmazione, organizzazione gestione degli interventi a favore di nomadi e immigrati;
- Raccordi operativi con i servizi sociali comunali e con le altre Istituzioni;
- Mappatura delle risorse;
- Relazione al Tribunale per i Minori ex art. 31;
- Progetti di integrazione sociale ex art 18;
- Minori stranieri non accompagnati;
- Rapporti con le comunità straniere.

Inoltre, l'Ufficio offre informazioni e orientamento su:

- ✓ Servizi sociali del Comune;
- ✓ Questioni amministrative e burocratiche;
- ✓ Accesso ai servizi legali, sanitari e lavorativi;
- ✓ Progetti e servizi del territorio.

Tra le indicazioni principali emerse nel corso della conversazione³³ si riportano le seguenti criticità:

sul territorio di Palermo non sono presenti, in maniera stabile, mediatori culturali presso le Pubbliche amministrazioni, non sono sufficienti i posti disponibili presso i Centri di accoglienza, soprattutto a favore dei nuclei familiari che vengono, attualmente, divisi. Inoltre, si ritiene necessaria una maggiore formazione degli operatori pubblici che si confrontano con l'utenza immigrata. Le risorse finanziarie destinate dal Comune al tema dell'immigrazione risultano

³³ Avvenuta a Palermo, presso la sede dell'Ufficio nomadi e immigrati, il 26 maggio 2010.

inadeguate e si avverte la carenza di puntuali direttive regionali rivolte ai Comuni in materia di immigrazione.

Per quanto riguarda i rapporti con il territorio, l'Ufficio ha realizzato una mappatura dei Soggetti pubblici e privati che operano nel settore ed ha sviluppato una buona rete di collaborazione. Tuttavia, un limite forte è rappresentato dal fatto che l'Ufficio non dispone di collegamento ad internet e ciò incide negativamente sulle possibilità di informazione e di confronto e comunicazione con le altre realtà istituzionali e del Terzo settore.

In merito ai rapporti con le Comunità di immigrati, l'ostacolo principale è rappresentato dalla non coincidenza tra i tempi di lavoro degli stranieri e l'orario di apertura dell'Ufficio. Tuttavia, in occasione della campagna promossa il 1° marzo contro il razzismo, l'Ufficio ha ottenuto, grazie alla fattiva collaborazione dei migranti, una mappatura delle Comunità presenti a Palermo e l'indicazione di un referente per ciascuna di esse.

Tra le proposte operative formulate dall'Ufficio in occasione dell'intervista, si segnalano la promozione di forme di assistenza domiciliare all'infanzia in età prescolare quali gli asili condominiali multiculturali, gestiti anche da donne immigrate, sulla scorta dell'esperienza delle "Madri di giorno"; l'individuazione di idonei locali della città da destinare a luoghi di culto (come, ad esempio, le chiese sconsacrate) e ad altre forme di aggregazione culturale e di ritrovo. Inoltre, si sottolinea il suggerimento di promuovere dialogo istituzionale con le Amministrazioni locali per la programmazione e l'implementazione di interventi integrati in campo abitativo a favore di immigrati e nomadi.

Associazione Talità Kum

Nel settore dei servizi per i Migranti, l'Associazione ha, di recente, pubblicato uno studio prodotto nell'ambito progetto di ricerca "Buone prassi per l'inclusione sociale nella città di Palermo", finanziato dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'Associazione ha provveduto alla mappatura dei servizi territoriali rivolti agli Immigrati, partendo dalle notizie fornite dai Servizi Sociali del Comune di Palermo.

Da una prima ricognizione dei centri esistenti, condotta sulla base delle notizie fornite dall'Ufficio Nomadi e Immigrati, è emerso che molti centri, formalmente presenti sul territorio, di fatto, sono risultavano essere operativi.

Così, una volta individuate le realtà effettivamente esistenti, l'Associazione ha provveduto a contattare i diversi enti e ad incontrarne 17, tra quelli disponibili a partecipare all'indagine.

TABELLA DEI SERVIZI ESISTENTI
NELLE OTTO CIRCOSCRIZIONI COMUNALI DI PALERMO
PER GLI
EXTRACOMUNITARI

CIRCOSCRIZIONE	ABITANTI PER CIRCOSCRIZIONE	ABITANTI EXTRA-COMUNITARI PER CIRCOSCRIZIONE	SERVIZI PER GLI EXTRA-COMUNITARI PER CIRCOSCRIZIONE
I	27.046	5.708	6
II	75.122	925	1
III	79.258	2.289	0
IV	110.624	1.359	1
V	122.024	4.229	2
VI	78.208	1.271	2
VII	79.832	1.719	2
VIII	127.529	5.657	3
Totale	702.307	23.255	17

I dati della popolazione sono quelli forniti dall'Assessorato alle Attività Sociali de Comune di Palermo, aggiornati al 31.XII.2008.

In considerazione della popolazione residente risulta che i servizi attivi per extracomunitari sono mediamente uno per 1.000 utenti. Tale offerta è certamente non congrua alle esigenze, soprattutto se si considera che i dati fanno riferimento solo alla popolazione regolarmente censita.

E' immediatamente evidente la carenza soprattutto nella terza circoscrizione ove i servizi sono totalmente assenti e nella ottava ove, stando allo standard, dovrebbero esserci almeno 6 servizi attivi.

E' emerso, inoltre, che gli extracomunitari residenti nella città fanno riferimento soprattutto ai servizi presenti nella prima circoscrizione, ove, peraltro si trovano molti esercizi commerciali gestiti da loro;

anche la chiesa offre servizi religiosi e liturgici tutti ubicati alla prima circoscrizione che è sita al centro storico della città. I servizi della prima circoscrizione seppure più numerosi, risultano pertanto non sufficienti per soddisfare le richieste degli utenti.

L'analisi SWOT condotta dall'Associazione ha, infine, condotto all'individuazione dei seguenti elementi :

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Attenzione all'accoglienza; ✓ Attenzione alle differenze culturali; ✓ Attenzione alle differenze linguistiche e di comprensione nei sistemi di comunicazione; ✓ Centralità della qualità umana della prestazione; ✓ Competenza del personale; ✓ Adeguatezza della logistica e dei servizi; ✓ Presenza di un'equipe stabile ai processi di pianificazione e programmazione; ✓ Presenza di strumenti comunicativi privilegiati quali la Carta dei servizi e il sito web; ✓ Partecipazione ad attività di coordinamento sia stabile che informale-temporaneo; ✓ Presenza di numerosi volontari. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Scarsa disponibilità economica; ✓ Assenza di compartecipazione del territorio agli eventi aggregativi dell'ente; ✓ Mancanza di un sistema di reclamo; ✓ Scarsa attenzione alla somministrazione di strumenti adeguati alla rilevazione del livello di gradimento dei servizi resi; ✓ Scarsa attenzione alla supervisione degli operatori; ✓ Difficoltà di coordinamento delle attività all'interno dell'ente; ✓ Assenza di certificazione di qualità; ✓ Carenza di figure professionali all'interno dei servizi.

Dati di contesto

Pozzallo, in provincia di Ragusa, costituisce il primo approdo per i Migranti in fuga per motivi umanitari. Nel 2009 si sono registrati 17 sbarchi con 1940 cittadini extracomunitari giunti via mare. Su questo versante la Prefettura di Ragusa ha riservato particolare attenzione all'attività di soccorso e primissima assistenza prestata sia in banchina sia presso il CPSA (Centro di Primo Soccorso e Accoglienza) sito al Porto di Pozzallo.

Per altro verso, il territorio si è connotato come meta finale di cittadini stranieri in cerca di lavoro maggiormente in agricoltura, settore già trainante dell'intera economia locale, con impiego di manodopera straniera, soprattutto stagionale. Questo assetto va, tuttavia, modificandosi per la gravissima crisi del settore.

I dati ufficiali sulle presenze regolari attestano in provincia di Ragusa 16.414 soggiornanti nel 2008 (compresi i neocomunitari) pari a circa il 6% della popolazione, con il 40% di presenza femminile.

I Paesi di provenienza sono: la Tunisia, in netta prevalenza con il 37%, seguita dalla Romania, in forte aumento con il 18%, Albania 15%, Marocco 6%, Polonia 3,5%, Cina 2,9%, Ucraina 2%.

Diverso discorso è da farsi per le presenze irregolari non proveniente da sbarchi la cui entità è difficilmente quantificabile. Essendo riferibile, soprattutto, al lavoro irregolare, anche i controlli effettuati dalle istituzioni preposte risultano di difficile realizzazione considerato il carattere estensivo delle coltivazioni agricole nelle quali è precipuamente utilizzata la manodopera irregolare. Appare significativo, nell'ottica di una stima attendibile, ad esempio, l'alto numero di istanze di emersione per lavoro domestico (ben 1.715 – oltre il 10% delle presenze regolari al 2008).

La situazione occupazionale degli extracomunitari si presenta in termini di un aumento progressivo del numero delle unità avviate al lavoro specie per quanto riguarda il settore dell'industria e – soprattutto- nel settore dell'agricoltura che regge ancora come primo settore lavorativo con il 68,8% del totale. **Degno di attenzione è l'aumento dell'avviamento al lavoro di donne extracomunitarie.** Si segnala, infine, per quanto riguarda la vertenzialità dei lavoratori immigrati, un basso indice di tentativi obbligatori di conciliazione per inadempienze contrattuali promossi, di competenza dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, dato che, però, non necessariamente indica il rispetto della normativa contrattuale da parte dei datori di lavoro.

Sono presenti nel tessuto imprenditoriale della provincia **circa 1.400 imprese individuali e/o societarie a partecipazione totale o parziale di imprenditori extracomunitari**. Attesa la forte rilevanza sull'impatto economico provinciale, la locale Camera di Commercio, con una importante iniziativa sostenuta dall' Ufficio territoriale del Governo, ha promosso la costituzione di una **“Consulta delle imprese extracomunitarie”** quale luogo di ascolto per approfondire ragioni e problematiche avvertite in particolari ambiti del settore. Inoltre detto organismo si prefigge il fine di favorire momenti di integrazione più complessiva con il resto della imprenditoria locale

Sicurezza sul lavoro/incidenti: Da notizie acquisite per il tramite dell'INAIL, risultano le seguenti segnalazioni di infortunio occorsi a lavoratori extracomunitari: 350, così distinti: 170 in agricoltura, 157 in industria, 6 in artigianato, domestico, 16 altro.

Situazione abitativa: Nell'ambito delle problematiche connesse al fenomeno dell'immigrazione quella dell'alloggio continua ad essere avvertita e, peraltro, destinata a rimanere tale in relazione al mercato immobiliare che, soprattutto nei comuni ove è più consistente la presenza di extracomunitari, risulta inadeguato rispetto alla particolare tipologia di richiesta. Continuano a persistere, sia pure in termini ridotti, i casi di sovraffollamento e di precarietà igienico sanitaria, atteso che i pochi alloggi disponibili sono quelli ubicati nei centri storici e per i quali il canone di locazione richiesto è molto elevato.

Nel capoluogo, in particolare, anche a causa di un progressivo abbandono del centro storico da parte della popolazione autoctona, si è creato un mercato immobiliare “dedicato” di stabili degradati, locati spesso a prezzi elevati, realizzando una situazione, per certi versi, ghettizzante. Da ultimo, tra l'altro, si è dovuto registrare un crescendo di segnali di intolleranza da parte dei residenti locali, dovuto a percezione di insicurezza, diffidenza e timore, che rappresenta un dato nuovo in un territorio caratterizzato da un generale clima di fiducia e disponibilità verso la popolazione migrante.

Nelle zone a propensione agricola, di contro, si registra una presenza frammentata a causa della notevole estensione delle porzioni di territorio interessato. Risulta, pertanto, difficile mappare le presenze disseminate nelle campagne sia presso le aziende agricole, molte delle quali forniscono alloggi idonei, sia in casolari abbandonati.

Sotto il profilo dell'esercizio dei diritti, infine, in provincia si registrano attive, al 2009, 12 associazioni maggiormente rappresentative degli immigrati presenti nel territorio e 7 luoghi di culto.

I Minori

La peculiarità della provincia, quale primo approdo di migranti via mare, ha visto fra i numerosi arrivi anche 75 minori non accompagnati, di cui 42 richiedenti asilo.

Molti di loro vengono identificati come minori grazie all'apposito esame auxologico per l'accertamento dell'età. Da parte degli organi di polizia i minori vengono affidati alle comunità alloggio per minori nell'attesa del compimento della maggiore età, per un percorso di integrazione attraverso attività di studio e di formazione lavoro. In tal senso è stata richiesta da questo Ufficio la presenza dell'Ufficio Minori della Questura presso il Centro di Primo Soccorso ed Assistenza di Pozzallo, al fine di operare in stretta sinergia con l'Ufficio Stranieri.

Nell'ultimo anno è aumentato anche fra i minori il numero dei richiedenti asilo per i quali viene favorito l'inserimento nelle strutture SPRAR.

La tipologia dei "minori non accompagnati" (MSNA) che ha caratterizzato gli arrivi del 2009 e con numeri di anno in anno in crescita, ha reso necessario dedicare gran parte dell'impegno a tale fenomeno.

In occasione degli sbarchi più recenti (ottobre e novembre 2009) che hanno fatto registrare un numero consistente di sedicenti minori, è stato dato massimo impulso alla mediazione culturale e l'orientamento giuridico/burocratico attraverso il coinvolgimento ed i continui contatti con le Organizzazioni Umanitarie facenti parte del programma "Praesidium" (ACNUR – Save the Children e O.I.M.) affinché i migranti ricevessero le informazioni necessarie.

Per quanto concerne l'inserimento in strutture idonee è stata attivata una stretta collaborazione con il Programma Minori dell'ANCI che, sebbene ancora in fase sperimentale, ha consentito la collocazione dei minori sbarcati a Pozzallo su tutto il territorio nazionale.

Servizi sanitari: In occasioni degli sbarchi clandestini viene attivato un protocollo con l'ASP per l'effettuazione delle visite sanitarie a tutela dell'igiene e della salute pubblica. A seguito di un recente sbarco che ha presentato condizioni sanitarie deteriori a causa della lunga permanenza in mare dei migranti, è stato implementato il servizio sanitario in area di sbarco attraverso l'inserimento della figura del Medico Coordinatore per il triage e la canalizzazione dei presidi ospedalieri della Provincia. Sono state, inoltre, previste ed utilizzate strutture mobili per i primissimi soccorsi in banchina.

Le strutture del servizio sanitario nazionale assicurano ai cittadini extracomunitari non in regola con il permesso di soggiorno le prestazioni sanitarie in emergenza mediante il codice STP. Nel decorso anno 2009 sono stati rilasciati n. 704 STP. Gli ambulatori autorizzati al rilascio di STP sono 23.

Inoltre, in relazione all'alto numero di richiedenti la protezione internazionale presenti in questa provincia, con alcune delle componenti presenti nel Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, ed in particolare con la Questura, con l'Agenzia delle Entrate e con l'AUSL, è stata attivata una procedura che consente a detta tipologia di cittadini extracomunitari l'accesso al Servizio Sanitario Nazionale mediante l'attribuzione del codice fiscale. I cittadini stranieri iscritti al Servizio Sanitario Nazionale sono 2.346, di cui 1058 uomini e 1.278 donne.

Inserimento scolastico: Gli alunni stranieri iscritti negli Istituti scolastici della provincia, per l'anno scolastico 2009/2010, sono complessivamente 2.338 e costituiscono il 4,8% della popolazione scolastica complessiva pari a 49.364.

Scuola dell'Infanzia: 450 (5,7%);

Scuola Primaria: 803 (5,4%);

Scuola Secondaria di I Grado: 653 (5,7%);

Scuola Secondaria di II Grado: 432 (2,7%)

Il grado di inserimento scolastico dei minori extracomunitari è da ritenersi soddisfacente e ciò in quanto la presenza degli stessi sta assumendo sempre più i connotati di stabilizzazione e radicamento. In genere si registra una presenza ben accetta all'interno delle classi e i casi in cui si è verificato qualche problema di socializzazione e di scarso rendimento sono stati superati mediante interventi e percorsi didattico – formativi adeguati e il più possibile individualizzati volte all'accoglienza degli alunni e delle famiglie.

Viene altresì affrontato il problema della conoscenza della lingua attraverso l'opera di mediatori linguistico-culturale e di docenti con competenze specifiche, nonché favorito il collegamento con il territorio mediante la promozione di sinergie che si attivano fra scuole, istituzioni, associazioni e volontariato.

In tal senso è stata ben utilizzata la progettazione a valere sui Fondi Europei del programma SOLID.

Nell'ambito della progettazione, è stato coinvolto l'Ufficio Scolastico Provinciale, che partecipa attivamente al "Gruppo di lavoro" per l'attuazione delle relative progettualità. Nel decorso anno 2009 in questa provincia sono stati finanziati due progetti a valere sul Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi terzi (Progetti giovanili), rispettivamente a Vittoria-Acate ("Diversamente si cresce") ed a Ragusa (Nuovi Spazi per i giovani) che hanno coinvolto, con effetti positivi, studenti italiani e stranieri e rispettive famiglie. Anche per la progettazione in corso sono numerose le iniziative progettuali rivolte a bambini ed a giovani sia in ambito scolastico che "Conversazione in Sicilia" su lo stato dei servizi per i Migranti –

extrascolastico.

Gli Immigrati iscritti all'Università (sede periferica dell'Università degli Studi di Catania) risultano 20 (Facoltà di Lingue: 19 – Facoltà di Giurisprudenza: 1).

Accesso ai servizi pubblici da parte dell'utenza immigrata

Il positivo approccio di tutte le componenti istituzionali della provincia nelle diverse realtà economico-sociali al fenomeno migratorio e la collaborazione registrata da parte di tutte le realtà impegnate nel territorio costituisce valido motivo per ritenere possibile la soluzione alle problematiche, soprattutto quelle collegate alla integrazione, che, comunque, sono ancora presenti nel tessuto sociale della provincia.

L'accesso ai servizi pubblici, già soddisfacente per come evidenziato prima, potrebbe ricevere ulteriore beneficio con la realizzazione del **Centro Polifunzionale per l'Immigrazione**, oggetto di progettualità a valere sul PO FESR Sicilia 2007- 2013 Asse VI e sul PON Sicurezza- Piano di Azione Impatto Migratorio. Interessanti implementazioni potrebbero derivare, inoltre, dalla realizzazione di alcune progettualità presentate a valere sul programma SOLID in tema di segretariato per la mediazione linguistica a culturale, e dal costante rafforzamento della rete istituzionale.

Il Centro Polifunzionale di Informazione e Servizi per Immigrati

L'idea progettuale del Comune di Ragusa, nasce da un percorso, sostenuto anche dalla Prefettura, per il riutilizzo dell'immobile, sito in Viale Colajanni, già destinato a Centro di Permanenza Temporanea ed Assistenza (CPTA).

L'immobile, già di proprietà della SOMICEM (prima ENI – ENIMED) è successivamente pervenuto al patrimonio della Regione Sicilia acquisendo la natura di bene pubblico.

Ottenuto tale requisito, ne è stato chiesto l'affidamento in comodato d'uso vincolato alla destinazione al Comune di Ragusa per la realizzazione di un Centro Polifunzionale per l'Immigrazione.

La ristrutturazione dell'immobile prevede l'ampliamento della superficie attuale di mq. 700, consentito dallo sviluppo in altezza, a ca. 1200 mq.. La struttura è ubicata su un'area logisticamente apprezzabile in quanto pur trattandosi di una zona centrale, la stessa è facilmente raggiungibile e di agevole fruizione per l'utenza offrendo una certa facilità di parcheggio. Di pertinenza della struttura è, poi, un'area esterna di ca. 2.000 mq, in parte alberata, la cui cura, oltre a recuperare uno spazio

verde alla città, consentirebbe lo svolgimento di attività sportive e ricreative, come previsto dalla proposta progettuale.

La connotazione più incisiva che si vuole dare al Centro consiste nella previsione, oltre ai consueti e necessari servizi a supporto dell'integrazione e dell'inserimento socio-lavorativo dei migranti, di un settore prettamente istituzionale, con l'erogazione di servizi amministrativi, e precisamente:

1. l'ubicazione dello Sportello Unico Immigrazione della Prefettura di Ragusa (nell'accezione completa di sportello Prefettura/Questura-Ufficio del Lavoro-INPS-INAIL-Ispettorato Lavoro, collegati sia telematicamente sia con la presenza fisica organizzata di operatori degli Uffici);
2. lo Sportello "filtro" per le prenotazioni dei permessi di soggiorno di competenza della Questura di Ragusa;
3. lo Sportello Telematico dell'INPS;
4. i Servizi Amministrativi e socio-sanitari dell'ASP (per il rilascio dei codici STP e per la presa in carico SSN);
5. l'Ambulatorio di medicina generale – l'Ufficio Casa del Comune e l'Ufficio di Assistenza Sociale dedicata.

Sono, inoltre, previsti servizi di supporto quali: il Registro Badanti, il Segretariato di Mediazione interculturale e sociale, l'aula multimediale per la formazione linguistica e professionale, i servizi di orientamento professionale, le aree per attività ricreative e culturali (biblioteca-emeroteca-ludoteca-laboratori), la sede della Consulta Comunale Stranieri, il Coordinamento Associazioni iscritte nel Registro Pari Opportunità, lo Sportello SPRAR – Richiedenti Asilo, Punto di Contatto UNAR, le attività sportive negli spazi esterni.

Cosa pensa il territorio del Centro

In occasione dell'incontro operativo svoltosi presso la Prefettura di Ragusa nel mese di maggio³⁴, alla presenza del Consiglio territoriale in composizione allargata, il territorio si è confrontato su quali debbano essere i servizi da erogare presso il costituendo Centro.

Tra le **indicazioni di carattere generale**, è necessario premettere che è stata da tutti condivisa l'esigenza di realizzare un luogo fisico che possa essere un punto di riferimento e di convergenza di tutte quelle realtà locali operanti nel settore dei servizi ai Migranti, al fine di rafforzare

³⁴ L'incontro si è svolto il 7 Maggio 2010

ulteriormente e rendere “reale e visibile” quella rete “virtuale” di collaborazioni già in atto. Inoltre, un aspetto emerso con forza nel corso della riunione riguarda la scelta di pensare il Centro come un centro di informazione e di servizi dotato di competenza specifica su tutti i temi connessi all’immigrazione, ma non esclusivamente rivolto agli Immigrati.

Si intende, infatti, realizzare un centro a servizio di tutti i residenti nella provincia, siano essi italiani o provenienti da altri Paesi. Questa prospettiva può contribuire a superare eventuali fenomeni di “ghettizzazione” dell’utenza -e, a cascata, della struttura e della zona presso cui è ubicata- lasciando spazio per la creazione di un luogo di costruttivo incontro e confronto tra persone e culture diverse.

In questa ottica è stato proposto di prevedere presso il Centro occasioni di scambio culturale quali, ad esempio, la realizzazione di una biblioteca e di una emeroteca interculturali. Ancora, risultano interessanti le ipotesi di avviare servizi specifici di accoglienza per i bambini che frequenteranno il Centro e la promozione di una ludoteca interculturale e di laboratori dedicati, nell’ottica di favorire l’integrazione tra famiglie italiane e straniere.

L’aspetto dell’accessibilità del Centro e dei servizi erogati è tenuto in grande considerazione, infatti, è stata avviata un’attenta riflessione sulla necessità di prevedere la presenza fissa e strutturata dei mediatori linguistici e culturali. Ancora, sarà riservata particolare cura nella progettazione degli spazi per favorire la migliore accoglienza dell’utenza.

Strumenti a supporto della progettazione dei servizi del Centro

La Prefettura ha proposto la creazione di un Tavolo tecnico per accompagnare il Comune nella progettazione dei servizi da erogare presso il Centro polifunzionale.

L’obiettivo è quello di costituire **un Tavolo interculturale di tecnici ed operatori** che, in stretto raccordo con il Comune, traducano l’esperienza maturata sul tema dell’Immigrazione in concrete proposte progettuali. In tale direzione, appare coerente la volontà di coinvolgere attivamente le Comunità di Immigrati presenti sul territorio.

Inoltre, in una logica di rete, si colloca la proposta formulata dalla Prefettura di mettere a disposizione di tale Gruppo i risultati acquisiti nelle sezioni tematiche in cui è organizzato il Consiglio territoriale e, precisamente: la Sezione Minori, il Gruppo Monitoraggio, il Gruppo di Progettazione e la Sezione Formazione/Lavoro.³⁵

³⁵ Si confronti la Sezione 3 del presente documento, Paragrafo 3.d “Un modello sperimentale di protocollo”- Ragusa

E' in fase di definizione la modalità di partecipazione al Tavolo da parte del Dipartimento per le pari opportunità, anche attraverso il Gruppo locale istituito a supporto dell'Autorità di Gestione del PO FESR Sicilia 2007-20103. Il contributo tecnico dovrebbe vertere sui seguenti ambiti, che sono anche oggetto di un protocollo sperimentale illustrato nel corso del presente documento³⁶:

- Contributo alla modellizzazione del costituendo Centro Polifunzionale di Informazione e Servizi al fine di realizzare un prototipo, replicabile a livello regionale e nazionale;
- Supporto ed assistenza tecnica al Centro Polifunzionale per l'individuazione di modelli innovativi , orientati al genere, nella progettazione ed erogazione dei servizi destinati all'utenza immigrata;
- Supporto ed assistenza tecnica al Centro Polifunzionale per l'utilizzo dei Fondi Strutturali, sia in fase di avviamento, sia in vista della sostenibilità futura dell'iniziativa progettuale.

³⁶ La Sezione Minori , operante dal 2009 , supporta l'attività del Consiglio volta a favorire il coinvolgimento di tutte le risorse che attualmente operano sul territorio provinciale, al fine di realizzare azioni sempre più coordinate e idonee a garantire i massimi livelli di protezione dei minori secondo quanto previsto dall'ordinamento vigente e dalle norme di diritto internazionale.

Il Gruppo Monitoraggio, operante dal 2010, quale sezione, stabile e specializzata, voluta nel convincimento che un monitoraggio costantemente aggiornato dei multiformi aspetti della presenza straniera sul territorio possa diventare patrimonio comune della compagine istituzionale e socio-economica della provincia.

Nella logica del lavoro di rete la "Sezione Monitoraggio" si avvantaggerà dei risultati prodotti dalle altre Aree Tematiche del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione (Minori – Progettazione – Formazione/Lavoro) che, a loro volta, riceveranno le informazioni di ritorno sui dati organizzati dalla sezione, attivando un circuito virtuoso a beneficio di tutti.

La "Sezione Formazione – Lavoro" è operativa dal 2010 con finalità di cooperazione nell'analisi del fabbisogno professionale e delle competenze, del fabbisogno formativo, delle esigenze di miglioramento della gestione dei servizi e delle politiche occupazionali, del sostegno all'inserimento o al reinserimento nel mondo del lavoro, del contrasto al lavoro sommerso, e di quanto possa contribuire alla migliore *governance* in materia.

Il Gruppo Progettazione, attivo dal 2009, costituisce uno strumento operativo snello, in grado di effettuare una analisi dei bisogni ex ante, al fine di trasfondere, per quanto possibile ed opportuno, nella progettualità futura le esigenze maggiormente avvertite dal contesto sociale, mirando a far confluire maggiori risorse sul territorio.

Tabella 1 sulle possibili fonti di finanziamento del Centro polifunzionale

Fondo STRUTTURALE	Riferimenti
<p>PO FERS Sicilia 2007-2013 Asse VI “Sviluppo urbano sostenibile”</p>	<p>Obiettivo specifico 6.1: Potenziare i servizi urbani nelle aree urbane e nei medi Centri</p> <p>Obiettivo operativo 6.1.4: rafforzare la rete dei servizi di prevenzione e delle attività orientate alle situazioni di maggiore disagio nelle aree urbane</p> <p>Linea di intervento 6.1.4.1: Istituzione di centri unificati di informazione e accesso ai servizi, con particolare riferimento alle esigenze delle persone diversamente abili e dei cittadini extra-comunitari (catg. nn. 61,79)</p>

Confronto contributo chiesto-risorse disponibili (PISU)

Linea di intervento	Numero di progetti presentati	Contributo richiesto	Contributo disponibile	Richiesto su disponibile
6.1.4.1	33	26.739.873	15.106.488	1,77

Fonte: Slides presentate nel corso degli incontri svoltisi dal 21 al 28 maggio 2010 a Palermo presso il Dipartimento regionale della Programmazione con le 26 Coalizioni territoriali candidate a partecipare all'Avviso Asse VI.

Indicazioni operative

L'obiettivo dell'Asse 6 **“Sviluppo urbano sostenibile”** è quello di “promuovere lo sviluppo economico, la capacità attrattiva e innovativa delle città in un’ottica di sviluppo sostenibile e di integrazione sociale”. Il 29 ottobre 2009 la Giunta regionale ha approvato le Linee guida per l’attuazione dell’Asse 6. Il Dipartimento Programmazione ha quindi emanato un Avviso di manifestazioni di interesse rivolto agli Enti Locali per la costituzione di Coalizioni Territoriali.

L’Avviso seconda fase è rivolto alle 26 Coalizioni Territoriali già convalidate, ed attiverà un percorso particolarmente innovativo che vedrà coinvolti i Dipartimenti regionali e le Coalizioni Territoriali che hanno sottoscritto appositi Protocolli d’Intesa. Il percorso si articolerà in tre successive tappe caratterizzate da una procedura negoziale/valutativa. L’Avviso seconda fase prevede le seguenti scadenze:

Prima finestra di anticipazione al 31 marzo 2010 (prorogata al 15 aprile 2010); Seconda finestra al 30 giugno 2010; Terza finestra al 31 maggio 2011

L’Avviso pubblico per l’attuazione territoriale dell’asse VI “Sviluppo urbano sostenibile” del PO FESR Sicilia 2007-2013 – Seconda fase ed i documenti a supporto delle Coalizioni (Linee guida per la predisposizione dei piani di gestione delle operazioni relative a Pist e Pisu; Linee guida per l’istruttoria negoziale e la valutazione dei piani e delle operazioni) si possono scaricare dal sito www.euroinfosicilia.it

A partire dal 17 maggio 2010 e fino al 30 giugno 2010, il Formez assicura un supporto alle Coalizioni territoriali che dovranno presentare nella “seconda finestra” la documentazione completa dei Piani integrati (PIST e PISU) come previsto dall’art.7 dell’Avviso.

Tabella 2 sulle possibili fonti di finanziamento del Centro polifunzionale

Fondo STRUTTURALE	
PO FSE Sicilia 2007-2013 Asse prioritario II “Occupabilità”	Riferimenti Obiettivo specifico E): Attuare politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione alle prospettive di sviluppo del territorio ed a specifici gruppi target, in particolare i migranti Obiettivo operativo E2): Rafforzare l'integrazione economica dei migranti, aumentandone la partecipazione economica al mercato del lavoro
Esemplificazione delle attività Azioni di accompagnamento, formazione e tutoraggio rivolte sia al sistema delle imprese, sia ai lavoratori comunitari ed extra comunitari regolari, per facilitare l'inserimento economico dei migranti, supportandone la mobilità geografica e l'integrazione nei Paesi membri dell'UE, con priorità a quelli del bacino Mediterraneo	
Categoria di beneficiari/destinatari Organismi accreditati; Associazioni datoriali e/o dei lavoratori; Organismi del settore non profit; Enti locali; Sistema imprenditoriale locale; Lavoratori comunitari; Immigrati regolari non UE già in possesso di competenze spendibili sul mercato del lavoro	Territorializzazione L'intero territorio regionale, con particolare riguardo alle aree in cui è maggiore la presenza di migranti, come le principali aree metropolitane (Palermo, Catania e Messina) e le aree a specializzazione produttiva legata all'agricoltura (es. Ragusa) o alla pesca (es. Mazara del Vallo) o le aree naturalmente destinate alla prima accoglienza (isole minori) e/o con deficit di esigibilità aree interne e/o protette

Tabella 3 sulle possibili fonti di finanziamento del Centro polifunzionale

Fondo STRUTTURALE	
PO FSE Sicilia 2007-2013 Asse prioritario III “Inclusione sociale”	Riferimenti Obiettivo Specifico G) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro Obiettivo operativo G2): Sostenere una maggiore partecipazione dei soggetti svantaggiati e marginali alle opportunità occupazionali e formative
Esemplificazione delle attività Percorsi e misure integrate di accompagnamento all’inserimento lavorativo degli immigrati, nella società ospitante con particolare attenzione alla componente femminile, che includano anche la dimensione linguistica, sociale,culturale ed abitativa	
Categoria di beneficiari/destinatari Enti locali; Enti privati senza fine di lucro; Organismi accreditati; Associazioni datoriali e dei lavoratori immigrati provenienti da paesi non Ue o di recente adesione; soggetti in condizione di disagio e/o a rischio di esclusione sociale a causa di povertà o discriminazione; Donne capofamiglia di nuclei monoparentali	Territorializzazione L’intero territorio regionale con particolare riferimento alle aree a maggior rischio di esclusione sociale e/o con deficit di esigibilità aree interne e/o protette

Tabella 4 sulle possibili fonti di finanziamento del Centro polifunzionale

PON SICUREZZA

Programma operativo nazionale Sicurezza per lo sviluppo - Obiettivo convergenza 2007-2013 - Asse II "Diffusione della legalità"- Obiettivo Operativo 2.1. "Migliorare la gestione dell'impatto migratorio" relativo alla realizzazione di Centri Polifunzionali finalizzati all'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati regolari.

Tipologia di attività: Progetti di infrastrutturazione a finalità sociale rivolti sia alle strutture preposte all'attuazione delle procedure di "inclusione amministrativa" sia a beni pubblici da destinare al sostegno delle categorie deboli coinvolte a vario titolo nel fenomeno migratorio.

I progetti devono essere presentati alla competente Prefettura territoriale (solo per le amministrazioni regionali alle Prefetture Coordinatrici di Reggio Calabria, Napoli, Bari e Palermo), e via e-mail alla Segreteria tecnica del PON "Sicurezza", entro il 30 aprile 2010.

Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi (FEI)

Con decisione del Consiglio dell'Unione Europea n. 2007/435/CE, in data 25 giugno 2007, è stato istituito il Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi per il periodo 2007-2013 nell'ambito del programma generale 'Solidarietà e gestione dei flussi migratori'.

Il Fondo ha lo scopo di aiutare gli Stati membri dell'Unione europea a migliorare la propria capacità di elaborare, attuare, monitorare e valutare tutte le strategie di integrazione, le politiche e le misure nei confronti dei cittadini di Paesi terzi, lo scambio di informazioni e buone prassi e la cooperazione per permettere ai cittadini di Paesi terzi, che giungono legalmente in Europa, di soddisfare le condizioni di soggiorno e di integrarsi più facilmente nelle società ospitanti.

Sulla base delle priorità di intervento specificate dalla Commissione Europea per la destinazione delle somme stanziare, il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, individuato quale autorità responsabile per l'Italia, ha sviluppato una strategia per l'utilizzo delle risorse del Fondo, predisponendo un Programma pluriennale, relativo all'intero periodo di riferimento (2007-2013) e una programmazione annuale riferita agli anni 2007, 2008 e 2009 che sono stati approvati dalla Commissione europea.

Il Programma Annuale 2010 è stato presentato alla Commissione europea ed è in corso di valutazione.

Fondo europeo per i rifugiati (FER)

Il Fondo Europeo per i Rifugiati riguarda le politiche e i sistemi dell'Asilo degli Stati membri e promuove le migliori prassi in tale ambito.

Obiettivo finale è quello di creare un sistema unico di asilo, improntato al principio della parità di trattamento, che garantisca alle persone effettivamente bisognose un livello elevato di protezione, alle stesse condizioni in tutti gli Stati membri.

Più in particolare i finanziamenti del Fondo possono integrare, stimolare e fungere da catalizzatori per la realizzazione degli obiettivi.

In linea con l'obiettivo del Programma dell'Aja di costituire un sistema di Asilo unico europeo, il Fondo mira a finanziare progetti di capacity building creando situazioni di accoglienza durevoli per i beneficiari.

Fondo europeo per i rimpatri

Il Fondo Europeo per i Rimpatri - per il periodo 2008/2013 - nasce, quale fondo di nuova istituzione nell'ambito del programma 'Solidarity and Management of Migration Flows' e viene formalmente istituito con decisione n. 575/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 maggio 2007.

L'obiettivo generale del fondo è sostenere gli sforzi compiuti dagli Stati membri per migliorare la gestione dei rimpatri in tutte le sue dimensioni, sulla base del principio di una possibile gestione integrata del problema (rimpatri forzati e rimpatri volontari assistiti).

Con un accordo stipulato il 12 novembre 1947 tra il **governo italiano e l'UNRRA**, acronimo di United Nations Relief and Rehabilitation Administration (amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione) e reso esecutivo con decreto legislativo 10 aprile 1948, n. 1019, veniva previsto l'impiego della "riserva UNRRA" per una serie determinata di scopi fra i quali l'esecuzione di progetti finalizzati a scopi di assistenza e riabilitazione.

Il Fondo UNRRA è destinato a finanziare progetti a favore di minori, giovani, emarginati, tossicodipendenti ovvero riguardanti attività di integrazione, specificamente finalizzate alla prevenzione di situazioni e comportamenti a rischio di devianza, abbandono o degrado sociale.

Compete al Ministro dell'Interno definire ogni anno gli obiettivi ed i programmi da attuare, indicando le priorità ed emanando le conseguenti direttive.

L'art. 3 del decreto del Ministro dell' Interno 1 settembre 1977, emanato di concerto con il ministro del tesoro, assegnava alla direzione generale dei Servizi Civili il proseguimento delle gestioni fuori bilancio in essere al 31 agosto 1977 presso la soppressa Amministrazione per le Attività assistenziali Italiane ed Internazionali, organo gestore della "riserva" UNRRA.

Con Decreto del Presidente Consiglio Ministri 20 ottobre 1994, n. 755, venivano poi puntualmente adottati i criteri per la gestione del patrimonio, le modalità per il perseguimento dei fini della riserva, le aree di intervento, i destinatari dei finanziamenti e la rendicontazione all'O.N.U.

Con l'istituzione dei dipartimenti presso il Ministero dell'interno, quali strutture di primo livello, ai sensi del Decreto Legislativo 300 del 30 luglio 1999, e con il successivo DPR 398 del 7 settembre 2001, la gestione del Fondo Unrra viene inserita tra le competenze del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e nello specifico della Direzione Centrale per gli affari generali e per la gestione delle risorse finanziarie e strumentali.

Con la Direttiva ministeriale del 13 febbraio 2007 vengono dettate linee di indirizzo che assegnano carattere prioritario a due tipologie di iniziative:

1. i progetti che, nel perseguimento di obiettivi di coesione sociale, prevedono interventi finalizzati al miglior inserimento dell'immigrato nel contesto sociale;
2. i progetti che si concretano in attività di sostegno a favore delle persone in stato di indigenza e delle fasce sociali più deboli, ivi compresi stranieri e nomadi.

Sezione 3

Modelli di coordinamento per il contrasto delle discriminazioni

Esperienze e buone prassi

Paragrafo 3.a “Il Protocollo d’intesa in materia di iniziative contro la discriminazione”

Le attività dell’UNAR

L’Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull’origine etnica (UNAR) viene istituito³⁷ presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, in attuazione della direttiva comunitaria n. 2000/43/CE, relativa al principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall’origine etnica.

L’UNAR, infatti, ha la funzione di garantire, in piena autonomia di giudizio ed in condizioni di imparzialità, l’effettività del principio di parità di trattamento fra le persone, di vigilare sull’operatività degli strumenti di tutela vigenti contro le discriminazioni, nonché di contribuire a rimuovere le discriminazioni fondate sulla razza e sull’origine etnica, analizzando il diverso impatto che le stesse hanno sul genere ed il loro rapporto con le altre forme di razzismo di carattere culturale e religioso.

Tra le diverse attività, si ricordano:

1. L’osservatorio Media e Web. UNAR, fin dalla sua costituzione, ha posto attenzione al mondo dei media, non solo come mezzo di sensibilizzazione e promozione del confronto interculturale ma anche come veicolo di messaggi discriminatori o come ambito da cui raccogliere notizie di condotte discriminatorie. Proprio per questo, UNAR assicura un servizio centralizzato per il monitoraggio dei fenomeni discriminatori nei media e sul web, attraverso la realizzazione periodica di una rassegna stampa tematica, comprendente organi di stampa nazionali e locali e l’individuazione di modalità e strumenti di monitoraggio sistematico e standardizzato dei nuovi media.
2. UNAR ha istituito una “banca dati delle attività ed iniziative per la promozione della parità di trattamento e alla rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull’origine etnica” ai sensi del Decreto legislativo 9 luglio 2003 n. 215

³⁷ Con il D.lgs. 9 luglio 2003 n. 215

3. In attuazione della direttiva comunitaria n. 2000/43/CE, l'art. 6 del D. Lgs.215/03 è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, il Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni. Tale Registro consente di realizzare un continuo raccordo operativo con le associazioni e gli enti iscritti per avere sempre chiaro il quadro di chi opera concretamente sul campo, al fine di meglio espletare quelle attività di prevenzione, promozione e rimozione caratterizzanti le funzioni dell'UNAR.
4. La Virtual Community. E' un luogo di lavoro virtuale in cui opera e interagisce una comunità formata da diversi soggetti: personale dell'UNAR, esperti, studiosi, operatori delle reti territoriali promosse in accordo con Regioni ed Enti locali, rappresentanti delle Associazioni e chiunque voglia entrarvi a farne parte.
5. UNAR ha voluto promuovere una campagna di sensibilizzazione finalizzata alla nascita e allo sviluppo di un network giovanile denominato NEAR (Network Antidiscriminazione Razziale). Si tratta di una vera e propria rete operativa di ragazzi e ragazze sotto i 25 anni formata ad hoc per diventare il volontariato attivo sui temi della non violenza e non discriminazione.
6. UNAR aderisce all'"*European network of Equality Bodies* " (**EquiNet**) progetto europeo che ha come obiettivo la realizzazione di una rete europea che metta in rete tutti gli Uffici Antidiscriminazioni specializzati e operanti all'interno dei vari Stati membri. Si tratta di un'importante azione di cooperazione per rafforzare e rendere sinergica l'azione dei vari organi deputati a livello nazionale a contrastare tutti i fenomeni discriminatori
7. UNAR partecipa per l'Italia ai lavori di **EUROMA Network europeo per l'inclusione sociale dei ROM** coordinato dall'Autorità di gestione spagnola FSE e fa parte del Tavolo di lavoro per l'inclusione sociale di EUROMA. Il Network EUROMA è finanziato dalla Commissione Europea ed ha l'obiettivo di incrementare l'utilizzo dei fondi strutturali da parte delle istituzioni locali per azioni di inclusione sociale della comunità ROM.

Ancora, l'Ufficio partecipa al programma di azione comunitario 2007 - 2013 finalizzato a delineare una strategia generale dell'Unione per il contrasto ad ogni forma di discriminazione.

La Commissione Europea, nell'ottica di rafforzare la visibilità, la coerenza e la realizzabilità dei quattro attuali programmi d'azione (lotta contro le discriminazioni, l'uguaglianza tra i sessi, la lotta contro l'esclusione sociale e le misure volte a favorire l'impiego), ha proposto di fondere gli stessi in unico Programma denominato *Progress*.

Tale programma, approvato dal Parlamento Europeo con decisione n.1672/2006/CE del 24 ottobre 2006, mira a sostenere ed integrare gli sforzi dell'Unione europea e degli Stati membri nel prevenire le discriminazioni.

Infine, tra le iniziative più recenti promosse dall'UNAR, si ricorda che il 19 maggio 2010 è stato firmato un protocollo d'intesa con le parti sociali CGIL, CISL, UIL, UGL, Confindustria, Confartigianato, Confapi, CNA, Confcooperative, Legacoop, Coldiretti, Confagricoltura, Confcommercio, Confesercenti. L'intesa mira a definire, in maniera condivisa e partecipata, una comune strategia di intervento per promuovere azioni positive e contrastare le discriminazioni etniche e razziali nei luoghi di lavoro.

I Protocolli d'intesa sull'antidiscriminazione

Al fine di dare concreta attuazione del Dlgs 286/98³⁸, che prevede l'istituzione di centri regionali di osservazione contro le discriminazioni razziali, l'UNAR promuove la progressiva costituzione di una rete nazionale di centri territoriali per la rilevazione e la presa in carico dei fenomeni di discriminazione razziale, da istituire sulla base di protocolli d'intesa e accordi operativi con Regioni ed Enti locali ed attraverso il coinvolgimento in modo strutturato e permanente del tessuto associativo già esistente sui territori, fornendogli supporto in ambito formativo, legale e consulenziale. La costituzione di tali Centri regionali - già avviata in Emilia Romagna, Liguria, Piemonte - è finalizzata, in particolare, a rendere omogeneo il sistema di monitoraggio e di gestione dei casi, consentire un costante confronto da estendere anche alla formazione e all'aggiornamento, definire e promuovere annualmente iniziative congiunte di sensibilizzazione sui temi dell'antidiscriminazione.

³⁸ Art. 44 del Dlgs. 25 luglio 1998, n.286

Paragrafo 3.b “Ricognizione dei protocolli sull’antidiscriminazione attivati in Italia”

Regione Piemonte

Il 23 Novembre 2009 la Regione Piemonte- Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale, approva lo schema di protocollo di intesa in materia di iniziative contro la discriminazione della durata di un anno con L’Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull’origine etnica (UNAR) del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri . Il 28 gennaio 2010 è stato sottoscritto il protocollo.

Con la firma del protocollo il Dipartimento Pari Opportunità - UNAR si impegna a :

- ✓ Contribuire alla costruzione e promozione del Centro regionale e delle sue attività sul territorio piemontese ;
- ✓ Fornire supporto e assistenza tecnica al Centro per la promozione di un sistema informativo uniforme per la gestione dei casi di discriminazione segnalati e per l’analisi statistico-interpretativa dei dati compatibile con il sistema approntato dall’UNAR;
- ✓ Favorire la collaborazione con il Centro regionale sui casi di discriminazione, segnalati sul territorio piemontese ;
- ✓ Condividere con il Centro regionale e mettere a disposizione degli operatori prassi, informazioni, strumenti e conoscenze utili all’azione di prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime di discriminazione e monitoraggio del fenomeno ;
- ✓ Mettere a disposizione del Centro regionale dati e informazioni inerenti l’evoluzione del fenomeno.

Con la firma del protocollo la Regione Piemonte si impegna a:

- ✓ costituire il Centro di coordinamento regionale contro le discriminazioni;
- ✓ attivare forme costanti di collaborazione e confronto con il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il costituendo Centro Regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni;
- ✓ promuovere un sistema informativo uniforme per la gestione dei casi di discriminazione segnalati e per l’analisi statistico-interpretativa dei dati compatibile con il sistema

approntato dall'UNAR;

- ✓ gestire in coordinamento con UNAR la risposta alle segnalazioni di casi sul territorio provinciale;
- ✓ condividere con UNAR e, per gli aspetti specifici attinenti al genere, con l'Ufficio per gli Interventi in campo economico e sociale del Dipartimento Pari Opportunità, prassi, informazioni e strumenti utili all'azione di prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime e monitoraggio del fenomeno;
- ✓ garantire un livello di formazione uniforme degli operatori del territorio impegnati nella prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime di discriminazione e monitoraggio del fenomeno anche grazie alla valorizzazione e diffusione delle competenze maturate dall'UNAR e, per gli aspetti specifici attinenti al genere, dall'Ufficio per gli Interventi in campo economico e sociale del Dipartimento Pari Opportunità;
- ✓ curare la pubblicazione e la diffusione dei rapporti periodici sulle azioni di contrasto che verranno prodotti sia dal costituendo Centro regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni sia, a livello territoriale, dal Centro di coordinamento, e promuovere, d'intesa con UNAR., ricerche sul fenomeno e, d'intesa con il Dipartimento Pari Opportunità – Ufficio per gli Interventi in campo economico e sociale, ricerche sugli aspetti specificamente attinenti al genere;
- ✓ diffondere, promuovere e favorire una prospettiva trasversale sensibile al genere in materia di discriminazioni anche attraverso il coinvolgimento dei componenti i proprio organismi istituzionali e delle Sezioni operative attivate;
- ✓ attivare collaborazioni con il forum del Terzo Settore già esistente in Provincia e raccordo con l'istituendo Forum del terzo settore regionale, a supporto delle iniziative da intraprendere in materia di contrasto alle discriminazioni.

Strumenti normativi, conoscitivi e di programmazione in materia di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazione

- ✓ Ddl 303/2006 “Norme di attuazione della parità di trattamento e del divieto di ogni forma di discriminazione nelle materie di competenza regionale”, che accoglie il principio di non discriminazione inserendolo nell'ordinamento regionale.
- ✓ D.G .R. n. 1-7320 del 5.11 .2007, ai sensi dell'art. 56 della L .R. 23 aprile 2007, n . 9- Approvazione del "Programma di attuazione per lo sviluppo delle pari opportunità". Detto programma prevede che la Regione Piemonte consolidi e rafforzi "il proprio impegno a favore del perseguimento sul proprio territorio di un'effettiva realizzazione delle pari

opportunità per tutti, indipendentemente dal genere, dall'età, dall'orientamento sessuale, dalla nazionalità, dall'origine etnica, dalle condizioni di disabilità, dalla religione".

- ✓ Ricerca “Prima indagine conoscitiva per la programmazione e la realizzazione di iniziative di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazione” a cura di IRES- Istituto di Ricerche economiche e sociali. Novembre 2009.
- ✓ E' in fase di elaborazione un Piano regionale contro le discriminazioni "che abbia tra le sue finalità :
 - individuare il quadro completo delle competenze e degli interventi già realizzati dalla Regione Piemonte in materia di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazione, in applicazione del principio di non discriminazione nelle materie di competenza regionale ed avendo come riferimento le discriminazioni di cui all'articolo 13 del Trattato CE .
 - stabilire gli obiettivi di breve, medio e lungo periodo nella direzione di istituire una "Agenzia regionale per la prevenzione, il contrasto e l'assistenza alle vittime di discriminazione", come organismo indipendente con autonomia organizzativa.
 - stabilire forme di collaborazione e coordinamento con gli EE.LL piemontesi, Istituzioni internazionali, nazionali e regionali attive in materia, la Consigliera di Parità e con le Organizzazioni senza scopo di lucro con specifica competenza ed esperienza nel settore .
- ✓ E' prevista la costituzione di un gruppo di lavoro che abbia, tra i suoi compiti, quello di fornire alla Giunta regionale elementi utili per la definizione del Piano regionale contro le discriminazioni , per coordinare le attività delle diverse Direzioni regionali in materia di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazioni.
- ✓ E' in fase di costituzione una “Agenzia regionale per la prevenzione, il contrasto e l'assistenza alle vittime di discriminazione” come organismo indipendente con autonomia organizzativa.

Regione Emilia Romagna

Il 22 Giugno 2009 l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) e la Regione Emilia-Romagna- Centro Regionale contro le Discriminazioni sottoscrivono un Accordo operativo di durata triennale al fine di instaurare forme di collaborazione costante al fine di potenziare le attività svolte da entrambi i soggetti nella logica dello scambio e del rafforzamento reciproco.

Il Dipartimento Pari Opportunità- Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) si impegna a:

1. Produrre strumenti e materiali volti alla sensibilizzazione, all'informazione e alla prevenzione dei comportamenti xenofobi e discriminatori ecc e alla promozione della consapevolezza sui diritti;
2. individuare propri esperti e proprie figure di riferimento quali docenti per i moduli formativi e di aggiornamento che il Centro contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna organizza al fine di fornire gli strumenti conoscitivi e operativi più adeguati alle figure professionali impegnate nell'ambito dei nodi territoriali antidiscriminazione;
3. rendere disponibile il sistema informativo per la gestione dei casi e per l'analisi statistico-interpretativa dei dati;
4. garantire livelli di sicurezza del sistema informativo, le necessarie esigenze di aggiornamento, attivare le utenze necessarie alla rete del Centro regionale, procedere con la periodica bonifica dei dati e delle eventuali duplicazioni;
5. cooperare con il nodo di raccordo territorialmente competente per i casi, verificatisi in Emilia-Romagna, che vengono segnalati direttamente ad UNAR;
6. fornire consulenza attraverso un filo diretto tra gli esperti sia del 1° che del 2° livello UNAR e i nodi della rete regionale per la valutazione dei casi, per elaborare strategie di intervento e di risoluzione dei problemi;
7. accogliere i casi trasferiti dai nodi di raccordo della rete regionale garantendo una tempestiva informazione sull'evoluzione del caso;
8. fornire assistenza nei procedimenti giurisdizionali o amministrativi intrapresi, alle persone che si ritengono lese da comportamenti discriminatori e in relazione ai casi che non consentono una risoluzione attraverso gli strumenti di ricomposizione o che possono determinare un ampio e durevole effetto sulla protezione dei diritti delle persone;
9. Definire e sistematizzare, anche sulla base dei risultati operativi derivanti dall'attuazione del presente accordo, apposite linee guida e strumenti operativi omogenei in materia di prevenzione,

presa in carico e contrasto delle discriminazioni razziali che - nell'ottica della costruzione condivisa di una rete nazionale di osservatori regionali di cui al comma 12 dell'articolo 44 del Decreto Legislativo 286/1998 – possano fungere da modello di riferimento ai fini dell'attuazione di ulteriori protocolli e accordi con le Regioni e gli Enti locali;

10. costituire un tavolo tecnico di coordinamento con il Centro regionale contro le discriminazioni per il monitoraggio del presente accordo operativo, per la progettazione delle iniziative, il confronto e lo scambio di informazioni, la promozione di strategie di intervento congiunte e la promozione di buone prassi. Il tavolo tecnico di coordinamento dovrà riunirsi almeno con periodicità trimestrale.

La Regione Emilia-Romagna- Centro contro le discriminazioni si impegna a:

1. garantire l'utilizzazione dello strumento di rilevazione informatizzato di UNAR da parte dei suoi punti territoriali (nodi e sportelli) consentendo così il monitoraggio e l'analisi statistico-interpretativa delle segnalazioni e dei casi verificatisi in Emilia Romagna;
2. garantire il completo adempimento delle norme di sicurezza dell'applicativo sopramenzionato per quanto concerne la gestione dello stesso e la formazione agli utenti nonché la collaborazione tecnica per le necessità di aggiornamento del sistema, l'eliminazione di eventuali duplicazioni a livello di rete distrettuale (ad opera quindi dei nodi di raccordo);
3. assicurare, tramite i referenti dei nodi di raccordo territorialmente competenti, lo scambio e il confronto costante con i referenti di UNAR;
4. promuovere azioni integrate di supporto alla presunta vittima e di contrasto alla condotta discriminatoria attraverso strumenti di mediazione/conciliazione predisposti di volta in volta in raccordo con UNAR;
5. assicurare lo scambio e il confronto costante con i referenti di UNAR rispetto ai casi complessi trasferiti dai nodi di raccordo territoriali al livello nazionale;
6. fornire tempestivamente e con cadenza periodica definita a UNAR informazioni provenienti dai mass media e riferiti a casi locali²; in questi casi UNAR procederà alla valutazione della pertinenza del caso che verrà seguito in stretta collaborazione con il nodo di raccordo territorialmente interessato o, in assenza del nodo di raccordo, con il Centro regionale;
7. fornire almeno semestralmente ad UNAR la mappa aggiornata dei nodi della rete regionale formalmente riconosciuti dalla Regione Emilia-Romagna nonché segnalare tempestivamente qualunque modificazione significativa;
8. effettuare un monitoraggio su base semestrale dei casi raccolti ed inviare, entro il 31.1. di ogni

anno una sintetica descrizione statistica ed analitico-interpretativa dei dati;

9. inviare il rapporto annuale del Centro regionale sulla situazione della discriminazione in Emilia-Romagna e sulle azioni di contrasto poste in essere;

10. provvedere anche d'intesa con UNAR alla definizione e alla distribuzione dei materiali informativi e divulgativi presso tutti i punti e i soggetti della rete regionale e presso tutti gli altri soggetti regionali interessati;

11. segnalare ad UNAR - anche ai fini dell'attuazione da parte di UNAR stesso di azioni e programmi comunitari in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni - le buone prassi in termini di trasferibilità e replicabilità in altri territori, con particolare riferimento a quelle attivate nell'ambito della prevenzione e della promozione.

Organismi, strumenti normativi, conoscitivi e di programmazione in materia di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazione

1. Centro contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna. Si basa su un sistema articolato di punti e reti territoriali con dimensione distrettuale e aventi come capofila le Province; queste ultime sono deputate al raccordo tra ambiti distrettuali e Regione e al monitoraggio dei casi di discriminazione su base provinciale. I punti di riferimento territoriali sono invece, preferibilmente, i Comuni capo-distretto che organizzano, attorno ai nodi di raccordo, il sistema di risposte su base locale rispetto al tema dell'anti-discriminazione, avvalendosi inoltre delle associazioni di immigrati, dell'associazionismo, del volontariato e delle parti sociali. Il Centro si occupa di:

- prevenzione, volta a impedire la nascita e il formarsi di comportamenti discriminatori;
- promozione, per sostenere progetti ed azioni positive volte ad eliminare alla base le situazioni di svantaggio;
- rimozione, al fine di offrire opportunità e sostegno in termini di orientamento, assistenza e consulenza legale;
- monitoraggio e verifica finalizzate alla costante osservazione del fenomeno nel territorio regionale.

2. Legge della Regione Emilia-Romagna n. 5 del 24 marzo 2004 “Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2”. In particolare, l'art. 9, comma 1) prevede che *«la Regione, con la collaborazione di Province, Comuni, terzo settore e parti sociali, eserciti le funzioni di osservazione, monitoraggio, assistenza e consulenza legale per gli stranieri vittime delle discriminazioni, dirette o indirette, per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, nonché per le situazioni di grave sfruttamento»;*

3. “Piano regionale di azioni contro la discriminazione” contenuto nel Programma 2006-2008

per l'integrazione dei cittadini stranieri approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 45 del 7 febbraio 2006 che prevede all'art. 9, comma 1) lo «sviluppo e il consolidamento di una rete provinciale di soggetti pubblici e non, che a vario titolo di occupano di discriminazione, coordinati dalle singole amministrazioni provinciali e finalizzati ad elaborare specifici piani di intervento di ambito provinciale e in raccordo con il centroregionale sulle discriminazioni.»;

4. Programma regionale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 206 del 16 dicembre 2008) che individua il contrasto al razzismo e alle discriminazioni tra gli obiettivi strategici del triennio e indica tra gli interventi specifici il “confronto e raccordo con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali”;

5. Protocollo regionale “Iniziativa contro le discriminazioni” firmato a Bologna il 26 gennaio 2007 tra la Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità.

Altre esperienze rilevanti

La provincia di Rimini ha approvato il “Piano territoriale provinciale di integrazione sociale a favore di cittadini stranieri immigrati”, il cui obiettivo è un reale inserimento dei Migranti nel tessuto socio-economico. Il Piano è stato concordato con tutti i comuni della provincia, con i sindacati e con il Tavolo degli Immigrati. Gli ambiti di maggior impegno saranno: la scuola e il mondo giovanile, la convivenza interetnica sul territorio, la lotta alle discriminazioni e al razzismo. Il Piano di intervento provinciale, finanziato dalla regione Emilia Romagna, prevede, per il 2010, risorse pari a circa 30 mila euro. Esse saranno finalizzate ad implementare l'Osservatorio Provinciale sull'Immigrazione, alla promozione di corsi di formazione, iniziative di sensibilizzazione e campagne di comunicazione sociale.

Regione Liguria

Il 4 Dicembre 2009 la Giunta regionale della Liguria approva lo schema di protocollo di intesa in materia di iniziative contro la discriminazione della durata di tre anni con l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il 26 gennaio 2010 è stato sottoscritto il protocollo.

Con la firma del protocollo il Dipartimento Pari Opportunità - Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) si impegna a :

- ✓ Contribuire alla costruzione e promozione del Centro regionale e delle sue attività sul territorio piemontese ;
- ✓ Fornire supporto e assistenza tecnica al Centro per la promozione di un sistema informativo uniforme per la gestione dei casi di discriminazione segnalati e per l'analisi statistico-interpretativa dei dati compatibile con il sistema approntato dall'UNAR;
- ✓ Favorire la collaborazione con il Centro regionale sui casi di discriminazione, segnalati sul territorio piemontese ;
- ✓ Condividere con il Centro regionale e mettere a disposizione degli operatori prassi, informazioni, strumenti e conoscenze utili all'azione di prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime di discriminazione e monitoraggio del fenomeno ;
- ✓ Mettere a disposizione del Centro regionale dati e informazioni inerenti l'evoluzione del fenomeno.

Con la firma del protocollo la Regione Liguria si impegna a :

- ✓ costituire il Centro di coordinamento regionale contro le discriminazioni;
- ✓ promuovere un sistema informativo uniforme per la gestione dei casi di discriminazione segnalati e per l'analisi statistico-interpretativa dei dati compatibile con il sistema approntato dall'UNAR;
- ✓ gestire in coordinamento con l'UNAR la risposta alle segnalazioni di casi sul territorio provinciale;
- ✓ garantire un livello di formazione uniforme degli operatori del territorio impegnati nella

prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime di discriminazione e monitoraggio del fenomeno anche grazie alla valorizzazione e diffusione delle competenze maturate dall'UNAR ;

curare la pubblicazione e la diffusione dei rapporti periodici sulle azioni di contrasto che verranno prodotti sia dal costituendo Centro regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni sia, a livello territoriale, dal Centro di coordinamento, e promuovere, d'intesa con l'U.N.A.R., ricerche sul fenomeno.

Strumenti adottati dalla Regione Liguria per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati

- ✓ **Legge regionale 7/2007** "Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati". La legge stabilisce che la Regione Liguria persegue l'integrazione sociale dei cittadini non comunitari, operando per l'affermazione e la difesa dei diritti fondamentali della persona e garantendo le pari opportunità di accesso ai servizi, nonché il riconoscimento e la valorizzazione della parità di genere e la tutela per donne e i minori. La legge intende **eliminare ogni forma di razzismo** o di **discriminazione** nei confronti di immigrati, apolidi, persone che richiedono asilo e rifugiati per rendere effettivo l'esercizio dei diritti, garantire l'accoglienza e l'effettiva integrazione sociale. Ma scopo della legge è anche valorizzare la consapevolezza dei diritti e dei doveri connessi alla condizione di cittadino straniero immigrato.
- ✓ **Piano regionale triennale** volto a definire gli interventi idonei a perseguire l'integrazione sociale degli immigrati e il loro volontario rientro nei rispettivi paesi di origine
- ✓ **Sezione Immigrazione** all'interno dell'Osservatorio delle politiche sociali
- ✓ **Consulta regionale** per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati

Provincia di Pistoia

Il 2 Febbraio 2010 la Giunta provinciale approva il protocollo di intesa, della durata di tre anni, tra l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. e la Provincia di Pistoia in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni. Il 7 Maggio 2010 viene firmato il protocollo.

Attraverso la stipula l'UNAR e la Provincia di Pistoia si impegnano a:

- a.** attivare rapporti di collaborazione permanente, al fine di rilevare, combattere e prevenire ogni forma di discriminazione, anche attraverso l'affermazione di buone prassi in materia di lotta alla discriminazione e tutela della dignità personale e sociale della persona e dei cittadini;
- b.** promuovere lo sviluppo civile, sociale e culturale delle comunità locali, anche attraverso azioni positive per la crescita della coesione sociale, di promozione umana e di sensibilizzazione sui temi della discriminazione, del razzismo, della xenofobia, dell'omofobia nonché dell'educazione alla cittadinanza attiva;
- c.** definire e promuovere annualmente - a partire dalla Settimana contro la violenza nelle Scuole e dalla Settimana d'azione contro il Razzismo - iniziative congiunte di sensibilizzazione sui temi dell'anti-discriminazione con particolare riferimento al mondo giovanile, a quello sportivo e alle scuole;
- d.** definire programmi di interventi comuni e attivare collaborazioni, così da poter partecipare a bandi e programmi nazionali ed europei in materia di lotta alle discriminazioni;
- e.** collaborare a iniziative di formazione finalizzate a una migliore conoscenza degli strumenti normativi e delle strategie di contrasto e prevenzione delle situazioni di discriminazione;
- f.** realizzare momenti concordati di formazione e aggiornamento, rivolti agli operatori di Enti pubblici e privati che operano nel territorio provinciale in difesa dei diritti di cittadinanza;
- g.** svolgere congiuntamente, tramite le apposite strutture interne, la comunicazione specificatamente rivolta ai media sulle diverse attività e iniziative del Centro, per realizzare, a fini di servizio, la massima informazione e trasparenza nei confronti dei cittadini.

Con la firma del protocollo il Dipartimento Pari Opportunità - Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR).si impegna, in particolare, a :

- Produrre strumenti e materiali volti alla sensibilizzazione, all'informazione e alla prevenzione dei comportamenti xenofobi e discriminatori nonché alla promozione della consapevolezza sui diritti;
- mettere a disposizione propri esperti e proprie figure di riferimento quali docenti per eventuali moduli formativi e di aggiornamento che la Provincia di Pistoia intenda organizzare in collaborazione con l'UNAR;
- rendere disponibile gratuitamente il sistema informativo del Contact Center UNAR;
- rendere disponibile annualmente apposite risorse economiche da destinare allo svolgimento delle attività sopra descritte.

Con la firma del protocollo la Provincia di Pistoia si impegna, in particolare, a:

Sostenere e valorizzare, attraverso il proprio Centro antidiscriminazione, le reti territoriali di sportelli e associazioni di settore operanti sul territorio, specie se in condizioni di prossimità alle potenziali vittime di discriminazioni.

Il Centro antidiscriminazione, quale organismo con compiti di monitoraggio e di informazione nei confronti dei cittadini vittime di discriminazioni, coerentemente con le funzioni assegnate ex lege e dal Consiglio Provinciale, dovrà:

1. coordinare le attività delle reti territoriali di sportelli legali e di Associazioni di settore operanti sul territorio provinciale, al fine di valorizzarne la capillare diffusione e la condizione di prossimità alle potenziali vittime di discriminazione;
2. esaminare le eventuali segnalazioni di episodi discriminatori pervenute da singoli cittadini, da realtà associative o dai soggetti appartenenti alla rete territoriale di coordinamento provinciale già attiva sul territorio, nonché denunciare gli stessi qualora ne ricorrano i presupposti di legge;
3. elaborare strumenti per il monitoraggio, l'analisi e il contrasto legale di qualsiasi fenomeno discriminatorio;
4. provvedere alla raccolta dati, nonché alla elaborazione e all'analisi degli stessi, attraverso la messa in rete con il sistema informatico del Contact Center dell'UNAR, allo scopo di consentire la

efficace condivisione dei dati concernenti il fenomeno sul territorio provinciale;

5. analizzare il fenomeno del razzismo e delle altre forme di discriminazione sia a livello territoriale che nazionale.

Strumenti normativi e di programmazione in materia di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazione

- Delibera di Giunta della Provincia di Pistoia n. 109 del 10.06.2004, che istituisce un "Centro per la rilevazione ed osservazione delle situazioni di discriminazione" ai sensi dell'art. 44, comma 12, del DLgs 25 luglio 1998, n. 286 ;
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 197 del 27/06/2007, nella quale, proprio a partire dall'attività svolta e dagli importanti risultati conseguiti, si è disposto di potenziare le attività del Centro e, tra le altre, quelle relative alla comunicazione e alla promozione di politiche e interventi per le pari opportunità;
- Documento di mandato 2009-2014, "Linee programmatiche di governo", approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 180 del 23.07.2009, in cui si sottolinea che verrà prestata particolare attenzione alla lotta a ogni forma di discriminazione e di violenza perpetrate nei confronti dei cittadini, in particolare nei confronti delle donne e dei bambini, attraverso il consolidamento del Centro, anche alla luce della nuova LRT sull'immigrazione;
- Documento di Programmazione Triennale 2009-2011 approvato con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 440 del 29/12/2008, in cui viene evidenziato che il Centro in questi anni ha ottenuto risultati significativi grazie ai quali la Provincia è stata segnalata dall'Osservatorio Europeo sulle discriminazioni e inserita dal Foromez nell'apposito Sito istituito dal Ministero della Funzione Pubblica, allo scopo di diffondere le buone prassi; che pertanto è in corso il progressivo ampliamento del Centro, in stretto raccordo con le azioni del programma F03 "Politiche sociali e per la Gioventù";
- Relazione Previsionale e Programmatica dell'anno 2009-2011, approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 441 del 29/12/2008, nella quale è previsto il potenziamento delle attività del Centro, in particolare quelle concernenti l'area giuridico-legale e della comunicazione, nonché la costituzione formale della rete territoriale per la rilevazione e il contrasto delle discriminazioni, attraverso la stipula di protocolli di intesa, a livello provinciale, con enti, associazioni e soggetti del terzo settore, oltre che con la Regione Toscana e l'UNAR a livello sovranazionale.

- La Provincia di Pistoia ha in atto un accordo locale tra una pluralità di Enti pubblici oltre che di altri soggetti, pubblici e privati, che operano fattivamente nel territorio provinciale in difesa dei diritti di cittadinanza, denominato "Protocollo d'intesa relativo alla tutela dei diritti di cittadinanza dei cittadini italiani e stranieri e al Centro provinciale di osservazione, informazione e assistenza legale in favore delle vittime delle discriminazioni per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi, di opinione e di cittadinanza", e che opera in rete con tutti i soggetti che, a livello provinciale, lavorano in ogni forma per la promozione dei diritti di cittadinanza di ogni persona e per il contrasto di qualsiasi forma di discriminazione.

Comune di Roma

Il 21 Ottobre 2009 il Comune di Roma ha stipulato con il Dipartimento per le Pari Opportunità un protocollo, della durata di tre anni, in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni.

Le parti si impegnano a:

- ✓ Definire e promuovere annualmente - a partire dalla Settimana contro la violenza nelle Scuole e dalla Settimana d'azione contro il Razzismo -iniziative congiunte di sensibilizzazione sui temi dell'anti-discriminazione con particolare riferimento al mondo giovanile, a quello sportivo e alle scuole;
- ✓ partecipare, con il coinvolgimento degli altri soggetti pubblici e privati interessati, a bandi e programmi nazionali ed europei in materia di lotta alle discriminazioni;
- ✓ collaborare a iniziative di formazione finalizzate ad una migliore conoscenza degli strumenti normative e delle strategie di contrasto e prevenzione delle situazioni di discriminazione;
- ✓ organizzare momenti costanti di formazione e aggiornamenti rivolti agli operatori del Comune e delle Aziende e Società comunali;
- ✓ organizzare iniziative periodiche di incontro con le Associazioni iscritte nel Registro di cui all'art. 6 del D.lgs. 215/2003 aventi sede ed operanti nel territorio regionale, nonché con le altre Associazioni operanti nel settore delle discriminazioni.

Il Dipartimento Pari Opportunità, attraverso l'UNAR, si impegna, in particolare, a:

- Produrre strumenti e materiali volti alla sensibilizzazione, all'informazione e alla prevenzione dei comportamenti xenofobi e discriminatori e alla promozione della consapevolezza sui diritti;
- individuare propri esperti e proprie figure di riferimento quali docenti per i moduli formativi e di aggiornamento che il Comune di Roma intenda organizzare al fine di fornire gli strumenti informativi e operativi più adeguati alle figure professionali impegnate in specifici settori e ambiti;
- rendere disponibile gratuitamente il sistema informativo del Contact Center UNAR ai fini dell'istituzione dell'Osservatorio cittadino contro le discriminazioni
- contribuire alla realizzazione delle attività sopra descritte.

Il Comune di Roma si impegna, in particolare, a:

Il Sindaco di Roma si impegna a promuovere una proposta di deliberazione di istituzione di un Osservatorio cittadino di prevenzione e contrasto delle discriminazioni, quale organismo di garanzia con compiti di monitoraggio e di informazione dei confronti dei cittadini vittime di discriminazioni.

Paragrafo 3.c “L’esperienza in Sicilia”

Regione Siciliana

Il 17 marzo 2010 l’Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull’origine etnica (UNAR) del Dipartimento per le Pari Opportunità e la Regione Siciliana- Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro- Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali, hanno stipulato un protocollo, della durata di tre anni, in materia di iniziative contro le discriminazioni.

Il protocollo d’intesa è indirizzato a supportare la creazione e l’implementazione di un "Centro regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni", da realizzarsi anche mediante il ricorso al FSE, in attuazione dell’Ob .4.2 del PON- GAS ATAS, il quale opererà in materia di :

- a. Prevenzione delle discriminazioni: ovvero azioni promosse al fine di impedire il generarsi o il perdurare di comportamenti e atteggiamenti discriminatori che incidano sul patrimonio culturale e valoriale di tutte/i, e azioni volte alla condivisione e diffusione di buone prassi sul territorio .
- b. Contrasto alle discriminazioni e assistenza alle vittime : attraverso la rimozione alla base di condizioni che producono discriminazione e la promozione di azioni positive per l’eliminazione dello svantaggio, anche attraverso il supporto delle vittime di discriminazioni.
- c. Monitoraggio: del fenomeno delle discriminazioni attraverso la costante osservazione del territorio, coinvolgendo i soggetti istituzionali e del mondo associativo che in vario modo già si occupano o che intendano occuparsi di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazioni .

Il "Centro regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni" avrà compiti di :

- ✓ implementare l’azione di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime e monitoraggio delle discriminazioni basate su appartenenza di genere o identità di genere, orientamenti sessuali, razza o origine etnica/geografica o nazionalità, condizioni di disabilità, età, religione e convinzioni personali ;
- ✓ creare la Rete regionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni e l’assistenza alle vittime delle discriminazioni, tenendo conto delle istituzioni, associazioni e organizzazioni già impegnate in tale ambito, valorizzandone le competenze e favorendo le sinergie possibili.

Con la firma del protocollo l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) del Dipartimento per le Pari Opportunità si impegna a :

- Contribuire alla costituzione e promozione del Centro regionale e delle sue attività sul territorio di competenza;
- Fornire al centro regionale il sistema informativo, il supporto e la relativa assistenza tecnica, per la gestione dei casi di discriminazione segnalati e per l'analisi statistico-interpretativa dei dati ;
- Favorire la collaborazione con il Centro regionale sui casi di discriminazione segnalati sul territorio di competenza ;
- Condividere con il Centro regionale e mettere a disposizione degli operatori formazione, prassi, informazioni, strumenti e conoscenze utili all'azione di prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime di discriminazione e monitoraggio del fenomeno;
- Mettere a disposizione del Centro regionale dati e informazioni inerenti l'evoluzione del fenomeno .

Con la firma del protocollo la Regione Siciliana provvederà a :

- Costituire il Centro regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni;
- adottare il sistema informativo realizzato dall'UNAR per la gestione dei casi di discriminazione segnalati e per l'analisi statistico-interpretativa dei dati ;
- gestire in coordinamento con l'UNAR la risposta alle segnalazioni di casi sul territorio regionale ;
- condividere con l'UNAR prassi, informazioni e strumenti utili all'azione di prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime e monitoraggio del fenomeno ;
- individuare le professionalità da formare e da impegnare anche sul territorio nella prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime di discriminazione e monitoraggio del fenomeno anche grazie alla valorizzazione e diffusione delle competenze maturate dall'UNAR;
- diffondere la pubblicazione dei rapporti periodici, redatti dall'UNAR, che verranno prodotti dal Centro regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni e sulle azioni di contrasto e promuovere, d'intesa con UNAR, ricerche sul fenomeno;

- istituire un forum del terzo settore di supporto alle iniziative del centro regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni .

Inoltre, i soggetti sottoscrittori si impegnano a :

- ✓ Definire e promuovere annualmente - a partire dalla Settimana contro la violenza nelle Scuole e dalla Settimana d'azione contro il Razzismo - iniziative congiunte di sensibilizzazione sui temi dell'anti-discriminazione con particolare riferimento al mondo giovanile, a quello sportivo e alle scuole ;
- ✓ partecipare, con il coinvolgimento anche degli altri soggetti pubblici e privati interessati, a bandi e programmi nazionali ed europei in materia di lotta alle discriminazioni;
- ✓ collaborare a iniziative di formazione finalizzate ad una migliore conoscenza degli strumenti normativi e delle strategie di contrasto e prevenzione delle situazioni di discriminazione;
- ✓ realizzare momenti costanti di formazione e aggiornamento rivolti ad operatori della Regione, delle Aziende, delle Società regionali e del terzo settore;
- ✓ organizzare iniziative periodiche di incontro con le associazioni iscritte al Registro di cui all'articolo 6 del Decreto Legislativo 215/2003 aventi sede ed operanti nel territorio regionale, nonché con le altre associazioni operanti nel settore delle discriminazioni.

Provincia Regionale di Messina

Il 19.03.2010 l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) del Dipartimento per le Pari Opportunità e la Provincia Regionale di Messina hanno stipulato un protocollo, della durata di tre anni, in materia di iniziative contro le discriminazioni.

La Provincia Regionale di Messina e il Dipartimento Pari Opportunità - UNAR si impegnano a:

- a) definire e promuovere annualmente - a partire dalla Settimana contro la violenza nelle Scuole e dalla Settimana d'azione contro il Razzismo - iniziative congiunte di sensibilizzazione sui temi dell'anti-discriminazione con particolare riferimento al mondo giovanile, a quello sportivo e alle scuole ;
- b) partecipare, con il coinvolgimento anche degli altri soggetti pubblici e privati interessati, a bandi e programmi nazionali ed europei in materia di lotta alle discriminazioni;
- c) collaborare a iniziative di formazione finalizzate ad una migliore conoscenza degli strumenti normativi e delle strategie di contrasto e prevenzione delle situazioni di discriminazione ;
- d) realizzare momenti costanti di formazione e aggiornamento rivolti ad operatori della Provincia e dei Comuni del territorio provinciale aderenti all'iniziativa ;
- e) organizzare iniziative periodiche di incontro con le associazioni iscritte al Registro di cui all'articolo 6 del Decreto Legislativo 215/2003 aventi sede ed operanti nel territorio provinciale, nonché con le altre associazioni operanti nel settore delle discriminazioni .

Con la firma del protocollo l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) del Dipartimento per le Pari Opportunità si impegna, in particolare, a :

- a) Produrre strumenti e materiali volti alla sensibilizzazione, all'informazione e alla prevenzione dei comportamenti xenofobi e discriminatori ecc . e alla promozione della consapevolezza sui diritti ;
- b) individuare propri esperti e proprie figure di riferimento quali docenti per i moduli formativi e di aggiornamento che la Provincia Regionale di Messina intenda organizzare al fine di fornire gli strumenti conoscitivi e operativi più adeguati alle figure professionali impegnate in specifici ambiti e settori;
- c) rendere disponibile gratuitamente il sistema informativo del Contact Center UNAR ai fini della istituzione dell'Osservatorio provinciale contro le discriminazioni
- d) rendere disponibili annualmente apposite risorse economiche da destinare alla realizzazione

delle attività previste dal protocollo.

Con la firma del protocollo la Provincia Regionale di Messina si impegna, in particolare, a:

La Provincia Regionale di Messina si impegna ad istituire un Osservatorio provinciale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni avente l'obiettivo di favorire il superamento di atteggiamenti e comportamenti non paritari ai danni di singoli individui o a gruppi, a causa della loro origine etnica, religione, convinzioni personali, genere, orientamento sessuale, età handicap, e di promuovere in generale la diffusione di una cultura del rispetto delle differenze.

L'Osservatorio dovrà, in particolare assolvere alle seguenti funzioni:

- a) Monitoraggio, d'intesa con l'UNAR, delle azioni positive e di tutela delle vittime di discriminazione poste in essere dalle associazioni di settore operanti sul territorio, al fine di valorizzarne, in ossequio al principio della sussidiarietà orizzontale, la condizione di prossimità alle potenziali vittime di discriminazioni .
- b) Promozione, attraverso seminari, pubblicazioni e convegni, di iniziative di sensibilizzazione e informazione, volte ad impedire la nascita ed il formarsi di comportamenti discriminatori ;
- c) Elaborazione di strumenti per il monitoraggio e l'analisi, attraverso la raccolta dei dati e della documentazione, integrati con le fonti statistiche, di qualsiasi fenomeno discriminatorio, da immettere in rete con il sistema informativo del Contact Center dell'UNAR.
- d) Costituzione di una efficiente struttura operativa ed organizzativa, capace di supportare l'Osservatorio stesso e le sue politiche.

Paragrafo 3.d “Un modello sperimentale di protocollo”- Ragusa

Il protocollo d'intesa in materia di iniziative contro le discriminazioni tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le pari opportunità – UNAR e Ufficio per gli interventi in campo economico e sociale, la Prefettura di Ragusa ed il Consiglio territoriale per l'Immigrazione³⁹ rappresenta un modello innovativo.

Sotto il profilo dei soggetti coinvolti, infatti, per la prima volta sul territorio nazionale il protocollo d'intesa antidiscriminazioni viene promosso e stipulato, in maniera congiunta, da due Uffici del Dipartimento per le Pari Opportunità: l'UNAR e l'Ufficio per gli interventi in campo economico e sociale.

Come ricordato in premessa alla presente sezione, l'UNAR ha la funzione di garantire, in piena autonomia di giudizio ed in condizioni di imparzialità, l'effettività del principio di parità di trattamento fra le persone, di vigilare sull'operatività degli strumenti di tutela vigenti contro le discriminazioni, nonché di contribuire a rimuovere le discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica, analizzando il diverso impatto che le stesse hanno sul genere ed il loro rapporto con le altre forme di razzismo di carattere culturale e religioso.

L'Ufficio per gli interventi in campo economico e sociale ha sviluppato, invece, una competenza specifica in materia di pari opportunità di genere e nell'utilizzo dei Fondi Strutturali. In particolare, l'Ufficio svolge coordina e provvede al monitoraggio delle iniziative relative alla programmazione e utilizzazione dei fondi strutturali europei in materia di pari opportunità, nonché all'elaborazione di progetti in materia di parità e pari opportunità relativamente alle politiche sociali e alle politiche del lavoro in raccordo con le altre Amministrazioni competenti in Italia e all'estero, con particolare riguardo all'Unione europea; cura i rapporti con l'Organizzazione mondiale delle Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e l'OCSE.

Per quanto riguarda l'altro soggetto firmatario, la Prefettura di Ragusa, si evidenzia che essa ha, da tempo, istituito il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione e ne ha, recentemente, ridefinito la compagine al fine di adeguarla al mutato contesto socio-economico e culturale.

Tale Consiglio risulta, dunque, composto da rappresentanti della Questura, degli Enti Locali, degli Uffici periferici statali, dell'Azienda Sanitaria Provinciale, degli Enti Pubblici non economici, delle Associazioni datoriali e dei Sindacati, dei soggetti del privato sociale, dell'OGIM – Osservatorio

³⁹ La sottoscrizione del Protocollo d'intesa è fissata a Ragusa in data 15.06.2010

Giuridico delle Migrazioni e che tale compagine può essere integrata con altre componenti in relazione agli argomenti trattati;

Il Consiglio Territoriale svolge funzioni di ascolto e di lettura del territorio contribuendo all'analisi delle esigenze avvertite, all'emersione dei bisogni, attraverso la socializzazione delle iniziative intraprese nei rispettivi ambiti e la promozione di azioni di intervento volte ad intercettare problematiche e ad approntare possibili soluzioni attraverso iniziative condivise mirando a favorire l'inclusione e l'integrazione sociale dei cittadini immigrati presenti sul territorio;

A tale scopo, il Consiglio Territoriale, oltre a riunirsi frequentemente in seduta plenaria, spesso allargata ed integrata da altre componenti coinvolte *ratione materiae*, si è dotato di apposite Sezioni e Gruppi di Lavoro tematici, e precisamente: la Sezione Minori, il Gruppo di lavoro per la Progettazione, il Gruppo di lavoro per il monitoraggio e la Sezione Lavoro e Formazione. Nello svolgimento delle attività le Sezioni ed i Gruppi di Lavoro tematici riservano una particolare attenzione alle problematiche di genere.

Attraverso il lavoro di tale consesso ed il pieno e fattivo coinvolgimento di tutte le sue componenti, si è consolidata una efficace rete di relazione e dialogo interistituzionale e con il Terzo Settore nonché di pianificazione degli interventi ragionata con il tessuto socio economico del territorio.

Inoltre, è in fase di avvio, su iniziativa della Prefettura e del Comune di Ragusa, la costituzione di un Centro Polifunzionale di Informazione e Servizi per l'Immigrazione ubicato in un immobile, già sede di un Centro di Permanenza Temporanea ed Assistenza, di proprietà della Regione Sicilia e concesso a tale scopo in comodato al Comune di Ragusa. Per la realizzazione dello stesso è stato presentato un progetto a valere sul P.O.N. Sicurezza per lo Sviluppo ed avviato un percorso progettuale a valere sul P.O. FESR Sicilia 2007 – 2013.

Nella previsione progettuale è inserita una rete di servizi istituzionali che saranno strategicamente e razionalmente collocati in un'unica sede nella quale opereranno a supporto una gamma di servizi di assistenza, informazione, formazione, orientamento affidate ad enti, associazioni, organizzazioni non governative con consolidato impegno in tali attività;

Inoltre, nella progettazione ed attuazione dei predetti servizi sarà costantemente adottata una prospettiva orientata al genere e saranno tenute in particolare considerazione le esigenze specifiche dell'utenza femminile. Ancora, saranno adottate iniziative di accoglienza e di infrastrutturazione sociale rivolte ai bambini che accompagnano gli utenti dei servizi erogati. Infine, è intendimento dei promotori del Centro Polifunzionale comprendere tra le attività da esercitare la divulgazione, promozione ed attuazione di politiche di contrasto alle discriminazioni anche multiple.

Il protocollo d'intesa è indirizzato a supportare la creazione e l'implementazione di un Centro di coordinamento, in ambito provinciale, di prevenzione e contrasto delle discriminazioni con il compito di occuparsi di:

- a. Prevenzione delle discriminazioni – ovvero azioni promosse al fine di impedire il generarsi o il perdurare di comportamenti e atteggiamenti discriminatori che incidano sul patrimonio culturale e valoriale di tutte/i, (campagne di informazione, incontri in ambito scolastico, attività di sensibilizzazione e confronto con Enti, Parti Sociali, Terzo Settore)
- b. Promozione e sostegno – progetti ed azioni positive volte alla condivisione e diffusione di buone pratiche sul territorio per contribuire ad eliminare le situazioni di svantaggio, favorire la promozione di accordi e protocolli tra soggetti diversi, sviluppare studi e ricerche, formazione e scambi con altri Paesi della U.E.
- c. Contrasto alle discriminazioni e assistenza alle vittime: attraverso la rimozione alla base di condizioni che producono discriminazione e la promozione di azioni positive per l'eliminazione dello svantaggio, anche attraverso il supporto delle vittime di discriminazioni, tramite l'offerta di sostegno, assistenza, orientamento e consulenza.
- d. Monitoraggio e verifica: del fenomeno delle discriminazioni attraverso la costante osservazione del territorio, coinvolgendo i soggetti istituzionali e del mondo associativo che in vario modo già si occupano o che intendano occuparsi di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazioni.

Innovativi risultano anche gli impegni assunti dalle Parti firmatarie:

Con la firma del protocollo la Prefettura di Ragusa provvederà a:

- ✓ Costituire il Centro di coordinamento per la rilevazione e l'osservazione delle situazioni di discriminazione in ambito provinciale che presidi le attività di monitoraggio, prevenzione e contrasto delle discriminazioni;
- ✓ attivare forme costanti di collaborazione e confronto con il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il costituendo Centro Regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni;
- ✓ promuovere un sistema informativo uniforme per la gestione dei casi di discriminazione segnalati e per l'analisi statistico-interpretativa dei dati compatibile con il sistema

approntato dall'UNAR;

- ✓ gestire in coordinamento con l'UNAR la risposta alle segnalazioni di casi sul territorio provinciale;
- ✓ condividere con l'UNAR e, per gli aspetti specifici attinenti al genere, con l'Ufficio per gli Interventi in campo economico e sociale del Dipartimento Pari Opportunità, prassi, informazioni e strumenti utili all'azione di prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime e monitoraggio del fenomeno;
- ✓ garantire un livello di formazione uniforme degli operatori del territorio impegnati nella prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime di discriminazione e monitoraggio del fenomeno anche grazie alla valorizzazione e diffusione delle competenze maturate dall'UNAR e, per gli aspetti specifici attinenti al genere, dall'Ufficio per gli Interventi in campo economico e sociale del Dipartimento Pari Opportunità;
- ✓ curare la pubblicazione e la diffusione dei rapporti periodici sulle azioni di contrasto che verranno prodotti sia dal costituendo Centro regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni sia, a livello territoriale, dal Centro di coordinamento, e promuovere, d'intesa con UNAR, ricerche sul fenomeno e d'intesa con il Dipartimento Pari Opportunità – Ufficio per gli Interventi in campo economico e sociale, ricerche sugli aspetti specificamente attinenti al genere;
- ✓ diffondere, promuovere e favorire una prospettiva trasversale sensibile al genere in materia di discriminazioni anche attraverso il coinvolgimento dei componenti i proprio organismi istituzionali e delle Sezioni operative attivate;
- ✓ attivare collaborazioni con il forum del Terzo Settore già esistente in Provincia e raccordo con l'istituendo Forum del terzo settore regionale, a supporto delle iniziative da intraprendere in materia di contrasto alle discriminazioni.

Con la firma del protocollo il Dipartimento Pari Opportunità – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali si impegna a:

- Contribuire alla costituzione e promozione del Centro di coordinamento in ambito provinciale e delle sue attività sul territorio di competenza;
- fornire supporto e assistenza tecnica al Centro di coordinamento per la promozione di un sistema informativo uniforme per la gestione dei casi di discriminazione segnalati e per l'analisi statistico-interpretativa dei dati compatibile con il sistema approntato dall'UNAR;

- favorire la collaborazione con il Centro di coordinamento sui casi di discriminazione segnalati sul territorio di competenza;
- condividere con il Centro di coordinamento e mettere a disposizione degli operatori prassi, informazioni, strumenti e conoscenze utili all'azione di prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime di discriminazione e monitoraggio del fenomeno;
- mettere a disposizione del Centro di coordinamento in ambito provinciale dati e informazioni inerenti l'evoluzione del fenomeno.

Con la firma del protocollo il Dipartimento Pari Opportunità – Ufficio per gli Interventi in campo economico e sociale si impegna a:

- Contribuire alla modellizzazione del costituendo Centro Polifunzionale di Informazione e Servizi al fine di realizzare un prototipo, replicabile a livello regionale e nazionale, anche attraverso il supporto tecnico dei propri Gruppi di lavoro locale, attivati con il PON GAT 2007-2013;
- fornire supporto ed assistenza tecnica al Centro Polifunzionale per l'individuazione di modelli innovativi, orientati al genere, nella progettazione ed erogazione dei servizi destinati all'utenza immigrata;
- fornire supporto ed assistenza tecnica al Centro Polifunzionale per l'utilizzo dei Fondi Strutturali, sia in fase di avviamento sia in vista della sostenibilità futura dell'iniziativa progettuale;
- fornire supporto ed assistenza tecnica per la diffusione delle politiche di genere nello svolgimento delle attività del Centro di coordinamento in ambito provinciale per la rilevazione e l'osservazione delle situazioni di discriminazione.

Con la firma del protocollo il Comune di Ragusa, in forza del partenariato con la Prefettura di Ragusa, si impegna a:

- Assicurare il posizionamento del Centro di coordinamento all'interno del costituendo Centro Polifunzionale di Informazione e Servizi per l'Immigrazione;
- riservare in detta struttura idoneo sito per un Contact Center dell'UNAR.

Con la firma del protocollo la Provincia Regionale di Ragusa ed i Comuni della Provincia si impegnano a:

- Realizzare azioni di prevenzione per tutta la cittadinanza con particolare riferimento ai luoghi di lavoro, in accordo con il Centro di Coordinamento;
- monitorare le attività del proprio territorio sull'antidiscriminazione, al fine di concorrere alla raccolta di segnalazioni di situazioni di discriminazioni, alla trasmissione delle stesse al Centro di Coordinamento utilizzando materiali omogenei (schede, modulistica etc.) elaborata di concerto e distribuita dal Centro di Coordinamento;
- concorrere alla rimozione delle cause di discriminazione anche tramite l'offerta di opportunità di sostegno, assistenza e consulenza legale;
- istituire un fondo per realizzare azioni volte alla tutela ed assistenza delle persone vittime di discriminazioni.

Inoltre, con la firma del protocollo ogni Soggetto firmatario si impegna a:

- Vigilare che nella propria Organizzazione non vengano compiuti atti discriminatori;
- segnalare al Centro di Coordinamento eventuali forme di discriminazione;
- partecipare al supporto del Centro di Coordinamento, anche valorizzando e rafforzando le esperienze di sportelli informativi esistenti;
- individuare e comunicare al centro di Coordinamento il nominativo di un referente sul tema dell'antidiscriminazione;
- collaborare con il Centro di Coordinamento per lo svolgimento delle quattro funzioni, ovvero, *prevenzione, promozione e sostegno* di progetti ed azioni positive, *rimozione* delle condizioni di discriminazione, *monitoraggio e verifica*, atte a promuovere presso la collettività la cultura di parità di trattamento;
- definire e promuovere annualmente – a partire dalla Settimana contro la violenza nelle Scuole e dalla Settimana d'azione contro il Razzismo - iniziative congiunte di sensibilizzazione sui temi dell'anti-discriminazione con particolare riferimento al mondo giovanile, a quello sportivo e alle scuole;
- partecipare, con il coinvolgimento anche degli altri soggetti pubblici e privati interessati, a bandi e programmi nazionali ed europei in materia di lotta alle discriminazioni;

- collaborare a iniziative di formazione finalizzate ad una migliore conoscenza degli strumenti normativi e delle strategie di contrasto e prevenzione delle situazioni di discriminazione;
- realizzare momenti costanti di formazione e aggiornamento rivolti ai propri operatori.

Il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, istituito presso la Prefettura, si riunirà, con cadenza semestrale, in seduta plenaria allargata, con la partecipazione di Rappresentanti del Dipartimento Pari Opportunità – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali – U.N.A.R., e dell'Ufficio per gli Interventi in campo economico e sociale per svolgere le seguenti attività:

- ✓ Monitoraggio del protocollo;
- ✓ confronto e scambio di informazioni;
- ✓ promozione di strategie di intervento congiunte
- ✓ progettazione delle iniziative;
- ✓ promozione di buone prassi.

Gli esiti delle sedute saranno comunicati ai competenti Uffici del Dipartimento Pari Opportunità ed al Centro Regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni.